

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-05-2020

NORD

ARENA	08/05/2020	7	AGGIORNATO - Il Veneto vuole poter riaprire tutto subito <i>Piero Erle</i>	5
BRESCIAOGGI	08/05/2020	15	Tempo di verifiche per la Fase 2 <i>Redazione</i>	7
BRESCIAOGGI	08/05/2020	19	Castegnato celebra san Vitale Abbraccio a prova di contagio <i>Giuseppe Orizio</i>	8
BRESCIAOGGI	08/05/2020	20	Mezzi operativi a rischio L'Arnica fa le pulizie per enti locali e volontari <i>Redazione</i>	9
CITTADINO DI LODI	08/05/2020	3	Oltre 15mila tamponi, in Lombardia più di 61 i nuovi casi positivi <i>Andrea Bagatta</i>	10
CITTADINO DI LODI	08/05/2020	6	Le vittime sono ormai quasi 30mila Continua il calo degli ospedalizzati <i>Redazione</i>	11
CITTADINO DI LODI	08/05/2020	9	Intervista a Mon Signore Diego Furiosi - La povertà emergenza quotidiana <i>Fedenco Gaudenzi</i>	12
CITTADINO DI LODI	08/05/2020	11	Fondi in arrivo alle aree colpite, dieci milioni per il Lodigiano <i>Andrea Bagatta</i>	14
CITTADINO DI LODI	08/05/2020	13	Comune e parrocchia uniscono le forze per distribuire mascherine e alimentari <i>Redazione</i>	15
CITTADINO DI LODI	08/05/2020	20	Protezione civile addio: i volontari si sono dimessi <i>Redazione</i>	16
CITTADINO DI LODI	08/05/2020	21	Il Covid spegne la generosità di Emilio Casali, volontario Cri <i>Redazione</i>	17
GAZZETTA DI MANTOVA	08/05/2020	6	Confindustria in campo con informative no-stop e formazione = Task force per la sicurezza nelle aziende <i>Redazione</i>	18
GAZZETTA DI MANTOVA	08/05/2020	8	Poche code in ingresso e magri affari al mercato = In settecento al mercato Poche code in ingresso ma magri anche gli affari <i>Matteo Sbarbada</i>	19
GAZZETTINO BELLUNO	08/05/2020	27	Intervista a Fabio Soppelsa -In corsia anche dopo la pensione = Unità di crisi e indagini: così arginato il contagio <i>Redazione</i>	21
GAZZETTINO PADOVA	08/05/2020	1	Quei 30 nonni, lacrime e ricordi = Quel silenzio dove ieri c'erano le voci dei nonni <i>Maria Elena Pattaro</i>	23
GIORNALE DI BRESCIA	08/05/2020	10	Lunedì la prima vera verifica, tamponi in aumento <i>Redazione</i>	25
GIORNALE DI BRESCIA	08/05/2020	17	Lumezzane guarda al domani col cuore infranto da nuovi lutti <i>Angelo Seneci</i>	26
GIORNALE DI BRESCIA	08/05/2020	18	Sei paesi in cerca dei casi sommersi <i>Redazione</i>	27
GIORNALE DI BRESCIA	08/05/2020	30	Alla Rsa Manzoni arriva un ecografo per fare prevenzione <i>Corrado Consolandi</i>	29
GIORNALE DI BRESCIA	08/05/2020	51	La Leonessa d'Italia ha dimostrato che sa ancora ruggire <i>Pompeo Cammarosano</i>	30
GIORNALE DI VICENZA	08/05/2020	16	Tempo di verifiche per la Fase 2 <i>Silvana Logozzo</i>	31
GIORNO LEGNANO	08/05/2020	29	Protocollo "sicurezza" all'Accorsi = Ospedali da sanificare, la Nato in prima linea <i>Valentina Rigano</i>	32
GIORNO VARESE	08/05/2020	37	La Nato negli ospedali dell'Asst Valle Olona Donne e uomini dell'esercito hanno bonificato Busto Arsizio e Saronno Lunedì toccherà a Somma Lombardo = Ospedali da sanificare, la Nato in prima linea <i>Valentina Rigano</i>	33
MATTINO DI PADOVA	08/05/2020	9	Test sierologico per vigili urbani e protezione civile 6 positivi su 165 <i>Gianni Biasetto</i>	34
MESSAGGERO VENETO	08/05/2020	8	Misure certe e tempi rapidi per la stagione turistica Misure certe e tempi rapidi per la stagione turistica <i>Redazione</i>	35
NAZIONE LA SPEZIA	08/05/2020	48	Albiano spera: anche Salt dà l'ok alla rampa <i>Maria Nudi</i>	36
PREALPINA	08/05/2020	6	Alto milanese, in 34 comuni solo 23 nuovi casi <i>Luigi Crespi</i>	37
PREALPINA	08/05/2020	7	A sanificare pensa la Nato <i>Angela Grassi</i>	38
PROVINCIA DI COMO	08/05/2020	5	Fase 2, verso la verifica Diminuiscono i malati e aumentano i guariti <i>Silvana Logozzo</i>	39

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-05-2020

PROVINCIA DI COMO	08/05/2020	14	Intervista ad Andrea Crisanti - Tamponi per tutti solo così si evita una nuova ondata <i>Isaia Invernizzi</i>	40
PROVINCIA DI LECCO	08/05/2020	15	Intervista a Andrea Crisanti - Tamponi per tutti solo così si evita una nuova ondata <i>Redazione</i>	42
PROVINCIA DI LECCO	08/05/2020	24	All'ambulatorio in tutta sicurezza Grazie alla Prociv <i>Redazione</i>	44
SECOLO XIX LA SPEZIA	08/05/2020	21	Già scattata l'ispezione nelle case di riposo: ecco i requisiti necessari <i>Redazione</i>	45
VOCE DI MANTOVA	08/05/2020	2	Coronavirus, altri 274 morti. Superati i 215mila casi <i>Redazione</i>	46
VOCE DI MANTOVA	08/05/2020	18	E nei tempi del coronavirus cambia anche il brand: Coca si "distanzia" da Cola <i>Tiziana Pikler</i>	47
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	08/05/2020	10	Mascherine introvabili I farmacisti: Incolpevoli <i>Moreno Giolidavide Piol</i>	49
CRONACAQUI TORINO	08/05/2020	13	Dal volontariato fino al cantien Tutti in cerca della normalità <i>Philippe Riccardo Versienti Levi</i>	50
GIORNO GRANDE MILANO	08/05/2020	57	Consegnate 52mila mascherine porta a porta <i>Redazione</i>	51
GIORNO LECCO COMO	08/05/2020	33	Maslianico va da solo con i test sierologici <i>Redazione</i>	52
GIORNO MILANO	08/05/2020	31	Intervista a Emanuela Piatodosi - Uno schiaffo alla giustizia = Quanta amarezza per queste scarcerazioni <i>Giambattista Nicola Anastasio Palma</i>	53
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	08/05/2020	27	Primo termoscanner verso la maturità È dell'istituto Kennedy Primo termoscanner verso la maturità E dell'istituto Kennedy <i>Chiara Benotti</i>	54
NUOVA VENEZIA	08/05/2020	39	Lavori per la nuova sede della Protezione Civile <i>F. Ma.</i>	55
PICCOLO	08/05/2020	27	E la Regione sfida Roma sull'uso di droni ai confini per bloccare gli ingressi <i>Marco Ballico</i>	56
PROVINCIA PAVESE	08/05/2020	7	Una "App" per tracciare il contagio in Lombardia <i>Redazione</i>	57
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	08/05/2020	9	È tempo di esami per la Fase 2 Crescerà il numero dei tamponi <i>Silvana Logozzo Di</i>	58
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	08/05/2020	17	Gli ospedali preparano la futura normalità <i>Redazione</i>	59
REPUBBLICA GENOVA	08/05/2020	2	La Regione e la ripartenza `Stanziamiento da cento milioni il ministro frena le riaperture <i>Michela Bompani</i>	60
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	08/05/2020	36	L'appello del sindaco:Serve collaborazione con protezione civile e volontari <i>Redazione</i>	61
STAMPA AOSTA	08/05/2020	33	La cura che utilizza il plasma sarà sperimentata anche In Valle = "La plasmaterapia è una prospettiva che dà speranza" <i>Daniele Mammoliti</i>	62
TRIBUNA DI TREVISO	08/05/2020	21	Mascherine, gel e frigoriferi Le donazioni non hanno sosta <i>Laura Simeoni</i>	64
cittadellaspezia.com	07/05/2020	1	Covid-19, quasi mille soccorsi e 2.400 consegne a casa per le Pa spezzine <i>N. Re</i>	65
cittadellaspezia.com	07/05/2020	1	Appello per il piccolo commercio, Liguria si dota di banca per plasma iperimmune <i>Redazione</i>	66
ilgiorno.it	07/05/2020	1	Coronavirus, morto volontario della Croce rossa: lutto a Codogno e San Rocco - Cronaca <i>Paola Arensi</i>	67
bergamonews.it	07/05/2020	1	Coronavirus, 35 nuovi contagiati a Bergamo in 24 ore: 11.622 positivi <i>Redazione</i>	68
bergamonews.it	07/05/2020	1	I sanitari russi lasciano Bergamo: "Ma l'ospedale da campo rimane per la Fase 2" <i>Redazione</i>	70
bergamonews.it	07/05/2020	1	Batteri e virus: dove sanificare la propria auto <i>Redazione</i>	71
laprovinciapavese.gelocal.it	07/05/2020	1	Coronavirus, il bollettino della Protezione Civile: i contagi restano stabili, boom di guariti - La Provincia Pavese <i>Redazione</i>	72

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-05-2020

laprovinciapavese.gelocal.it	07/05/2020	1	Coronavirus, 689 nuovi casi in Lombardia: sono metà del totale in Italia. Stabili i ricoverati in terapia intensiva. In provincia di Pavia 31 nuovi contagi, 86 a Milano città. Galleria: "Fatti oltre 33mila test sierologici"	73
			Redazione	
laprovinciapavese.gelocal.it	07/05/2020	1	Mercati, la ripartenza con Varzi e Casteggio sognando la normalità	75
			Redazione	
laprovinciapavese.gelocal.it	06/05/2020	1	"Organizziamo eventi: ci siamo reinventati nel cantiere dell'ospedale Covid di Torino" - La Provincia Pavese	76
			Redazione	
leccoonline.com	07/05/2020	1	- Lecco: ulteriori 7 detenuti a Pescarenico positivi al Covid. 21 i trasferiti in 7 giorni	78
			Redazione	
leccoonline.com	07/05/2020	1	- Valgrehentino: un fondo per aiutare la comunit?, tanti i servizi attivi	79
			Redazione	
monzatoday.it	07/05/2020	1	Coronavirus, a Monza risale il numero dei positivi: +81, 134 morti in tutta la Lombardia	80
			Redazione	
oggitreviso.it	07/05/2020	1	Coronavirus, mille test eseguiti al Palaverde: tutti negativi.	81
			Redazione	
quotidianopiemontese.it	07/05/2020	1	Coronavirus: il bollettino nazionale della Protezione Civile del 7 maggio 2020	82
			Redazione	
regione.piemonte.it	07/05/2020	1	Premio Speciale Lattes Grinzane 2020 alla Protezione Civile	83
			Redazione	
triesteprema.it	07/05/2020	1	Turismo, il Fvg e i comuni costieri fanno il punto	85
			Redazione	
triesteprema.it	07/05/2020	1	Media di 157 ogni 100 mila abitanti, Fvg quinto per tamponi in Italia	87
			Redazione	
udine20.it	07/05/2020	1	Coronavirus: in Fvg 3.107 positivi, 308 decessi e 1.753 guariti (7 maggio)	88
			Redazione	
udine20.it	07/05/2020	1	Fvg e comuni costieri a esame ostacoli stagione balneare	89
			Redazione	
udine20.it	06/05/2020	1	Friuli '76: Riccardi, Protezione civile modello da aggiornare sempre	91
			Redazione	
vvox.it	07/05/2020	1	Coronavirus in Italia: alla soglia dei 30 mila morti da inizio emergenza	92
			Redazione	
vvox.it	07/05/2020	1	Brusaferro (Iss) alla Camera: Ancora in fase epidemica, pochi immuni	93
			Redazione	
cuneocronaca.it	07/05/2020	1	CUNEO/ Arrivate le prime mascherine dalla Regione: presto la consegna porta a porta	94
			Redazione	
cuneocronaca.it	07/05/2020	1	La mascherina regalata dalla Regione Piemonte non nasconda il volto di una Sanità senza bussola	95
			Redazione	
genova24.it	07/05/2020	1	Imprese, turismo, negozi, famiglie e affitti: tutte le misure di aiuto di Regione Liguria per la ripartenza	97
			Redazione	
genova24.it	07/05/2020	1	Coronavirus, il bilancio delle pubbliche assistenze liguri: 5.700 soccorsi e 8mila consegne a domicilio	99
			Redazione	
padovanews.it	07/05/2020	1	Coronavirus, sotto quota 90 mila gli attuali positivi	102
			Redazione	
rovigoindiretta.it	07/05/2020	1	Meno di 90mila le persone attualmente positive, 274 le vittime	103
			Redazione	
ALTRAMANTOVA.IT	07/05/2020	1	Coronavirus, oggi in Italia 1.401 nuovi casi e 274 decessi. Borrelli: "Adesso fine carenza tamponi". Brusaferro: "Effetti fase 2 dal 18 maggio"	104
			Redazione	
appweb.regione.vda.it	07/05/2020	1	Gestione Fase-2 in Valle d'Aosta: precisazioni dell'Assessore alla Sanità Mauro Baccega	105
			Regione Autonoma Valle D'aosta	
bergamo.corriere.it	07/05/2020	1	Coronavirus a Bergamo, il sedicenne che stampa in casa visiere di sicurezza	106
			Desirée Spreafico	
BIELLESE	08/05/2020	37	Le mascherine del Comune nella buca delle lettere	107
			Redazione	
ciaocomo.it	07/05/2020	1	Il dramma dei possibili positivi: in auto a fare il tampone, la nostra presa diretta	108
			Redazione	
corrieredicomo.it	07/05/2020	1	Como, ecco chi fa la spesa per le famiglie in difficoltà	109
			Redazione	

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-05-2020

expansionetv.it	07/05/2020	1	Pochi tamponi per evitare nuovi lockdown? L'analisi e il monito a Governo e Regioni della Fondazione Gimbe <i>Redazione</i>	110
gazzettamatin.com	07/05/2020	1	Fase 2, l'assessore Baccega: Percorso condiviso con tutti <i>Redazione</i>	111
milanopost.info	08/05/2020	1	Covid 19, Casa Carità e le "serenate" sotto casa dei nonni del quartiere <i>Redazione</i>	112
regione.fvg.it	07/05/2020	1	Coronavirus: in Fvg 3.107 positivi, 308 decessi e 1.753 guariti Thu May 07 00:00:00 CEST 2020 <i>Redazione</i>	113
targatocn.it	07/05/2020	1	Fase 2, il sindaco di Paesana: "Abbiamo vinto una prima battaglia, ma non abbiamo vinto la guerra contro questo nemico invisibile" <i>Redazione</i>	114
targatocn.it	08/05/2020	1	Emergenza Coronavirus, Priola: avviata una raccolta fondi per la protezione civile <i>Redazione</i>	115
targatocn.it	07/05/2020	1	Da venerdì inizia la distribuzione delle mascherine nelle case dei buschesi <i>Redazione</i>	116
triesteallnews.it	07/05/2020	1	Il rebus della stagione balneare. Friuli Venezia Giulia pronto ad aprire, ma senza certezze da Roma <i>Redazione</i>	118
VERBANIANOTIZIE.IT	07/05/2020	1	Incontro tra i Presidenti dei Consigli Comunali di Locarno, Verbania e Cannobio <i>Redazione</i>	119
VERBANIANOTIZIE.IT	07/05/2020	1	Sale a quota 17.830 euro il Fondo Solidale `Omegna c'è` <i>Redazione</i>	120

E ieri ha ottenuto che sia la posizione di tutta la Conferenza delle Regioni, anche se il governo prima vuole vedere i dati sanitari **AGGIORNATO - Il Veneto vuole poter riaprire tutto subito**

[Piero Erle]

Il Veneto e il coronavirus Avanza sempre più la logica dell'addio al lockdown ILGOVERNA TORE ROMPE GU INDUGI. E ieri ha ottenuto. he sia la posizione di tutta la Conferenza delle Regioni, anche se il governo prima vuole vedere i dati sanitari -361 IL CALO IERI DI PERSONE CHE SONO ATTUALMENTE POSITIVEALCOVID SOLODUEPROVINCEHANNO È x ADESSOPIÙDIMILLECASI: SONOILVERONESE(2359)EIL ^TA VICENTINO(1001).ROVIGOÈ LADISCESADELNUMERODI DA GIORNI SENZA NUOVI CASI RICOVERATI IN 05PEDALEIERI SONO NOVE GLI OSPEDf Ôöđ PRIVI DI MALATI COVIB1.9.MENTRÊALTR DENUNCIANO UN SOLO ASANTORSOILPICCOVVeneto vuole poter riaprire tutto subito; Zaia: I dati attuali dell'epidemia nella nostra regione sono scesi Non ha senso tenere in ostaggio acconciatori, estetisti e negozi Piero Erle Stiamo scrivendo una circolare per chi si mette a correre senza mascherina in mezzo a passeggi pieni di bambini e cittadini. E vero che abbiamo stabilito che mentre uno corre per fare attività fisica può calare la mascherina da naso e bocca, ma dovremo dire ufficialmente ai podisti che l'attività risica la devono fare nei luoghi non affollati, perché abbiamo ricevuto più segnalazioni di questo fenomeno di passaggi tra la gente. Non va bene: prowederemo. È sempre l'uso corretto della mascherina e delle altre protezioni - che diventa la chiave per poter gestire la convivenza con il Covid19 senza dover continuare a restare chiusi in casa - il chiodo fisso per il governatore Luca Zaia, che ieri si è presentato per il solito incontro in diretta dalla Protezione civile mentre era in corso la Conferenza delle Regioni che ha dato il risultato che lui si augurava; una posizione unitaria per chiedere al Governo di aprire prima, con tutte le tutele del caso, le attività ancora chiuse. Forse già da lunedì, almeno per i negozi, anche se su questo il Go verno con il ministro Francesco Boccia ha già fatto sapere che intende andare con cautela perché vuole che prima i virologi verifichino i dati dei contagi a una settimana dal via alla "fase 2". APRIRE. Il Veneto porta avanti assieme agli altri colleghi presidenti, ovviamente - rimarca Zaia - la volontà di poter aprire tutto. Ricordo che è difficile pensare che l'apertura che abbiamo oggi, che è pressoché totale, sia una sorta di salvaguardia per coloro che invece sono ancora costretti a tenere chi uso. Oggi il lockdown non c'è più. Gli incontri e scambi tra cittadini sono assolutamente ad alta intensità. Quindi pensare che il capro espiatorio di questa partita debbano essere parrucchieri, estetisti, negozianti non ha alcun senso. Altri colleghi governatori la pensano come me: spero che il buon senso imperi e si possa dare almeno la facoltà alle singole Regioni di poter attivare aperture, giustificando con una relazione il motivo per cui si vuole riaprire. Per quanto riguarda il Veneto - è lapidario Zaia - siamo disponibili ad aprire tutto, subito. Ovviamente fatto salvo l'avallo della comunità scientifica e il confronto con gli indicatori sanitari. E lo dico a chi pensa di scrivere, in caso i contagi aumentino di nuovo, che "Zaia ha fatto aprire tutto". Bisogna essere corretti: tutto non può prescindere dai dati sanitari. RIAPERTURE Il decreto del ministro della sanità Roberto Speranza come noto indica una serie di parametri (nuovi contagi, rapporto tra tamponi e contagi totali, indice di trasmissione del virus nella regione) in base a cui si possono dare "via libera" regionali, ma Zaia su questo è già stato chiaro: Sono numeri che lasciano il tempo che trovano. Per me la polare è data dal numero di ricoveri negli ospedali, da quello delle persone in terapia intensiva e dai nuovi positivi. I ricoveri sono in calo e rispetto all'ultimo dato, ad esempio, ieri sera il Veneto ha registrato 80 positivi nuovi su 10.700 tamponi: è risultato positivo appena lo 0,7% degli esami. E una percentuale ridicola, non abbiamo trovati mille positivi su 9 mila come poteva avvenire con focolai passati. Se poi si vogliono paragonare tra loro sanità regionali ben diverse tra loro, e non si valutano sistemi diversi con cui le Regioni individuano le persone a cui fare il tampone, cosa volete che vi dica? Qui lavoriamo di fino. In ogni caso siamo per aprire: pensare al 1 giugno per noi come è indicare un'era glaciale. E non pensiamo neanche a lunedì 18 maggio, ma il prima possibile: anche lunedì lì, se si può. Però bisogna ricordare che noi non abbiamo poteri: ci devono dare il via libera da Roma. SPIAGGE E PALESTRE Zaia conferma che c'è un piano di apertura anche per le spiagge: Il prodotto turistico è tra i

primi da prendere in mano, anche perché si tratta di attività per lo più all'aperto come appunto le spiagge: basta seguire alcune regole fondamentali e si apre. Ripeto: rispetto a 15 giorni fa il quadro è completamente cambiato, e noi chiediamo di poter procedere. E rispetto alle palestre, assicura il governatore, abbiamo allo studio linee guida anche per la loro riapertura, che ovviamente si fondano sulle regole di base che già indichiamo anche per gli altri settori. Ci sono alcune federazioni che si sono fatte le loro linee guida- Le regole base sono chiare per tutti i settori: mascherina, distanziamento almeno un metro, igienizzazione delle mani. E tamponi quando occorre: la Regione come noto ha dato ora potere anche ai medici di base e pediatri di ordinare un tampone esente da ticket (64 euro) per gli assistiti per cui prescrivono il test. Avviso ai podisti: faremo una direttiva, non possono correre senza mascherina tra la gente - tit_org-

Tempo di verifiche per la Fase 2

[Redazione]

LE PRIORITÀ. I test saranno eseguiti con priorità sui sanitari, sui pazienti ospedalizzati e su chi ha sintomi come stabilito dall'Organizzazione mondiale della sanità. Al momento si fanno 70mila tamponi al giorno, una cifra destinata a crescere ancora. Intanto, diminuisce il numero di malati e aumentano i guariti. Crescono anche i morti. Silvana Logozzo ROMA Diminuisce il numero di malati di coronavirus in Italia: 1.904 in meno - e aumentano i pazienti guariti - 3.031 in più rispetto a mercoledì. Ma i 274 decessi e i 1.401 nuovi contagiati inducono il governo e il comitato scientifico a tenere alta l'attenzione questa prima settimana di allentamento delle misure restrittive. La prudenza è la parola d'ordine, un primo controllo sull'andamento della curva epidemiologica ci sarà lunedì prossimo, 11 maggio, e nello stesso giorno si insedierà al Ministero della Salute un comitato scientifico per valutare sulla base di un algoritmo come procede la diffusione del virus regione per regione. In quella sede - fa sapere la Regione Lazio - si valuterà che cosa fare per ogni singola regione. Noi ci atterremo alle indicazioni del comitato. Sulla base dei risultati, il Ministero della Salute e le Regioni decideranno se procedere a ulteriori allentamenti delle misure, oppure se fare un passo indietro. Sull'argomento ieri mattina il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) Silvio Brusaferro, in audizione in Commissione Affari sociali della Camera, ha spiegato che al momento si fanno circa 70.000 tamponi al giorno, numero che crescerà nelle prossime settimane, ma inizialmente era molto più basso. E sui motivi della cautela è stato chiaro: Siamo ancora in fase epidemica. Il fatto che la curva dei contagi sia decrescente è positivo, ciò non toglie che abbiamo nuovi casi e che la circolazione del virus sia presente nel Paese. Poi ha rimarcato che i tamponi sono l'unico metodo per individuare l'Rna virale. Ma una persona oggi negativa può essere domani positiva, e viceversa. Dal canto suo il Capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, rispondendo in Commissione Affari Costituzionali, ha spiegato che è previsto un inasprimento delle misure di contenimento in caso di fenomeni che dovessero rimarcare la ripartenza del virus. Poi ha sottolineato che è in atto un attento monitoraggio. Con i giusti comportamenti, tutti ci auguriamo che le misure vengano limitate al massimo e annullate. E infatti Brusaferro ha avvertito: I dati mostrano che la percentuale di immuni è ancora molto bassa. Anche se è diversa tra le diverse aree del Paese, globalmente siamo molto lontani dal 70% necessario alla soglia dell'immunità di gregge. L'obiettivo è contenere il virus, non siamo ancora in grado di immaginare un'eradicazione, che sarà possibile solo con il vaccino. Intanto suscita più di qualche polemica l'utilizzo diversificato da regione a regione di tamponi e test per tenere sotto controllo la pandemia. La Fondazione Gimbe in un suo report parla di giungla dei tamponi e richiama tutte le Regioni a implementare l'estensione dei tamponi diagnostici, chiedendo al Ministero della Salute di inserire tra gli indicatori di monitoraggio della fase 2 un minimo di almeno 250 tamponi diagnostici al giorno per 100.000 abitanti. Le nostre analisi sono state effettuate sugli ultimi 14 giorni, afferma il Presidente Nino Cartabellotta - Il numero dei nuovi casi è, infatti, influenzato dal numero dei tamponi diagnostici eseguiti dalle Regioni e quindi è soggetto a possibili distorsioni. Il Governo oltre a favorire le strategie di testing, deve neutralizzare comportamenti opportunistici delle Regioni finalizzati a ridurre la diagnosi di un numero troppo elevato di nuovi casi che aumenterebbe il rischio di nuovi lockdown. E sul tema è tornato anche Borrelli indicando che il problema è stato risolto e che i tamponi vanno fatti con priorità a sanitari, pazienti ospedalizzati e a chi ha sintomi come stabilisce l'Oms. Se il virus riparte, saranno inasprite le misure di contenimento. ANGELO BORRELLI CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE. Il numero degli immuni è ancora molto basso, siamo lontani dal 70%. SILVIO BRUSAFERRO PRESIDENTE DELL'ISS -tit_org-

**Per la prima volta nella storia del paese non ci saranno liturgie collettive in onore del patrono
Castegnato celebra san Vitale Abbraccio a prova di contagio**

[Giuseppe Orizio]

IL RITO. Per la prima volta nella storia del paese non ci saranno liturgie collettive in onore del patrono Castegnato celebra san Vitale Abbraccio a prova di contagio. Tutti i fedeli a scaglioni potranno rendere omaggio alle reliquie esposte in via eccezionale sul sagrato della parrocchiale. Giuseppe Orizio Da sempre durante la festa del patrono di Castegnato, il martire san Vitale, è sempre stata celebrata almeno una funzione religiosa solenne, con la presenza dei fedeli. Una tradizione che non si è mai interrotta neanche durante i due conflitti mondiali del secolo scorso o le epidemie del dopoguerra. La pandemia di coronavirus spezzerà una tradizione, anche se il parroco don Fulvio Ghilardi e il curato don Luca Sabatti hanno trovato il modo per tenere vivo il rito senza infrangere il divieto di celebrazioni religiose imposto dal Governo. Domenica è stata organizzata un'esposizione straordinaria sul sagrato della chiesa dell'urna con le reliquie di san Vitale. Al termine della messa delle 9, trasmessa in diretta YouTube e alla Radio 88,8 Mz, l'urna verrà trasferita dai disciplini sul sagrato della chiesa parrocchiale dove rimarrà esposta?no alle 17. In caso di maltempo l'urna verrà sistemata all'interno della chiesa parrocchiale, davanti all'ingresso principale. Non vivremo celebrazioni comunitarie - spiega don Fulvio Ghilardi - ma siamo invitati a vivere un momento di preghiera personale passando davanti all'urna durante la giornata, senza creare alcun tipo di assembramento e nel rispetto delle norme vigenti. Saranno i Disciplini e la Protezione civile a garantire il servizio d'ordine. C'è poi l'invito a portare davanti a San Vitale un'ore del proprio giardino o anche un'ore di carta o disegnato, afferma il curato don Luca Sabatti. Un modo semplice ed originale per continuare a partecipare come comunità alla festa del patrono. Nel frattempo sui social sono state postate foto d'epoca delle celebrazioni. Un modo di partecipare collettivamente alla festa. Le notizie certe su san Vitale risalgono al 1685 quando, in coincidenza con la costruzione della nuova chiesa di Castegnato il cappuccino fra Giocondo da Padenghe donò le reliquie al nobile Girolamo Clera, marito di sua sorella Orsola Clera Zadei. L'AUTENTICITÀ della reliquia è attestata da un atto del 15 ottobre 1685 del notaio della Curia Vescovile nel quale si attesta che le spoglie provengono dal cimitero di san Callisto in Roma. Le reliquie sono state al centro di contenziosi sulla proprietà. Sono passate sotto l'egida della comunità di Castegnato solo dopo la morte dell'ultima erede delle famiglia Zadei, anche se non esiste alcun atto legale di donazione. La venerazione del santo si è consolidata nei decenni ed è celebrata tutt'oggi, ogni anno, la seconda domenica di maggio. L'urna con le spoglie del martire è collocata nell'altare della Madonna del Rosario, nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista. Per tenere vivo il rito sono state postate foto d'epoca della festa. Le celebrazioni del patrono san Vitale a metà degli anni Cinquanta -tit_org-

Mezzi operativi a rischio L'Arnica fa le pulizie per enti locali e volontari

[Redazione]

Berzo Demo abbatte il virus Mezzi operativi a rischio L'Arnica fa le pulizie per enti locali e volontari La richiesta era partita da Brescia un paio di settimane fa, dal Comitato che coordina tutti i gruppi di volontari della Protezione civile della provincia. Poi anche l'assessore al Parco dell'Adamello e alla Protezione civile della Comunità montana, Massimo Maugeri, ha chiesto di estendere il servizio ai Comuni valligiani e ai mezzi dell'ente. Così, pochi giorni, dopo aver trovato le attrezzature e i prodotti, gli uomini dell'Arnica di Berzo Demo si sono messi a sanificare decine di veicoli. Il dispositivo impiegato produce vapore a 175 gradi e viene spruzzato sulle superfici insieme all'acido Ox Virin (un battericida virucida) per disinfettare gli abitacoli e i bauli di auto, pick up e suv. In meno di una settimana sono già più di 100 i mezzi appartenenti a comandi della polizia locale, gruppi di protezione civile, forze dell'ordine e alcuni municipi passati dalla sede del gruppo per il trattamento. Nei prossimi giorni sanificheremo anche diversi autoveicoli degli amici del Soccorso alpino - anticipa Ivan Toloni, istruttore e capo equipaggio dell'associazione -. Ci è sembrato giusto soddisfare le esigenze di quanti non hanno le attrezzature per eseguire l'operazione, e che comunque hanno bisogno di ripulire il loro parco auto. DA QUANDO è scattata l'emergenza, oltre al servizio con le ambulanze coordinato dall'Areu, l'Arnica si è mobilitata a supporto della popolazione; principalmente per la consegna di generi di prima necessità e la distribuzione di mascherine ai centri operativi comunali della valle. Dopo due mesi davvero intensi, con moltissimi interventi, la maggior parte emergenza urgenza, con l'avvio della fase 2 anche noi abbiamo iniziato a ridurre le missioni aggiunge Toloni. Intanto in questi giorni seguiamo con alcune distribuzioni di farmaci agli anziani del territorio - aggiunge Rudi Parolan, volontario di vecchia data -, con le consegne dei compiti scolastici ai bambini delle elementari e proseguiremo con i viaggi a Brescia per il ritiro delle mascherine fornite dalla Regione. LFEBB. Un trattamento di sanificazione nella sede dell'Arnica -tit_org- Mezzi operativi a rischio Arnica fa le pulizie per enti locali e volontari

Oltre 15mila tamponi, in Lombardia più di 61 i nuovi casi positivi

[Andrea Bagatta]

LA GIORNATA Si allenta comunque la pressione sugli ospedali Oltre 15mila tamponi, in Lombardia più di 61 i nuovi casi positivi di Andrea Bagatta Tendenza consolidata al ribasso del contagio nei dati comunicati ieri sera dalla Protezione civile, con la Lombardia che però segna ancora oltre 600 nuovi contagiati, con un numero di tamponi molto alto (oltre 15mila). Ormai allentatamodo decisivo la pressione sugli ospedali. La provincia di Lodi con 49 nuovi contagi va oltre i 200 positivi dall'inizio dell'epidemia. I dati del contagio In Italia i positivi registrati dall'inizio dell'epidemia sono 215mila 858, con 89mila 624 malati attuali (-1904) e 96mila 276 guariti. I nuovi positivi di ieri sono 1401, con 31 guariti. I morti sono stati 274, per un totale di 29mua 958 decessi registrati con Covid-19. In Lombardia i positivi dall'inizio dell'epidemia sono 50mila 089 (+689), con 5mila 848 ricoverati (-231) e 480 persone in terapia intensiva (lo stesso numero del giorno prima). I decessi sono 14mila 745 (+134). La provincia di Milano ha 20mila 893 contagiati (+182). La provincia di Lodi ha 204 positivi (+49). I morti in provincia sono 647 (+5). L'ex zona rossa I nuovi positivi registrati ieri sera nei comuni dell'ex zona rossa sono 16, un numero relativamente alto dopo gli ultimi tre giorni (+8, +9, +1). A crescere sono soprattutto i principali centri, Codogno e Casale Difficile capire se i nuovi casi appartengono a focolai precedenti non rilevati (tra personale sanitario o nelle strutture Rsa). A Codogno i positivi registrati sono 371 (+5), Casale 247 (+6), Castiglione 212 (+1), Maleo 83 (+2), Somaglia 39 (+2), Castelgerundo 36, Fombio 36, San Fiorano 31, Terranova 12, Bertonico 5 casi, Il resto della provincia La provincia di Lodi cresce ancora di 33 nuovi casi, esattamente lo stesso numero del giorno prima. Incremento netto per il capoluogo con una decina di positivi in più, per il resto le segnalazioni sono registrate in modo diffuso in tutta la provincia. Secondo i dati diffusi ieri sera dall'inizio dell'epidemia Lodi ha 683 positivi (+10), Sant'Angelo 157 (+1), Borghetto 136, Lodi Vecchio 69 (+2), Livraga 65, San Martino 56 (+1), San Rocco 54, Tavazzano 47 (+2), Sordio 46, Mulazzano 43 (+2), Caselle Lurani 39 (+1), Zelo 38 (+2), Castelnuovo 36, Brembio 31, Guardamiglio 30, Comegliano 30 (+2), Massalengo 29, Santo Stefano 28, Casalmaiocco 27 (+1), Turano 25, Caselle Landi 24, Cervignano 24, Cavenago 24 (+1), Graffignana 24 (+1), Corno Giovine 22, Ospedaletto 22 (+1), Meleti 22 (+2), Montanaso 21, Borgo 21, Corte Palasio 21 (+1), Secugnago 20, Salerano 20, Senna 20 (+1), Vidardo 18 (+1), Crespiatica 16 (+1), Pieve 14, Orio Litta 14, Villanova 13, Ossago 13, Galgagnano 13, Vaiera 13, Boffalora d'Adda 12, Comazzo 11, Casaletto 10, Marudo 10, Merlino 6, Mairago 5, Abbadia Cerreto 5. Nei comuni non elencati si registrano meno di 4 casi Il Sudmilano Pochi i nuovi casi nel Sudmilano, senza che nessun Comune mostri incrementi preoccupanti. 19 nuovi positivi sono distribuiti in quei paesi e città dove il contagio si è diffuso maggiormente. In totale, i positivi dall'inizio dell'epidemia nel Sudmilano sono 1401. Secondo i dati diffusi ieri sera, i positivi a Melegnano sono 249 (+1), San Giuliano 243 (+2), San Colombario 163 (+3), San Donato 155 (+1), Mediglia 135 (+1), Paullo 101 (+1), Peschiera Borromeo 88, Locate Triulzi 54, Vizzolo Predabissi 48, Famigliate 45, San Zenone 34, Dresano 25, Tribiano 22, Cerro al Lambro 22, Carpiano 12, Colturano 5. La provincia Lodi ha fatto registrare ieri 49 nuovi casi positivi -tit_org-

Le vittime sono ormai quasi 30mila Continua il calo degli ospedalizzati

[Redazione]

BOLLETTINO Ieri guarite altre 3.031 persone. L'Iss: I test sierologici non danno patenti di immunità Le vittime sono ormai quasi 29.958 Continua il calo degli ospedalizzati Sono ormai quasi 215.858 i morti in Italia dall'inizio dell'emergenza coronavirus. Secondo i dati forniti dalla Protezione Civile nelle ultime 24 ore ci sono stati altri 274 decessi, per un totale di 29.958 dall'inizio della crisi. Mercoledì i decessi registrati erano stati 369. Ieri si sono registrati altri 1.401 tamponi positivi, dato sostanzialmente stabile rispetto a due giorni prima. Considerati i circa 70mila tamponi eseguiti, la quota di positivi resta molto bassa, attorno al 2%. I casi totali dall'inizio dell'emergenza sono 215.858. Si contano inoltre 3.031 guariti nelle ultime 24 ore, per un totale di 96.276. Continua dunque a calare il numero delle persone attualmente positive, in tutto 89.624 con una diminuzione di 1.904 unità in un giorno. Si conferma anche il calo delle persone ospedalizzate: i ricoverati con sintomi scendono a 15.174 (-595), i pazienti in terapia intensiva sono 1.311 (-22). La regione più colpita dal virus continua ad essere la Lombardia: 720 i nuovi casi di positività (più della metà del totale italiano) e 134 le persone decedute ieri. Tutte le altre regioni sono sotto i 200 casi, a cominciare dal Piemonte (196). Ieri intanto il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, in audizione in Commissione Affari sociali alla Camera ha spiegato che a oggi sul piano diagnostico i tamponi sono l'unico strumento per individuare l'Rna virale. Per questo i test sierologici non sono stati raccomandati dal ministero, perché non danno patenti di immunità e non possono rappresentare un indicatore se non del fatto che c'è stato un contatto con l'infezione. Resta alta la guardia contro il Covid -tit_org-

Intervista a Mon Signore Diego Furiosi - La povertà emergenza quotidiana

[Federico Gaudenzi]

VICARIATO DI LODI VECCHIO Le Caritas parrocchiali impegnate a sostegno delle famiglie in difficoltà La povertà emergenza quotidiana di Federico Gaudenzi

I poveri li avete sempre con voi è la sentenza evangelica che diventa quasi un promemoria per questo periodo tanto delicato della lotta alla pandemia, invita ciascuno a non nascondere a se stesso la presenza di chi, oltre all'emergenza sanitaria, al peso della mancanza di libertà e della lontananza dai propri cari, deve fare i conti anche con le difficoltà economiche. Tutta la diocesi, soprattutto attraverso le diverse articolazioni della Caritas, si sta muovendo per sostenere le famiglie in difficoltà, e anche nel vicariato di Lodi Vecchio le parrocchie sono in prima linea. Parrocchia di San Pietro Apostolo in Lodi Vecchio In silentio et spe, motto del nostro vescovo Maurizio, riassume molto bene lo stile assunto in questo momento dai volontari della parrocchia di Lodi Vecchio, che con il gruppo Caritas segue circa 40 famiglie in regime di povertà in modo stabile spiega la parrocchia guidata da monsignor Diego Furiosi. Un'altra iniziativa in atto è "La Dimora", sostenuta dall'Azione Cattolica e dalla carità personale di laici e preti. In questa fase di emergenza è poi nata una collaborazione fra parrocchia, comune e Protezione civile, che ha permesso il confezionamento e la consegna di circa 280 pacchi alimentari, per le famiglie già seguite dalla Caritas e per quelle famiglie che hanno richiesto al comune accesso al sostegno statale erogato per questa emergenza. In totale si parla di più di centinaio di famiglie. Di questa esperienza - spiegano i responsabili - vale la pena sottolineare il dialogo e la sinergia fra istituzioni come via per affrontare insieme momenti di difficoltà; la generosità della gente di Lodi Vecchio e delle associazioni operanti in paese; la dedizione di tutti i volontari, che gratuitamente donano alla comunità la propria disponibilità. Parrocchie della Purificazione della Beata Vergine Maria a Salerano, San Giorgio a Casaletto Lodigiano. Santi Vito. Modesto e Crescenzia a Gugnano e Sant'Apollinare a Mairano In questo periodo di crisi a causa dell'epidemia di Coronavirus, la Caritas parrocchiale insieme all'amministrazione comunale e con il sostegno dei volontari della Protezione civile, si impegna a portare nelle famiglie bisognose quanto hanno offerto con generosità i parrocchiani sia con generi alimentari, sia con prodotti che servono all'igiene personale e per la casa. Sono arrivato in queste comunità soltanto a ottobre - spiega il parroco don Gianni Zanaboni -, e dopo pochi mesi siamo stati travolti da questa emergenza. Bloccati dal virus, non è stato facile mantenere l'organizzazione, ma devo ringraziare la sensibilità e la generosità dei parrocchiani, che hanno aiutato molto le famiglie in difficoltà. Parrocchie di San Zenone Vescovo, Santa Maria In Prato e San Bartolomeo In Sordio Il centro Caritas parrocchiale, anche durante questa emergenza, non ha abbandonato i quindici nuclei familiari che sostiene mensilmente con un pacco di generi alimentari "secchi", e con la consegna settimanale del cibo "fresco" presso il Centro di raccolta solidale del cibo di Lodi. Nelle tre comunità guidate da don Alessandro Noviello, per preservare la sicurezza degli assistiti, in sinergia con i sindaci dei comuni interessati e con i volontari della Protezione civile, le consegne sono state effettuate a domicilio. Le normative emanate per il contenimento della diffusione dell'epidemia hanno obbligato alla chiusura il Centro d'ascolto, che ha continuato a operare però telefonicamente. Parrocchie di San Giorgio Martire a Montanaso e Assunzione della Vergine ad Arcagna Don Simone Ben Zahra, parroco di Montanaso, racconta il lavoro della comunità di Montanaso nel sostegno ai più deboli: Il centro Caritas non ha più aperto, ovviamente, ma ha continuato a lavorare e a seguire le famiglie in difficoltà: in questo periodo, abbiamo avuto un paio di richieste in più rispetto al solito. Tuttavia, la parrocchia ha comunicato attraverso un volantino le possibilità di sostegno offerte dalle istituzioni pubbliche, e diffuso i contatti attraverso i quali richiedere un aiuto, ovviamente in forma anonima: Non possiamo fare molto, ma quel poco che possiamo fare può essere fondamentale per chi ha bisogno. Parrocchia di San Giovanni Battista a Borgo San Giovanni È sollevato, don Paolo Tavazzi, nel raccontare la situazione della sua parrocchia: Probabilmente siamo stati fortunati, perché non abbiamo avuto nuove richieste di aiuto in questo periodo di emergenza, anche se so che alcuni hanno risposto

all'appello del sindaco e si sono rivolti al Comune - spiega -. Continuiamo a seguire, attraverso la Caritas, le famiglie che avevamo in carico già prima di febbraio. Parrocchie di San Giovanni Battista di Tavazzano e Assunzione deHa Vergine Maria a Villavesco La Caritas delle comunità di Tavazzano e Villavesco assiste abitualmente trenta famiglie, ma i responsabili confermano che dall'inizio del periodo di emergenza Coronavirus c'è stato un incremento di undici famiglie, segnalate dai servizi sociali del comune, con cui la parrocchia è sempre in contatto. Per la maggior parte di queste famiglie - spiega la Caritas parrocchiale - l'aiuto sarà limitato al periodo di emergenza per compensare le difficoltà causate da diminuzione o perdita del lavoro; per alcune invece, in situazione di grave disagio, si prevede un'assistenza prolungata. Nonostante le limitazioni non è mai cessato il sostegno a chi è in difficoltà: la distribuzione di generi alimentari è continuata regolarmente con modalità differenti, cioè la consegna a domicilio per persone anziane sole e per unico genitore con figli piccoli, o la distribuzione su appuntamento osservando le regole previste per il distanziamento. In tempi non facili la comunità sta dimostrando maggior sensibilità nei confronti di chi ha bisogno, contribuendo generosamente con offerte e donazioni di prodotti alimentari, come conferma il parroco don Mario Zacchi: L'azienda Cabrini di Ca' de Zecchi ha donato dei prodotti alimentari, l'associazione dei calciatori ha fatto un'importante offerta, la Coop ha donato dei buoni acquisto, e molti si stanno spendendo anche solo per portare una parola di conforto, perché anche il dramma della solitudine non è da sottovalutare. Parrocchie del Santi Giacomo Maggiore e Cristoforo a Cerro al Lambro e San Lorenzo a Riozzo In paese è attiva la distribuzione di pacchi alimentari ogni 15 giorni a 30 famiglie, con la collaborazione della Protezione civile. Il cibo, è raccolto nella comunità e grazie ad alcune associazioni del territorio coordinate con i supermercati della zona" spiega la Caritas della parrocchia guidata da don Giancarlo Malcontenti, sottolineando la stretta collaborazione avviata con il Comune e assistenti sociali che ha dato positivi risultati. L'incremento dei nuclei assistiti si è fatto sentire, la proficua collaborazione con le amministrazioni ha dato buoni frutti -tit_org-

Fondi in arrivo alle aree colpite, dieci milioni per il Lodigiano

[Andrea Bagatta]

EMERGENZA Il Decreto aprile in via di definizione prevede l'erogazione di 200 milioni di euro per 571 Comuni di Andrea Bagatta Il Decreto aprile in via di definizione porterà 200 milioni di euro per i 571 Comuni delle zone più colpite dal Covid. Il premier Giuseppe Conte lo ha confermato negli incontri che si stanno avendo in questi giorni con le parti sociali per illustrare i contenuti dell'imminente decreto. Al momento i territori individuati come beneficiari sono le province di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza. Ancora non vi è certezza riguardo al riparto dei fondi, e in verità nemmeno sulla sua consistenza. I 200 milioni riferiti da Conte sono quelli dell'ordine del giorno proposto dai parlamentari Pd lombardi e votato dalla maggioranza in parlamento. In quel testo si indicava in almeno 200 milioni il sostegno richiesto. I territori di Brescia e di Bergamo si aspettano una cifra vicina ai 60 milioni di euro per provincia (di cui una dozzina ai capoluoghi di provincia). Se la stima fosse corretta e si basasse sul rapporto con la popolazione, ai Comuni del Lodigiano potrebbero arrivare circa 10 milioni di euro, di cui 1,5 per il capoluogo. Il Lodigiano però ha la particolarità di aver avuto la prima zona rossa d'Italia nei 10 Comuni della Bassa. La cifra riferita da Conte è quella dell'ordine del giorno proposto dai parlamentari Pd lombardi e votato dalla maggioranza di governo Codogno, Casale, Castiglione, San Fiorano, Terranova de Passerini, Castelgerundo, Somaglia, Fombio e Bertonico (insieme al comune di Vo' Euganeo nel Veneto), e dunque bisognerà vedere quali saranno i criteri stabiliti per la distribuzione dei fondi. Secondo gli intenti dei parlamentari Pd che avevano presentato l'ordine del giorno votato alla Camera le risorse sarebbero dovute andare alla ripresa economica ma anche al sistema di welfare dei Comuni. Anche nell'incontro in prefettura a Lodi la settimana scorsa con i sindaci di Lodi e dei 10 Comuni della zona rossa il primo ministro Giuseppe Conte aveva rassicurato sul trasferimento di risorse specifiche per il sostegno del Lodigiano. A oggi, l'ex zona rossa peraltro ha già incassato il raddoppio dei contributi per la solidarietà alimentare della Protezione civile nazionale rispetto agli altri comuni italiani, oltre a una serie di interventi specifici previsti dal decreto Cura Italia: 500 euro di indennità (aggiuntivi ai 600 euro già erogati) alle partite Iva per un massimo di tre mesi, oltre ad assicurazioni sui crediti per le Pmi per 50 milioni e altri 10 per il fondo rotativo per finanziare mutui quindicennali a tasso zero per l'estinzione dei debiti bancari delle imprese agricole, con quasi 15 milioni di copertura per gli ammortizzatori sociali (estesi fino a 3 mesi), per un totale di 84 milioni di euro. Da Regione Lombardia poi sono previsti altri soldi per il Lodigiano e per la zona rossa. Nel maxi-piano da 3 miliardi in tre anni, palazzo Lombardia ha previsto lo stanziamento di 10 milioni di euro direttamente ai Comuni del Lodigiano per opere di investimento, e nell'ultimo consiglio regionale è stato votato all'unanimità un ordine del giorno per destinare proprio ai 10 comuni della prima zona rossa una parte degli 83 milioni di euro stanziati per i comuni nel 2020, ma non ancora assegnati. In Regione Lombardia poi è stata portata avanti la richiesta di istituzione di una Zona economica speciale per l'ex zona rossa, con un'area di defiscalizzazione e incentivi alle imprese. Le risorse andranno a sostegno della ripresa economica e del sistema di welfare degli enti locali. Un posto di blocco promosso attorno ai Comuni della Bassa Lodigiana compresa nella prima zona rossa -tit_org-

Comune e parrocchia uniscono le forze per distribuire mascherine e alimentari

[Redazione]

CRESPIATICA Il sindaco Rizzi ringrazia i volontari e chi spende per la comunità. Comune e parrocchia fanno fronte comune nell'emergenza. Il sindaco di Crespiatica Carlo Alberto Rizzi e il parroco don Piermario Marzani stanno lavorando fianco a fianco dall'inizio dell'allarme coronavirus per il bene della comunità. Nei giorni precedenti la Santa Pasqua i volontari hanno distribuito assieme alle mascherine anche un ramoscello di ulivo: Sono stati comunque giorni complicati anche per la nostra comunità - spiega il sindaco Carlo Alberto Rizzi -, perché sono passate ormai parecchie settimane dall'inizio di questa emergenza sanitaria. Attraverso quella distribuzione abbiamo cercato di portare anche un messaggio nelle case dei nostri concittadini. Alcune mascherine sono arrivate dal Coc di Codogno e altre invece le abbiamo pagate di tasca nostra con il contributo dei consiglieri comunali. Inoltre, d'accordo con il parroco don Piermario Marzani abbiamo consegnato anche un ramoscello d'ulivo. Devo dire che ogni componente della nostra comunità, nel rispetto dei reciproci ruoli, ha fatto e sta facendo la propria parte con grande impegno e senso del dovere. Circa mille le abitazioni che hanno ricevuto il dono: Mi preme ringraziare i consiglieri e i volontari che si stanno facendo in quattro in questa emergenza, i rappresentanti della vecchia Protezione civile, il medico di base con cui c'è un rapporto di collaborazione molto stretto, i commercianti, i farmacisti e la parrocchia. Ai miei cittadini continuo a raccomandare prudenza, perché è l'unica soluzione a questo grande problema. I carabinieri di Lodi continuano a presidiare il territorio per il controllo, e anche a loro va un grande ringraziamento. Nei giorni più critici dell'emergenza, oltre all'erogazione dei buoni spesa da parte dell'amministrazione comunale come previsto dall'ordinanza della Protezione civile nazionale, è partita anche una colletta alimentare della parrocchia: Per non perdere tempo il parroco si è attivato in maniera autonoma, e siamo stati ben contenti di potergli dare una mano. Aldo Negri Il sindaco Carlo Alberto Rizzi e il parroco don Piermario Marzani -tit_org-

Protezione civile addio: i volontari si sono dimessi

[Redazione]

CORNEGUANO Dopo il coordinatore hanno lasciato tutti: polemica con il Comune primo passo lo ha fatto il coordinatore Stefano Tacchetti, perché la situazione che si è venuta a creare non mi permette più di lavorare con serenità e tranquillità. In seguito, però, sono arrivate le dimissioni di tutti gli altri. E il gruppo comunale di Protezione civile, a Cornegliano, rimane senza volontari. L'ultima scintilla risale a sabato 2 maggio, quando in una riunione, spiega Tacchetti, sono stato accusato apertamente e con toni aggressivi da un consigliere comunale, con tacito assenso del sindaco e di un altro consigliere presenti, di fronte a tutti i volontari di fare propaganda politica per aver condiviso una notizia, fra l'altro già nota da diversi giorni ai media, ma diverse volte si è tentato di fare pressione con l'intento di soffocare ogni mia libertà di espressione. La fondazione del gruppo risale al 1997 e da allora si sono susseguite ben cinque amministrazioni, solo con l'ultima sono iniziate serie difficoltà: il Comune di fatto non ci ha mai preso in considerazione e in dieci mesi abbiamo incontrato il sindaco, che è responsabile di Protezione civile, solo due volte e dietro nostra richiesta. Il coordinatore lamenta anche la mancata attivazione dei volontari in occasione della tromba d'aria dell'agosto scorso, come nelle prime settimane dell'emergenza Covid-19. La vicenda ha fatto molto rumore e l'amministrazione, nella giornata di ieri, ha pubblicato un comunicato sul caso, firmato dal sindaco e dall'amministrazione comunale. In cui si prende atto con rammarico delle dimissioni, giudicate una scelta inopportuna in una situazione di emergenza. L'esecutivo, dopo aver sottolineato che non si può ignorare che il gruppo fosse composto da persone legate esclusivamente alla passata amministrazione, ha rimarcato che i responsabili sono stati rieletti alla guida, come segnale di distensione e di auspicata collaborazione, ma ha rivolto un ultimo appello ai volontari perché rivedano la decisione, nell'ottica del bene comune. R.M. I volontari della Protezione civile -tit_org-

SAN ROCCO**Il Covid spegne la generosità di Emilio Casali, volontario Cri***[Redazione]*

SAN ROCCO Il Covid spegne la generosità di Emilio Casali, volontario Cri L'Emilio era l'Emilio. C'era dappertutto. Emilio Casali aveva 66 anni, e di questi 26 spesi da volontario della Croce Rossa di Codogno. È morto ieri pomeriggio all'ospedale San Matteo di Pavia. Per Covid. Oggi la bandiera del comitato Cri codognese sarà listata a lutto. Oggi che è la Giornata Mondiale della Croce Rossa. È il minimo riflette il commissario Paolo Montanini. Lui e Casali erano amici prima che colleghi. Entrambi sanrocchini, e accomunati dal desiderio di far del bene agli altri. Per me è una perdita gravissima, come persona. Emilio era innanzitutto una bella persona commenta il commissario. È in servizio che il ááâãä ha contratto probabilmente il virus, quindici giorni fa, in uno dei tanti trasporti di malati da ospedale o ospedale o dimissioni dall'ospedale a casa. Si è ammalato ed ha dovuto fermarsi. Lui che non si fermava mai. L'ultima volta ci siamo visti a casa sua prima che andasse in ospedale. È sceso dalle scale da solo ed è salito in ambulanza. Per un po' di giorni ha anche messaggiato. a parte la febbre non sembrava avere niente, poi ha avuto un crollo e non si è più ripreso. Ieri la notizia della sua morte ha lasciato tutti impreparati alla Croce Rossa di Codogno. Non l'Emilio, il Covid non poteva essersi preso anche lui. Prima della pensione Casali aveva lavorato per una ditta d'impianti petroliferi, era stato in trasferta in Cina e in Africa. Le sue passioni erano i motori, auto e motociclette. E la montagna. Condividevamo la Croce Rossa, la Protezione civile, le vacanze Insieme. Era una persona veramente buona. Uomini e donne di Cri sono gente dura, forte. Però per noi oggi ci sono lacrime amare ha concluso Montanini. L.G. Emilio Casali, stroncato a 66 anni dal Covid -tit_org-

Confindustria in campo con informative no-stop e formazione = Task force per la sicurezza nelle aziende

/ PAGINA 6 Confindustria e coronavirus: informative no-stop, formazione online e sinergia tra imprese per i dispositivi di protezione

[Redazione]

TASK FORCE PER LE AZIENDE Confindustria in campo con informative no-stop e formazione /PAGINAS Task force per la sicurezza nelle aziende Confindustria e coronavirus: informative no-stop, formazione online e sinergia tra imprese per i dispositivi di protezione MANTOVA Informative alle aziende su decreti, protocolli e normative, ma anche formazione on line e una task force creata ad hoc in via Portazzolo per i dispositivi di protezione individuale e gli interventi di sanificazione necessarie mettendo in rete tra loro le aziende associate sul territorio e aiutandole così a superare problemi di forniture che non mancano e non sono mancati. L'emergenza Covid-19 ha cambiato le esigenze delle imprese, e Confindustria Mantova ha saputo adattarsi modificando la sua organizzazione per proseguire il lavoro tecnico al fianco delle aziende e degli imprenditori. Dalla fine di febbraio ad oggi sono oltre 80 gli aggiornamenti e le informative veicolate verso le aziende mantovane attraverso il sito www.assind.mn.it oppure via mail - spiegano da via Portazzolo - Una massa documentale molto ampia, che è stata filtrata ed indirizzata a seconda degli argomenti di interesse per le singole aziende: dalle delucidazioni sui decreti e sulle nuove norme, alle limitazioni dei trasporti, fino alle informative sui protocolli sicurezza da adottare per la riapertura. Informazioni preziose perché sicure ed attendibili, grazie al filo diretto con le istituzioni del territorio e con la struttura di Confindustria nazionale e regionale che hanno garantito un costante flusso di informazioni e aggiornamenti. La "task force" dedicata, spesso contattata anche il sabato e la domenica (a causa degli stravaganti orari di pubblicazione dei Dpmc), ha dovuto misurarsi costantemente con questioni concrete ed operative poste dalle aziende. Un problema iniziale molto diffuso è stato il reperimento di Dpi - raccontano dall'associazione - che abbiamo ottenuto tramite convenzioni direttamente siglate con la Protezione Civile. Sul fronte sanificazione abbiamo preso accordi con le imprese locali che attraverso protocolli specifici riconosciuti potevano provvedere alle esigenze straordinarie nelle realtà aziendali. Confindustria ha inoltre creato sinergie sul territorio mettendo in contatto e creando rapporti collaborazione aziende che non si conoscevano per accorciare le catene di fornitura e allentare le problematiche sulle tempistiche di consegna. Che il mondo sia cambiato, e che sia necessario adattarsi, si è visto da subito anche nell'ambito formativo. Assoservizi (www.assoservizi.mn.it), società di servizi di Confindustria, ha lanciato in aprile (in collaborazione Progesa Spa e Made Hse gruppo Marcegaglia) undici tra webinar e corsi di formazione on line, su argomenti di grande attualità come gli strumenti finanziari per affrontare il covid, gli ordini e i rapporti con i fornitori nella fase dell'emergenza e la preparazione della fase due. La frequenza è stata sorprendente, abbiamo ricevuto poco più di 700 iscrizioni. Un segnale importante da parte delle aziende, che hanno vissuto anche la fase di lockdown aggiornandosi e mantenendo i motori al minimo, pronte per ripartire. Confindustria ed Assoservizi stanno ora mettendo in campo una serie di check up a disposizione delle aziende che necessitano di un confronto operativo individuale su tutte le tematiche di interesse come la gestione della liquidità, la finanza agevolata o le problematiche su ambiente e sicurezza". Di pari passo con l'attività straordinaria sono proseguiti anche i servizi ordinari dell'associazione industriali. La repentinità degli eventi nel corso del mese di marzo e aprile è stata affrontata con la giusta flessibilità - concludono da via Portazzolo - che ha consentito di passare rapidamente all'utilizzo massiccio dello smartworking e delle tecnologie digitali, anche per le attività storicamente caratterizzanti dell'associazione, come l'assistenza sindacale nella presentazione delle casistiche integrazioni e nel supportare gli associati nell'interpretazione delle norme oltre alla costante elaborazione dei cedolini paghe. -tit_org- Confindustria in campo con informative no-stop e formazione - Task force per la sicurezza nelle aziende

Poche code in ingresso e magri affari al mercato = In settecento al mercato Poche code in ingresso ma magri anche gli affari

[Matteo Sbarbada]

Poche code in ingresso e magri affari al mercato. Code contenute e volume di affari ridotto per il primo mercato in città dopo l'esplosione dell'emergenza Covid-19. Sono circa 700 le persone - il calcolo è della polizia locale che ha presidiato la zona - che ieri hanno raggiunto piazza Sordello per fare la spesa. Uno scenario in parte prevedibile, considerato il numero limitato di banchi presenti, tredici e tutti legati all'ambito alimentare. Anche a Castiglione e a Castel Goffredo i clienti degli ambulanti si sono messi in fila per comprare. / PAGINE 8 E 9 In settecento al mercato Poche code in ingresso ma magri anche gli affari. Tredici i banchi per il ritorno dell'appuntamento del giovedì in piazza Sordello. Qualche malumore degli ambulanti per la logistica e l'assenza di servizi igienici. MANTOVA. Code contenute e volume di affari ridotto per il primo mercato in città dopo l'esplosione dell'emergenza Covid-19. Sono circa 700 le persone - il calcolo è della polizia locale che ha presidiato la zona - che ieri hanno raggiunto piazza Sordello per fare la spesa. Uno scenario in parte prevedibile, considerato il numero limitato di banchi presenti, tredici e tutti legati all'ambito alimentare, e la diffidenza di chi ancora preferisce evitare al massimo i contatti per timori di tipo sanitario. Una ripartenza lenta, comunque un punto di partenza per un progressivo ritorno alla normalità. Il mercato è stato concentrato in piazza Sordello. Una sorta di lungo rettangolo recintato collocato nella parte opposta rispetto a Palazzo Ducale, con ingresso e uscita diversificate ma sempre sul lato del Voltone di San Pietro. Ordine in coda, con tutti i clienti muniti di mascherina, e in molti casi di guanti, in attesa nel rispetto delle norme legate al distanziamento sociale. Attese peraltro di pochi minuti al massimo, vista la celerità dei più nell'effettuare gli acquisti. Ogni ingresso, infatti, era possibile solo con la contemporanea uscita di un altro avventore, considerato il numero massimo consentito di persone all'interno dell'area recintata. Dopo la misurazione della temperatura corporea rilevata con il termoscanner dagli operatori della Protezione civile, ogni cliente poteva percorrere l'intero lato del recinto, quasi fino al termine della piazza, e ritornare dal lato opposto, in modo da passare davanti ad ogni ambulante. Un percorso completo che si concludeva in un'uscita obbligata e come detto diversa rispetto all'ingresso. A presidiare l'area gli agenti della Polizia locale. L'afflusso non eccessivo e la bravura dei presenti nel rispetto delle norme ha evitato assembramenti. Il tutto in un clima, a dispetto della particolarità della situazione, sereno e tranquillo. Inevitabile, però, che gli affari per gli ambulanti si siano mantenuti su livelli ben distanti da quelli di un qualsiasi mercato pre-pandemia. Diciamo che è stata una partenza un po' lenta - commentano i titolari de L'acciugaio -. Ci auguriamo che il volume di affari cresca con il passare del tempo. Avvio al di sotto delle aspettative anche per Feniani snc di Sustinente, banco di ortofrutta. Siamo al 20, massimo 30% di vendite rispetto a un mercato tradizionale del passato - le parole dei titolari -. Forse noi siamo anche un po' penalizzati dalla posizione, visto che siamo nel punto più lontano dall'ingresso. In tanti sono entrati e hanno fatto acquisti nelle prime postazioni. Fino ad alcune settimane fa avevamo anche la postazione in piazza Concordia, più volte a settimana. Ci auguriamo ci venga dato il permesso di ripartire anche lì. Tra le criticità lamentate dagli ambulanti, quella della mancanza di un bagno. Un problema non da poco, se si considerano le lunghe ore trascorse in piazza. Alcuni lamentano anche una scarsa pubblicizzazione del ritorno del mercato e il poco preavviso prima della comunicazione ufficiale. Il tutto considerando le difficoltà inevitabili di una ripartenza, con la necessità di rimpolpare le scorte, vista la evidente impossibilità di avere prodotti freschi in giacenza. Le regole messe in pratica in piazza Sordello saranno replicate in tutti i mercati, sempre con la vendita di soli prodotti alimentari, che si terranno sul territorio comunale nei prossimi giorni. Prossimo appuntamento oggi pomeriggio in piazzale Gramsci con la presenza di sei banchi. Domani mattina nei mercati contadini del Lungorio in piazza Martiri con trentasei banchi, a Borgochiesanuova, che si svolgerà anche martedì mattina, con cinquanta banchi alimentari, e a Lunetta con quattro banchi. Lunedì pomeriggio ripartirà il mercato rionale di Tè Brunetti con due banchi alimentari, martedì pomeriggio

quello di Valletta Valsecchi in via Allende con un banco e mercoledì mattina riaprirà anche il mercato contadino di Cittadella in piazza Giulia con due banchi. Piccoli passi per un lento e progressivo ritorno alla normalità. MATTEOSBARBADA Si entrava nell'area solo dopo la prova della temperatura con il termoscanner LEREOOLE Solo alimentari La ripartenza del mercato settimanale è stata riservata ai banchi alimentari ed è stata caratterizzata da stringenti misure di sicurezza per operatori e clienti Area delimitata Delimitazione fisica dell'area, con entrata e uscita differenziate. Controlli del rispetto sia delle misure di sicurezza individuale, con l'uso della mascherina e distanziamento sociale, sia del contingentamento degli avventori Termoscanner Prevista la misurazione della temperatura corporea. Consentito l'accesso all'area a un solo componente per nucleo familiare, fatta eccezione per minori di 14 anni o persone non autosufficienti Numero massimo All'interno dell'area spazio a un numero massimo di avventori pari al doppio rispetto al numero dei banchi. A garantire il rispetto delle norme di sicurezza, Polizia locale e Protezione civile -tit_org- Poche code in ingresso e magri affari al mercato - In settecento al mercato Poche code in ingresso ma magri anche gli affari

Il medico

Intervista a Fabio Soppelsa -In corsia anche dopo la pensione = Unità di crisi e indagini: così arginato il contagio

Fabio Soppelsa, capo del Servizio igiene Con il suo staff fatte 50mila chiamate racconta questi mesi per la prevenzione per sorveglianza degli isolati e del virus

[Redazione]

Il medico In corsia anche dopo la pensione Ha accettato l'ultima sfida, forse la più grande della sua carriera, il coronavirus. Quando avrebbe invece potuto andare in pensione. Quando l'Azienda Usi 1 Dolomiti mi ha chiesto la disponibilità per continuare a guidare il Dipartimento di Prevenzione in previsione dell'epidemia da coronavirus. ancora lo scenario epidemiologico non era ben delineato né l'impatto che la pandemia avrebbe determinato nella popolazione. A pagina 1 Unità di crisi e indagini: così arginato il contagio Fabio Soppelsa, capo del Servizio igiene Con il suo staff fatte 50mila chiamate racconta questi mesi per la prevenzione per sorveglianza degli isolati e del virus L'INTERVISTA Ha accettato l'ultima sfida, forse la più grande della sua carriera, il coronavirus, quando avrebbe invece potuto andare in pensione. Lo rifarebbe? Si pentito? "Quando l'Azienda Usi 1 Dolomiti mi ha chiesto la disponibilità per continuare a guidare il Dipartimento di Prevenzione in previsione dell'epidemia da coronavirus, ancora lo scenario epidemiologico non era ben delineato né tantomeno era prevedibile l'impatto che la pandemia avrebbe determinato nella popolazione. Ho accettato l'invito, consapevole del ruolo fondamentale dei servizi territoriali di prevenzione che in questa particolare circostanza si è rivelato quanto mai determinante nell'individuare le necessari strategie di tutela della salute della popolazione. Abbiamo lavorato sodo. tutti insieme, certamente non mi sono pentito della scelta che ovviamente rifarei. Come avete affrontato l'emergenza, quali le strategie messe in campo? "Con la collaborazione di tutto il personale del Dipartimento, abbiamo cercato di costruire, giorno dopo giorno, un'organizzazione che potesse da un lato fornire le giuste e dovute informazioni all'utenza attraverso un numero di telefono dedicato e dall'altro assicurare che le esigenze di sanità pubblica venissero soddisfatte attraverso la costituzione di unità di crisi per le indagini epidemiologiche, la sorveglianza sanitaria giornaliera, i test diagnostici di screening (tamponi o test sierologici rapidi). Con il vostro staff di sorveglianza attiva avete fatto oltre 50mila chiamate, dall'inizio dell'epidemia. Un lavoro immenso, come è stato possibile? Per affrontare questa emergenza l'organico del dipartimento di Prevenzione sarebbe stato assolutamente insufficiente e per questo motivo è stato reclutato personale sanitario proveniente da altre unità operative sia ospedaliere che del territorio. Un ulteriore importante sostegno è stato inoltre assicurato dai volontari, come medici, infermieri o volontari della protezione civile, tra cui anche gli Alpini, ai quali va un particolare ringraziamento per il lavoro svolto. Un bilancio della sua attività. Come visto cambiare la prevenzione. lo screening, le vaccinazioni? Sicuramente la svolta verso una maggiore attenzione alle esigenze della popolazione si è verificata dopo i primi anni 2000, allorché con una serie di provvedimenti tesi alla sburocratizzazione si è passati ad una fase in cui la sanità pubblica è scrollata di dosso tutta una serie di cosiddette "pratiche obsolete e si è concentrata maggiormente nella prevenzione primaria. Ad esempio con gli aggiornamenti dei calendari vaccinali, secondaria con l'awio ed il rafforzamento degli screening oncologici. Per di più, gli strumenti di programmazione sanitaria a livello regionale degli ultimi lustri, hanno spinto la sanità pubblica ad indirizzare una parte importante delle sue potenzialità verso la riduzione delle malattie croniche non trasmissibili che, con l'86% dei decessi, il 75% delle spese sanitarie ed il 77% della perdita di anni di vita in buona salute, rappresentano ad oggi in Italia un carico epidemiologico ancora troppo - Cosa si porta via dopo tutti questi anni di lavoro? Chiudo così la mia pluriennale esperienza professionale nella mia terra Bellunese auspicando che il quotidiano, continuo e soprattutto silenzioso impegno degli operatori di sanità pubblica volto a con-

ORA ME NE VADO CON L'AUSPICIO CHE IL SILENZIOSO LAVORO DEI SANITARI VENGA SEMPRE PIÙ RICONOSCIUTO servire e

migliorare il bene più importante che abbiamo, la salute, possa essere sempre più riconosciuto, valori"/ato ed appre^/ato quale elemento necessario per elevare sempre più la nostra qualità di vita". La carriera Era arrivato nel 2000: ha rinvio la pensione Fabio Soppelsa, da 20 anni a capo de l Servizio Igiene e Sanità Pubblica (Sisp)dell'Usl 1 Dolomiti, in piena emergenza Covid aveva rinvio la pensione di due mesi. Non si mai sottratto a venire incontro all'azienda. A gennaio 2019 aveva accettato di dirigere l'unità operativa complessadi Medicina legale. in attesa di un nuovo responsabile del reparto- LA CENTRALE operativa nicssn in piedi per coordinare l'cmerngnzn ñ oro navius - tit_org- Intervista a Fabio Soppelsa -In corsia anche dopo la pensione Unità di crisi e indagini: così arginato il contagio

Quei 30 nonni, lacrime e ricordi = Quel silenzio dove ieri c'erano le voci dei nonni

[Maria Elena Pattaro]

Il racconto Nella casa di riposo di Merlara due mesi dopo il primo contagio Quei 30 nonni, lacrime e ricordi MERLARA Viaggio nella casa di riposo dove sono morti 30 à/ à. Pattaro alle pagine Merlara, due mesi dopo: il racconto Quel silenzio dove ieri c'erano le voci dei nonni Consuelo, 32 anni, l'educatrice: Mi sono resa conto di quel che era successo solo quando sono entrata nella stanza con gli oggetti di chi non c'era più. Davanti agli occhi i letti vuoti, in testa le voci di chi non c'è più. Nella casa di riposo che si affaccia su via Roma il Coronavirus ha lasciato una ferita profondissima, che a due mesi esatti dalla scoperta contagio, sanguina ancora. E niente è più come prima di quel fatidico 8 marzo, il Centro servizi per anziani "Pietro e Santa Scarmignan", prima casa di riposo provincia a essere colpita dal Covid-19, in queste otto settimane si è trasformato in una trincea in cui ospiti, operatori, vertici del pensionato e amministrazione comunale hanno lottato contro un nemico invisibile. Tutti aggrappati alla speranza di fermare un'ecatombe che ha quasi dimezzato gli ospiti, il maledetto virus ha smesso di colpire due settimane fa, portando con sé la trentesima vittima, su 73 anziani. Ieri in realtà c'è stato un altro decesso, il 31esimo da qui, l'inizio dell'epidemia, ma slegato dai Covid: se n'è andata infatti Fedora Frici, che dall'alto dei suoi 99 anni aveva sempre opposto resistenza al nemico, tanto da risultare negativa a tutti i tamponi. Accanto alle cifre spaventose di chi non ce l'ha fatta, ci sono i numeri di chi invece sta cercando di voltare pagina. Oggi i nonni superstiti sono 42, di cui 6 ancora positivi. Gli altri 36, invece, sono negativi: guariti nella maggior parte dei casi o risparmiati dal virus. Anche i 24 dipendenti in quarantena su un totale di 45 sono rientrati tutti in servizio. Alla Scarmignan si guarda avanti: le attività ricreative sono ricominciate, anche se a piccoli gruppi. C'è chi non vede l'ora di riprendere a cantare nel coro. E forse già dalla settimana prossima riprenderanno le visite: i nonni vedranno i familiari da dietro un vetro ma per chi vive dell'affetto ricevuto sarebbe già una grande consolazione. Poi arriverà anche il momento della commemorazione di questi "combattenti", morti senza ricevere il funerale che avrebbero voluto, e dell'elaborazione del lutto, per tutti, con il supporto delle psicologhe. Il colpo più forte l'ho ricevuto quando sono entrata nella stanza con gli oggetti di chi non c'era più - racconta l'educatrice Consuelo Masiero, 32 anni, rimasta in quarantena per circa un mese - C'era la vecchia radio marrone che Camilla ascoltava tutti i giorni nella sua stanza. La coperta fatta a uncinetto che Carla teneva sempre sopra le lenzuola. Ogni oggetto raccontava il suo proprietario e soltanto in quel momento mi sono fermata a pensare a ogni singola perdita. Mi tornavano in mente le voci dei nostri "nonni" che adesso non sentirò più.

IL MACIGNO Nella Residenza Scarmignan c'è un prima e un dopo. La data spartiacque è l'8 marzo, la domenica in cui tutto è iniziato. Quella mattina il cellulare del dottor Salvatore També, il medico della struttura, squilla alle 7. A quell'ora non poteva essere niente di buono: Omelia Folcalo, 55 anni, accusa tosse e difficoltà respiratorie. Può essere una bronchite cronica che si riacutizza ma è meglio fare gli accertamenti. L'anziana viene ricoverata all'ospedale di Schiavonia, Covid hospital della provincia, e le viene fatto il tampone. L'esito arriva alle 5 del pomeriggio: positivo. L'anziana verrà dimessa il 2 aprile ancora positiva ma morirà 15 giorni dopo. Sarà la vittima numero 29. La presidente Roberta eghetti, 60 anni, sta passeggiando lungo la pista ciclabile quando le arriva addosso il macigno. La struttura viene blindata: nessuno entra e nessuno esce. Dentro ci sono 87 persone. Le visite dei familiari erano già state sospese. Abbiamo seguito il modello di Schiavonia: dovevamo capire quanti erano i contagiati. Con il senno di poi, visto il numero di positivi e stata la decisione giusta - afferma la presidente - se non avessimo fatto così eh issa quanto si sarebbe esteso il contagio". La bomba era scoppiata. L'isolamento dura quasi due giorni e nel frattempo vengono fatti i tamponi a ospiti e dipendenti. Consuelo quel giorno è in turno: si sta occupando delle videocchiamate, l'unico modo per garantire un contatto anche se virtuale, tra gli anziani e le loro famiglie. Quando ce l'hanno detto ci siamo spaventati ma nessuno si è tirato indietro - racconta - Abbiamo cercato di ottimizzare le energie, non potendo contare sul cambio

turno. Riuscivamo a dormire soltanto due ore a notte, sulle brandine della protezione civile. Il telefono del centralino squillava di continuo. Gli anziani sono stati isolati nelle loro stanze finché è arrivato l'esito dei tamponi". Il responso arriva il pomeriggio del 10 marzo. Un fulmine a ciel sereno: 63 ospiti positivi su 73 e 24 dipendenti su 45. Com'era possibile che il virus si fosse annidato dentro? La presidente qualche idea se l'è fatta, ma si tratta soltanto di ipotesi: Un'anziana era stata dimessa dall'ospedale di Schiavonia il 20 febbraio, il giorno prima che fossero scoperti i primi due casi. Nella settimana dall'1 all'8 marzo erano arrivati i certificati di malattia di 5-6 dipendenti, alcuni con febbre e sintomi influenzali. LA RICHIESTA Qua l'asi sia stato il portagio, il virus ormai aveva preso possesso del pensionato. La struttura si ritrova a corto di personale: restano 5-6 operatori e nessun infermiere. A quel punto il sindaco Claudia Corradin, un'instancabile ex prof di lettere di 72 anni, inizia a bussare alle porte di tutte autorità e istituzioni. Chiede dispositivi di protezione individuale e personale. Il primo problema si risolve nel giro di qualche giorno con approvvigionamenti e donazioni, il secondo no. Intanto gli anziani iniziano a morire: alcuni in struttura, altri all'ospedale. Il più fortunato riescono a mandare un ultimo bacio dallo schermo di un tablet, altri si spengono circondati da operatori che riconoscono a malapena dietro visiere e mascherine. La prima croce, piantata sabato 14 marzo, è quella di Nerone Ugo Melato. Ne seguiranno altre 30: la strage sembra inarrestabile. La task force composta dai vertici della struttura e dall'amministrazione comunale lancia un Sos alla sanità militare, scrivendo anche al sottosegretario al Ministero dell'Interno Achille Variati. L'aiuto tanto atteso arriva il 30 marzo, quando 5 infermieri militari prendono servizio alla Scarmignan: e la boccata d'ossigeno che i dipendenti aspettano. I militari rimangono 11 per 20 giorni fino a quando gran parte dei lavoratori in quarantena è pronta a rientrare in servizio. La cannoneggiata dell'esercito non fa in tempo ad allontanarsi da Merlara che arrivano i carabinieri del Nas. A metà aprile, infatti la procura di Rovigo apre un fascicolo per fare chiarezza sui 11 altissimi omicidi. L'INDAGINE Perché il Covid-19 ha provocato così tante vittime, più che nelle altre strutture per anziani? L'indagine non ipotizza reati né indagati. Le presunte mancanze della struttura sono state però sollevate dai sindacati, in particolare dalla Cgil. Comi: prima cosa viene contestata l'assenza di una cabina di regia nella gestione della prima fase dell'emergenza, visto che il direttore Mauro Badiale e la coordinatrice Elisa Oppio (marito e moglie) erano partiti per le vacanze a fine febbraio. Al loro ritorno, l'11 marzo, la Scarmignan si era già trasformata in un focolaio. Poi l'assenza di spazi idonei a separare la "zona rossa" dalla "zona verde" e di un registro dei visitatori in cui annotare ingressi e uscite. Ci stiamo interrogando tanto sul numero di decessi - ammette la presidente Meneghetti - Le spiegazioni che finora ci siamo dati e che la maggior parte degli ospiti aveva un'età molto avanzata e alcuni avevano quadri clinici già compromessi. Sono stati colpiti individui con poca reattività al virus ed esposti all'alta carica virale presente nella struttura. Resta il fatto che stiamo pa-

rolando di numeri spaventosi. Sull'indagine in corso ne lei e il sindaco entrano nel merito. ma entrambe hanno la coscienza a posto: sanno di aver fatto tutto il possibile e di aver pagato lo scotto di essere stata la prima casa di riposo-focolaio della provincia. Ogni nostra azione è stata finalizzata al bene di ospiti, operatori e familiari afferma la Corradin - Ora finalmente della fragilità delle case di riposo si è presa coscienza a livello nazionale. Noi qui a Merlara stiamo cercando di tornare alla normalità anche se di normale non c'è più niente. ari a E len a Patt ar o LA SINDACA CORRADIN: Snamo cercando di tornare alla normalità, anche se di normale ormai non c'è più. IÉÁÎÔ E 1ER! SE N'EANDATA FEDORA,99 ANNI, MA NON A CAUSA DEL VIRUS: IL TRENTUNESIMO ADDIO IN DUE MESI UH MESE IN QUARANTENA L'educatrice Consuelo Masiero (foto tratta da Facebook) ha vissuto in prima linea il dramma di Merlara -tit_org- Quei 30 nonni, lacrime e ricordi Quel silenzio dove ierierano le voci dei nonni

Lunedì la prima vera verifica, tamponi in aumento

[Redazione]

Il bilancio Diminuiscono i malati e crescono i guariti, 274 i morti, la metà è ancora in Lombardia ROMA. Diminuisce il numero di malati di coronavirus in Italia 1.904 meno di ieri - e aumentano i pazienti guariti - 3.031 in più rispetto a mercoledì. Ma i 274 decessi, dei quali 134 in Lombardia nelle ultime 24 ore e i 1.401 nuovi inducono governo e comitato scientifico a tenere alta l'attenzione in questa prima settimana di allentamento delle misure restrittive. La prudenza è la parola d'ordine. Un primo vero controllo sull'andamento della curva epidemiologica ci sarà lunedì prossimo, 11 maggio, e nello stesso giorno si insedierà al Ministero della Salute un comitato scientifico per valutare sulla base di un algoritmo come procede la diffusione del virus regione per regione. Sulla base dei risultati, Ministero della Salute e Regioni decideranno se procedere a ulteriori allentamenti delle misure, oppure se fare un passo in dietro. I tamponi. Sull'argomento ieri il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) Silvio Brusaferro, in audizione in Commissione Affari sociali della Camera ha spiegato che al momento si fanno circa 70.000 tamponi al giorno, numero che crescerà nelle prossime settimane, ma inizialmente era molto più basso. E sui motivi della cautela è stato chiaro: Siamo ancora in fase epidemica. Il fatto che la curva dei contagi sia decrescente è positivo, ciò non toglie che abbiamo nuovi casi e che la circolazione del virus sia presente nel Paese. Poi ha rimarcato che i tamponi sono l'unico metodo per individuare l'Rna virale. Ma una persona oggi negativa può esser domani positiva, e viceversa. Dal canto suo il Capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, rispondendo in Commissione Affari Costituzionali, ha spiegato che è previsto un inasprimento delle misure di contenimento in caso di fenomeni che dovessero rimarcare la ripartenza del virus. Poi ha sottolineato che è in atto un attento monitoraggio. Con i giusti comportamenti, tutti ci auguriamo che le misure vengano limitate al massimo e annullate. Immunità di gregge lontana. E infatti Brusaferro ha avvertito: I dati mostrano che la percentuale di immuni è ancora molto bassa. Globalmente siamo molto lontani dal 70% necessario alla soglia dell'immunità di gregge. Intanto suscita più di qualche polemica l'utilizzo diversificato da regione a regione di tamponi e test per tenere sotto controllo la pandemia. La Fondazione Cimbe in un suo report parla di giungla dei tamponi e richiama tutte le Regioni a implementare l'estensione dei tamponi, chiedendo al Ministero della Salute di inserire tra gli indicatori di monitoraggio della fase 2 un minimo di almeno 250 tamponi al giorno per 100.000 abitanti.

// LA SITUAZIONE IN ITALIA Regime Lombardia ^ Piemonte Emilia Romagna Veneto Toscana Liguria Lazio Marche Campania Trentino Puglia Sicilia Friuli V.G. Abruzzo y Bolzano Umbria a Sardegna y Valle d'Aosta Calabria Basilicata Molise TOTALE Aggiornamento a Ricoverati con sintomi 5.848 2.147 na 1.726 872 437 525 1.291 328 415 99 355 349 109 263 87 47 90 49 81 48 8 1S.1747 maggio ore 17 I ' USI IIVI AL Terapia 1 intensiva n 480 150 173 87 91 57 89 41 27 11 35 21 2 12 11 9 9 2 2 2 0 1.111 -UVIU-1S solamente fi lomiciliare 25.687 12.172 6.112 5.575 4.188 2.666 2.968 2.878 1.697 800 2.410 1.757 816 1.495 453 85 484 79 550 105 162 73.139 attualmente positivi 32.015 14.469 8.011 6.534 4.716 3.248 4.348 3.247 2.139 910 2.800 2.127 927 1.770 551 141 583 130 633 155 170 89.624 Dimessi E a a a e i i.329 10.384 14.710 10.430 4.052.. 4:14i 2.143 2.2S7 2.02i 2.9i 1.004. 910.- 1.872 -" 954..1.715 1.194 622 881,403 202:.. 96.276 Deceduti?.. ' e ';; é, "Ééää é " éi é.;;;; é éé ÉÑ. ItSiHfe; % é -âéä ç.. ' e@ fe Casi totali i".Ms&W. ' à. ' . é ÷ ' ' ' ' ß 4: ' . ' à i-Jlts:.. ' à éÉ; *ri Increment casi totali" +720 +196 +108 +74 +26 +94 +39 +31 +9 +3 +49 +7 +13 +25 +9 +1 +5 +4 +3 -16 +1 +1.401 spettro at0 Tamponi ' %(sSä ii é: à!! é é: ' '.,,;??.. ' : é. i ' %H 2l? 1é orno precedente infogdb -tit_org-

Lumezzane guarda al domani col cuore infranto da nuovi lutti

[Angelo Seneci]

Altre 5 vittime nelle ultime 48 ore. Intanto riaprono alcuni parchi e i cimiteri. Ritornano anche i mercati LUMEZZANE. Cinque decessi nelle ultime 48 ore: Lumezzane guarda al futuro con il cuore spezzato dai lutti. LaValgobbia ha pagato a caro prezzo l'emergenza Covid-19: la cittadina figura tra i Comuni bresciani che hanno superato i quaranta morti. Non numeri, ma persone la cui scomparsa lascia vuoti e amarezza. Quattro decessi sono avvenuti mercoledì. Il quinto risale a ieri. In questo clima di grande sofferenza Lumezzane prova a guardare avanti: L'ingresso nella fase 2 - sottolinea il sindaco Josehf Facchini - comporta tante riaperture ma, contemporaneamente, chiama tutti noi cittadini ad agire con ancor più buonsenso e responsabilità civica. Il mio consiglio è quello di non approfittarsi della situazione, soprattutto per non vedere vanificati gli sforzi fatti fino ad ora. Solo insieme possiamo superare questo difficile momento: sono convinto che se insieme resistiamo allora insieme vinceremo. Nel primo mercoledì di apertura del cimitero unico e del mercato di Piatucco abbiamo avuto l'ennesima prova di buonsenso da parte dei cittadini lumezzanesi. Mercati. Oggi tocca al mercato di Sant'Apollonio con 10 bancarelle di alimentari, domani a quello di San Sebastiano. Abbiamo deciso di spostare questo mercato nel piazzale antistante una fabbrica di via D'Azeglio garantendo così un ingresso e un'uscita separati e la distanza di tre metri tra una bancarella e l'altra. Anche qui ci saranno 10 bancarelle. I gruppi di Protezione civile controlleranno il "traffico" proveranno la temperatura e sorveglieranno. Lumezzane ha una Rsa, Le Rondini, che ieri è stata sanificata dai militari russi e italiani. Questa settimana sono stati riaperti i cimiteri. Rimangono chiusi i parchi interni alla cittadina, sono stati aperti quelli di San Bernardo e Conche. Fin dal primo giorno - continua -, ho affidato la sorveglianza del San Bernardo al gruppo alpini di Pieve e al gruppo di San Sebastiano la Rava e Conche. Non sono state segnalate criticità. Il weekend col bel tempo sarà il banco di prova. // ANGELO SENECI In lutto. Lumezzane piange 5 morti in 48 ore e supera il muro delle 40 vittime per Covid-19 -tit_org-

Sulle tracce del virus

Sei paesi in cerca dei casi sommersi

[Redazione]

La fotografia scattata dalla app regionale AllertaLom si basa sui report compilati dai residenti BRESCIA. Il quadro di riferimento è la platea di 164.320 utenti bresciani che ha compilato in forma volontaria il format proposto. E a tre settimane di distanza dal suo debutto (e con un numero di partecipanti a prova di statistica, ovvero sopra la soglia del 10%), la prima proiezione bresciana fornita dall'App regionale AllertaLom ha tracciato una preliminare fotografia dell'andamento dei possibili contagi di chi si trova a domicilio. Un'istantanea dalla quale è emerso che sono sei i Comuni nei quali un maggior numero di residenti ha riscontrato almeno due sintomi riconducibili al Coronavirus. Si tratta di Vione (oltre il 13% segnalano malesseri), Ceto (tra il 10 e il 13%), Flesse, Castelvoti, Brandico e Monno (tra il 7 e il 10%). Zone sulle quali la app regionale punta i fari. A caccia dei possibili casi sommersi. // VIONE CETO MONNO (.80% con sintomi ma l'indagine mi pare "zoppa" Una sorta di Rsa diffusa su tre località, dove l'età media è una delle più alte della provincia. Così, con un pizzico di ironia, sindaco Mauro Testini descrive la situazione in paese, con 15 casi positivi e 3 morti ufficiali per coronavirus. su circa 600 abitanti. Secondo la app AllertaLom, al momento attuale Vione sarebbe il comune bresciano più a rischio per l'insorgenza di un focolaio, perché il 13% di chi ha risposto ha segnato di aver avuto almeno due sintomi Covid. I numeri sono piuttosto bassi, ma l'indicazione potrebbe essere veritiera, visto che, come più volte dichiarato dal sindaco nelle scorse settimane, circa il 70 e l'80% della popolazione ha avuto tanti sintomi. "I dati vanno contestualizzati e interpretati - dice Testini - perché abbiamo tanti anziani e il virus colpisce in particolare il primo cittadino. Mauro Testini loro. Potrebbero anche aver compilato tutti il questionario, ma è da verificare. Di certo qui ci sono state tante persone ammalate e con problemi che ai sono curate in casa. Il nostro medico di base è stato tra i primi a essere contagiato e molti suoi pazienti hanno accusato febbre, Per il sindaco si tratta però al momento di un'indagine zoppa; quante persone scaricano la app e la usano? // Nessuna emergenza la situazione è in netto miglioramento Trenta casi positivi al Covid-19 accertati a Ceto, con le relative famiglie (e quanti entrati in contatto con loro) in quarantena. Di questi, diversi sono operatori sanitari, che per lavoro sono stati vicini al virus. I decessi ufficiali da Coronavirus sono stati finora solo tre (gli abitanti sono meno di duemila). Si tratta perlopiù di famiglie piuttosto numerose, che hanno deciso di scaricare la app della Regione lombarda e di rispondere al questionario. Secondo il sindaco Marina Lanzetti la situazione del paese è sempre stata ampiamente sotto controllo e oggi le condizioni sono nettamente migliori. Eorante: molte persone positive sono già guarite, altre stanno bene ma magari i tamponi stentano ancora a diventare negativi. Certo, nelle scorse settimane diversi cittadini di Ceto hanno avuto sintomi e sono rimasti alcuni giorni a casa con febbre e altri problemi correlati, ma a nessuno di questi è stato fatto il tampone. So che diversi miei cittadini hanno scaricato l'app - dice Lanzetti -: io ho consigliato di rivolgersi sempre al medico di base, perché credo che quel questionario in questo momento serva a poco. In cosa che conta di più oggi e che stanno tutti meglio, // Focolaio qui da noi? Mi sembra davvero assurdo Monno, poco più di cinquecento abitanti all'ombra del Morfirolo, due soli casi positivi tra la popolazione - tra l'altro segnalati a marzo e nessun morto accertato per Coronavirus. E anche le persone ammalate e con sintomi curate a casa sono state solo quattro o cinque in tutto, con febbre che è durata per pochissimi giorni. I decessi, a marzo, sono stati tre, tutti di persone degli anni Venti già molto malate e altre quali non è stato fatto tampone. Per il sindaco Romano Caldinetti la possibilità che a Monno ci possa essere un focolaio dell'epidemia da Coronavirus è piuttosto remota. Anzi, fa sorridere un po' che l'app AllertaLom possa segnalare, oggi, un dato così strano, "Le poche persone cui abbiamo detto di stare in quarantena per precauzione l'hanno fatto e hanno rispettato il sindaco. Romano Caldinetti lo tutti le regole - dichiara il primo cittadino -, oggi anche i due nostri casi stanno bene e sono in attesa dei tamponi. Uno è un operatore sanitario, che era pure tornato al lavoro, l'altro oggi sta decisamente meglio, Non mi do una spiegazione di questo dato, qui la situazione è sempre molto tranquilla e davvero

sotto controllo, non abbiamo mai avuto emergenze o persone con problemi". // BRANDICO Ho scritto ad Ats e a Regione per capire se e come agire "Dopo i confronti con il nostro medico di base e dei nostri controlli sul territorio, oltre che dai dati ufficiali, non riteniamo ci sia un rischio focolaio a Brandico per quanto riguarda il Coronavirus". A parlare è il sindaco Fabio Pensa, seguito dai dati emersi da un'app regionale che, attraverso i questionari compilati dai cittadini, indicava il paese della bassa Iria i Comuni con un alto numero di persone con almeno due sintomi riconducibili al Covid-19. Ad oggi le cifre parlano di 4 decessi e 10 positivi, anche se probabilmente i casi sono stati di più, coloro che sono in casa sono in via di guarigione. La prima cosa che ho fatto è stata scrivere ad Ats e Regione, per capire come comportarmi, se i dati siano affidabili: voi siete a sapere di più per tutelare al massimo la salute dei miei cittadini". Anche a Brandico è partita la fase Fabio Pensa. Il sindaco dice: più passeggiate, "ma con responsabilità, non significa liberi tutti" specifica Pensa. I parchi restano chiusi, il cimitero aprirà nei prossimi fine settimana, sabato e domenica, con non più di dieci persone che potranno restare una ventina di minuti. Abbiamo distribuito a tutti i cittadini mascherine, oltre 3.800, più altre 1.400, arrivate dalla Regione e dalla Protezione civile, 400 in farmacia e punti vendita". // COR.CONF. CASTELCOVATI Per la Fase 2 la parola d'ordine è prudenza: Quadro stabile L'istantanea fornita da AllertaLom accende i riflettori su Castelvati Sii Comune con più abitanti rispetto agli altri cinque involti in provincia) ma i dati di Ats e il sentore comune sembrano rivolti nella direzione opposta. A Castelvati tra il 7 e il 10% degli utenti segnalano più di un sintomo di quelli legati all'epidemia. I numeri dell'app parlano così di una situazione da tenere sotto occhio. In molli - dichiara il sindaco Alessandra Pizzamiglio - hanno compilato il questionario. Fortunatamente la situazione, a oggi, non pare essere grave. I medici di base mi dicono che, ultimamente, il quadro si è stabilizzato e di essere sollevati sull'andamento dell'epidemia. Al momento ci sono cinque covatesi in ospedale da tempo e due positivi a casa. I contagi ufficializzati dai tamponi sono fermi da tempo". Ovviamente Alessandra Pizzamiglio. Sindaco però, anche a Castelvati, c'è un sommerso, quello delle persone non sottoposte a tampone ma che hanno avuto sintomi riconducibili al Covid-19. 1-a speranza resta dunque quella continua, ovvero che non ci sia un innalzamento dei casi. Proprio per questo il Comune ha scelto una via prudente per la fase 2: il cimitero riaprirà al pubblico solo sabato e domenica. I parchi sono chiusi, il mercato non è ripartito. // A.FA- FIESSE Il 10% con sintomi? Servirebbero dati più accurati Stando ai dati dell'app regionale il 10% è, Fiosso è tra i sei Comuni uniti ai più utenti che hanno di avere oltre un sintomo legato al Covid-19. Precisamente. Il 7-10% dei cittadini che hanno compilato il questionario avrebbe segnalato di avere almeno due malesseri legati all'epidemia. "Non contesto l'App, anzi, la ritengo uno strumento utile - dice il sindaco Sergio Cavallini - ma servirebbero più dettagli in modo da capire l'interpretazione dei dati. Per comprendere il peso delle percentuali servirebbero altre informazioni, ad esempio quanti cittadini, rispetto ai circa 2.000 residenti, utilizzano l'App e compilano il questionario". A proposito di numeri, Cavallini richiama quelli delle autorità sanitarie: "I bollettini di Als dicono che i contagi complessivi sono sedici, cui si aggiunge quello di una persona Primo cittadino. Sergio Cavallini ospite in una Rsa. Osservando i paesi del circondario, vi sono realtà che presentano indubbiamente una situazione più preoccupante, i numeri delle autorità sanitarie non sembrano quindi annunciare il rischio evidente di un peggioramento. Pertanto, in qualità di sindaco, vorrei ricevere informazioni più dettagliate sui dati di AllertaLom perché nessuna autorità mi ha comunicato nulla in merito". // A portata di schermo. Fanno discutere dati raccolti dall'App regionale AllertaLom - tit.org -

Alla Rsa Manzoni arriva un ecografo per fare prevenzione

[Corrado Consolandi]

Alla Rsa Manzoni arriva un ecografo per fare prevenzione. Il servizio Nella Casa di riposo di Roncadelle anche un medico che gestisce il nuovo macchinario. Un medico della protezione civile, geriatra ed ecografista, e un macchinario per effettuare diagnosi in house. Alla Rsa di Roncadelle Berardi Manzoni sono arrivate in questi giorni due importanti novità: Si tratta di un modernissimo ecografo parte di una donazione di qualche mese fa - ha spiegato il dottor Pietro Pelegrinelli, direttore generale della struttura - grazie alla presenza di un nuovo dottore altamente qualificato che gestirà la macchina, ci consentirà di avviare nuove attività e consulenze per gli ospiti e per i cittadini del circondario. Nella nostra Rsa meno della metà dei decessi è per pazienti Covid o sospetti tali (si parla di 5 ufficiali e 2 sospetti, una decina sono ora in isolamento e in fase di guarigione). Sono state poi numerose le iniziative messe in campo dalla casa di riposo per contrastare il virus: In qualche caso abbiamo avuto l'impressione che il forzato isolamento abbia contribuito a far sì che qualche anziano ospite si lasciasse andare. La nostra realtà a Roncadelle è un centro multiservizi, siamo una struttura flessibile e con una filiera di servizi sociali, sociosanitari e per la formazione che va al di là delle mura fisiche dei "ricoveri", propense alla collaborazione come da qualche anno avviene con la Serlini di Ospitaletto. Questo ha permesso di non andare a sofferenza di personale, data dall'aumento delle malattie, ma soprattutto di poter reagire tempestivamente sulla base del nuovo modello organizzativo gestionale e affrontare l'emergenza. In questi mesi, nel limite del possibile, sono stati garantiti i servizi in convenzione con il Comune, come il Sad, con assistenza diretta e trasporto pasti, ampliando l'offerta dei servizi e garantendo la spesa e il trasporto farmaci a domicilio agli utenti, grazie anche al volontariato nuovo e già presente, che ha sostenuto con fiducia ogni più piccola esigenza. Sono inoltre continuati i servizi domiciliari di Adi, Adi Covid ed RsaAperta, con infermieri ed operatori socio sanitari, verso le persone fragili e complesse della nostra provincia, oltre allo sportello Assistenti familiari Badanti - che nel periodo è diventato come un numero verde d'emergenza, denominato di Pronto soccorso sociale. Ci sono state poi videochiamate assistite dal personale, musica distensiva e momenti di preghiera con il parroco e presidente don Gigi Gaia in filodiffusione, che hanno aiutato e aiutano a rendere meno duro questo periodo. Grazie poi - conclude Pelegrinelli - agli ospiti e ai familiari, anche quelli che non hanno potuto accedere al Centro diurno, che hanno cambiato stanza, ritmi di vita che hanno vissuto e vivono momenti di severa difficoltà. Grazie alla Amministrazione e al paese che continuerà a sostenerci. // CORRADO CONSOLANDI Controllo. L'ecografo in azione -tit_org-

LOTTA AL COVID**La Leonessa d'Italia ha dimostrato che sa ancora ruggire***[Pompeo Cammarosano]*

L'OnAALCOVID La Leonessa d'Italia ha dimostrato che sa ancora ruggire La Leonessa d'Italia ruggisce ancora. Eravamo nella primavera del 1849 quando Brescia recitò un ruolo di primo piano, scrivendo una pagina gloriosa della storia d'Italia facendo guadagnare alla città di Brescia, a caro prezzo, con centinaia di morti e feriti, l'appellativo di Leonessa d'Italia, la cui unità sarebbe arrivata diversi anni dopo. Qualche primavera successiva, di quasi due secoli dopo, ci siamo ritrovati, di nuovo in quel di Brescia, protagonisti di una nuova impresa, da combattere lungo le corsie di ospedali, a colpi di siringhe e mascherine, contro un oppressore venuto da molto lontano, dalla Cina e non dall'Austria stavolta. Le proprie abitazioni, sono diventate le moderne barricate e le corsie degli ospedali e delle case di riposo, le prime linee del fronte. Il coraggio e l'orgoglio della cittadinanza bresciana, a quanto pare, non si sono affatto appannati col passare del tempo ma anzi, hanno conservato intatto, tutto lo smalto dei tempi risorgimentali. Nella lotta al Covid 19, tuttavia, i bresciani sono stati lasciati soli, ricevendo aiuti simbolici dallo Stato, che sono serviti più a lavarsi le coscienze che a risolvere le criticità sanitarie degli ospedali. Anche le altre Regioni avrebbero potuto fornire qualche aiuto che non ci è stato. Sono stati inviati operatori sanitari, da parte della Protezione Civile, in aiuto nelle corsie, che hanno fatto solo numero, più che fare la differenza. La differenza l'hanno fatta, invece, gli sforzi estenuanti degli infermieri ed altri operatori sanitari del posto, che si sono anche ammalati e qualcuno, ha rischiato persino la vita. Vivere questa tragedia sanitaria da soli, non ha però gettato i bresciani nel baratro dello smarrimento totale ma anzi li ha fortificati ancora di più, dandogli quella scossa adrenalinica tipica del fight or flight (combatti o fuggi). Ancora una volta, la Leonessa d'Italia ha levato il suo ruggito, per salvare la vita a quanti sono caduti sotto l'attacco del nemico invisibile. I morti lasciati sul campo, tra Brescia e provincia, sono più di quelli delle dieci giornate del 1849. L'immane sforzo compiuto da infermieri e da altre figure sanitarie anche se non sarà immortalato nelle pagine dei libri di storia patria, sarà ricordato, senza dubbio, da quanti sono stati assistiti e guariti ma anche dai familiari di coloro che non sono più tra noi, poiché si è cercato di fare di tutto per rendere, il più umano possibile, un contesto assistenziale, alquanto surreale e paragonabile a quello della peste manzoniana dei Promessi Sposi. //

Pompeo Cammarosano NurSind Brescia -tit_org- La Leonessaitalia ha dimostrato che sa ancora ruggire

[Silvana Logozzo]

31

Protocollo "sicurezza" all'Accorsi = Ospedali da sanificare, la Nato in prima linea

[Valentina Rigano]

Protocollo "sicurezza" all'Accorsi Svolta alla casa di riposo: saranno creati reparti isolati per gli ospiti negativi e speciali équipes mediche Gironi all'interno Ospedali da sanificare, la Nato in prima linea. Gli uomini e le donne dell'Esercito in azione per l'Asst Valle Olona. "Ripuliti" Busto Arsizio e Saronno, lunedì toccherà a Soma BUSTO ARSIZIO di Valentina Rigano Sono partiti per la missione per la quale sono stati addestrati, fedeli al giuramento prestato alla bandiera italiana, e lo hanno fatto per riportare gli ospedali che hanno combattuto la guerra al Covid-19 in prima linea verso la normalità, sanificandoli. Questo stanno mettendo in atto i nuclei specializzati del Comando di Reazione Rapida Nato di Milano (NRDC-ITA), armati di tuta e speciali protezioni, bonificare gli ospedali dell'Azienda Sanitaria Territoriale della Valle Olona, partendo da Busto Arsizio due giorni fa, ieri Saronno e lunedì Somma Lombardo. Ogni nucleo di intervento, normalmente destinato alla difesa batteriologica, radiologica e nucleare, è composto da cinque militari guidati da un Ufficiale Veterinario. Il gruppo impiega degli atomizzatori a spalla e dei nebulizzatori. Grazie agli uomini e le donne del Comando Nato che, sotto la guida del Generale di Corpo d'Armata Guglielmo Luigi Miglietta, con la loro preziosa opera tutelano la salute di tutti noi - ha dichiarato il direttore generale dell'Assi Valle Olona, Eugenio Porfido - l'attività di bonifica apre alla normalizzazione, ci rassicura e ci proietta verso un ritorno ai tradizionali assetti dei nostri ospedali. Era l'alba di mercoledì quando i camion dell'esercito hanno varcato la soglia dell'ospedale bustocco, lasciando senza fiato alcuni residenti, preoccupati che si stesse verificando una "Bergamo due": ma sono stati immediatamente rassicurati. Con grosse valige di acciaio contenenti, disinfettanti, schermi protettivi, mascherine e guanti, i militari hanno iniziato a lavorare senza sosta. Non prima di passare dall'elaborata vestizione, per indossare le tute anti-attacco batteriologico, i calzari, le maschere protettive con filtri che la maggior parte di noi ha visto solamente nei film. Addosso la pettorina "Esercito" da portare indosso con orgoglio. Hanno impiegato nove ore per sanificare due blocchi operatori, un laboratorio analisi e tre piani impiegati per le terapie di pazienti ricoverati per Coronavirus, ora trasferiti in reparti di normale degenza. Il personale, come ha reso noto la stessa Nato, vanta una solida esperienza maturata anche nei teatri operativi all'estero e l'impegno a favore degli Ospedali dell'Assi Valle Olona rientra nel più ampio contesto delle azioni intraprese fin da subito dalle Forze Armate italiane per contrastare la diffusione del virus e che continuano a tutt'oggi in supporto alla protezione civile oltre che alle autorità locali. Da ricordare anche il supporto dato dall'esercito, in particolare dai militari della base Nato, per i trasporti di materiale sanitario dall'aeroporto di Malpensa verso diversi siti dell'Italia settentrionale, in modo da soddisfare i bisogni delle strutture ospedaliere e il trasferimento di salme dalla città di Bergamo ad altre località nazionali. RIPRODUZIONE RISERVATA A TUTTO CAMPO L'attività rientra nel più vasto impegno delle forze armate sul territorio EUGENIO PORFIDO La bonifica apre alla normalizzazione e ci proietta al ritorno ai tradizionali assetti. Sopra Il complesso momento della vestizione. Più a destra Opera di bonifica vera e propria -tit_org- Protocollo "sicurezza" all'Accorsi - Ospedali da sanificare, la Nato in prima linea

La Nato negli ospedali dell'Asst Valle Olona Donne e uomini dell'esercito hanno bonificato Busto Arsizio e Saronno Lunedì toccherà a Somma Lombardo = Ospedali da sanificare, la Nato in prima linea

[Valentina Rigano]

Ospedali da sanificare, la Nato in prima linea. Gli uomini e le donne dell'Esercito in azione per l'Assi Valle Olona. "Ripuliti" Busto Arsizio e Saronno, lunedì toccherà a Somma BUSTO ARSIZIO di Valentina Rigano Sono partiti per la missione per la quale sono stati addestrati, fedeli al giuramento prestato alla bandiera italiana, e lo hanno fatto per riportare gli ospedali che hanno combattuto la guerra al Covid-19 in prima linea verso la normalità, sanificandoli. Questo stanno mettendo in atto i nuclei specializzati del Comando di Reazione Rapida Nato di Milano (NRDC-ITA), armati di tuta e speciali protezioni, bonificare gli ospedali dell'Azienda Sanitaria Territoriale della Valle Olona, partendo da Busto Arsizio due giorni fa, ieri Saronno e lunedì Somma Lombardo. Ogni nucleo di intervento, normalmente destinato alla difesa batteriologica, radiologica e nucleare, è composto da cinque militari guidati da un Ufficiale Veterinario. Il gruppo impiega degli atomizzatori a spalla e dei nebulizzatori. Grazie agli uomini e le donne del Comando Nato che, sotto la guida del Generale di Corpo d'Armata Guglielmo Luigiglietta, con la loro preziosa opera tutelano la salute di tutti noi ha dichiarato il direttore generale dell'Assi Valle Olona, Eugenio Porfido - l'attività di bonifica apre alla normalizzazione, ci rassicura e ci proietta verso un ritorno ai tradizionali assetti dei nostri ospedali. Era l'alba di mercoledì quando i camion dell'esercito hanno varcato la soglia dell'ospedale bustocco, lasciando senza fiato alcuni residenti, preoccupati che si stesse verificando una "Bergamo due": ma sono stati immediatamente rassicurati. Con grosse valige di acciaio contenenti, disinfettanti, schermi protettivi, mascherine e guanti, i militari hanno iniziato a lavorare senza sosta. Non prima di passare dall'elaborata vestizione, per indossare le tute anti-attacco batteriologico, i calzari, le maschere protettive con filtri che la maggior parte di noi ha visto solamente nei film. Addosso la pettorina "Esercito" da portare indosso con orgoglio. Hanno impiegato nove ore per sanificare due blocchi operatori, un laboratorio analisi e tre piani impiegati per le terapie di pazienti ricoverati per Coronavirus, ora trasferiti in reparti di normale degenza. Il personale, come ha reso noto la stessa Nato, vanta una solida esperienza maturata anche nei teatri operativi all'estero e l'impegno a favore degli Ospedali dell'Assi Valle Olona rientra nel più ampio contesto delle azioni intraprese fin da subito dalle Forze Armate italiane per contrastare la diffusione del virus e che continuano a tutt'oggi in supporto alla protezione civile oltre che alle autorità locali. Da ricordare anche il supporto dato dall'esercito, in particolare dai militari della base Nato, per i trasporti di materiale sanitario dall'aeroporto di Malpensa verso diversi siti dell'Italia settentrionale, in modo da soddisfare i bisogni delle strutture ospedaliere e il trasferimento di salme dalla città di Bergamo ad altre località nazionali. RIPRODUZIONE RISERVATA EUGENIO PORFIDO La bonifica apre alla normalizzazione e ci proietta al ritorno ai tradizionali assetti A TUTTO CAMPO L'attività rientra nel più vasto impegno delle forze armate sul territorio. Sopra il complesso momento della vestizione. Più a destra l'opera di bonifica vera e propria -tit_org- La Nato negli ospedali dell'Asst Valle Olona Donne e uomini dell'esercito hanno bonificato Busto Arsizio e Saronno Lunedì toccherà a Somma Lombardo - Ospedali da sanificare, la Nato in prima linea

Screening nei comuni delle Terme e dei colli con la collaborazione della Croce Rossa

Test sierologico per vigili urbani e protezione civile 6 positivi su 165

[Gianni Biasetto]

Screening nei comuni delle Terme e dei colli con la collaborazione della Croce Rossa VSESmSS Agenti della Polizia municipale e volontari dei gruppi di Protezione civile di una quindicina di comuni dell'area delle Terme e dei Colli Euganei, ore 9 alle 16 si sono sottoposti volontariamente al test sierologico rapido per Covid-19, nella sede del comitato "Terme Euganee" della Croce Rossa Italiana, in via Caposedà a Montegrotto Terme. Lo screening effettuato attraverso la digitopuntura, è stato organizzato dall'Azienda ospedaliera Università di Padova con il supporto operativo del comitato locale della Croce Rossa. Ha interessato 165 persone, tra le quali anche due sindaci: Davide Moro di Due Carrare Riccarda Mortandello di Montegrotto Terme. Sei persone, stando agli esiti del test rapido che si basa sul prelievo di una goccia di sangue dal dito di una mano, sarebbero risultate positive. Cioè sarebbero in qualche modo entrate in contatto con il virus e sono state quindi sottoposte a tampone da parte del personale sanitario. I risultati del tampone si avranno tra qualche giorno per capire se si tratta effettivamente di casi di infezione. Tutto si è svolto nel rispetto delle norme di sicurezza e senza particolari attese commenta Enrico Trovò del consiglio direttivo della Croce Rossa a cui è stata affidata la gestione dell'iniziativa. CROCE ROSSA Abbiamo accettato con piacere questa iniziativa che ha coinvolto la nostra sede territoriale e i nostri volontari, nonostante in questo periodo siamo impegnati nel servizio di trasporto sanitario in supporto al Sistema sanitario nazionale con l'implemento degli equipaggi a disposizione del Policlinico di Abano Terme coprendo le fasce orarie dalle 8 alle 24 tutti i giorni della settimana, per garantire il servizio di accompagnamento a domicilio dei pazienti provenienti dal territorio ex USL7 che non potevano essere curati a Schiavonia afferma il neo presidente del comitato Cri Terme Euganee, Nicola Alfonsi. Dall'inizio dell'emergenza coronavirus oltre ai nostri 170 volontari abituali abbiamo avuto la collaborazione di alcune persone del territorio che si sono messe a disposizione a vario titolo per aiutarci temporaneamente. Come ad esempio per il servizio di consegna a domicilio della spesa e dei farmaci in collaborazione con le farmacie della zona e con la Farmacia ospedaliera per le fasce di popolazione più colpite dall'emergenza. PLAU SOAL VOLONTARIATO Oltre alla sede della Croce Rossa avevamo dato la disponibilità di utilizzare il Palaturismo di via Scavi o un'area di piazza Mercato fa sapere il primo cittadino di Montegrotto Terme, Riccardo Mortandello. Il lavoro che stanno facendo i volontari della Croce Rossa durante questa emergenza è encomiabile. Mi risulta che dall'inizio della pandemia ad oggi hanno effettuato 117 servizi spesa e 90 servizi farmaco percorrendo circa 3500 chilometri. Non appena questa situazione di emergenza finirà abbiamo intenzione di dedicare alla Croce Rossa una strada del nostro territorio comunale annuncia il primo cittadino, stiamo pensando alla circonvallazione che passa sotto Villa Draghi. Una strada di grande traffico lungo la quale saranno installati alcuni totem per promuovere tra i giovani il volontariato in questa istituzione che è sempre disponibile ad aiutare i cittadini nei momenti di difficoltà. GIANNI BIASETTO; filipio oti m tu BSEWAT* Lo screening effettuato ieri a Montegrotto Terme (FOTO PIRAN) -tit_org-

Misure certe e tempi rapidi per la stagione turistica Misure certe e tempi rapidi per la stagione turistica

[Redazione]

ILCONFRONTO CON I SINDACI Misure certe e tempi rapidi per la stagione turistica PALMANOVA Mentre il Governo non chiarisce le modalità per avviare la stagione turistica balneare, la Regione raccoglie le indicazioni dei sindaci dei comuni rivieraschi per definire le mosse. Così gli assessori regionali al Demanio Sebastiano Callan, alle Attività produttive e Turismo Sergio Emidio Bini e all'Ambiente Fabio Scoccimarro, dopo aver partecipato con il vicegovernatore Riccardo Riccardi, al confronto con il direttore generale della Protezione civile Amedeo Aristei. Il comparto turistico ha bisogno di tempi certi e rapidi", hanno ribadito gli assessori. Non abbiamo avuto risposte e la sensazione è che la politica abbia abdicato ai comitati tecnico-scientifici, ha osservato Bini. Lo stesso che in Commissione turismo della Conferenza delle Regioni, ha ribadito la necessità di differenziare le posizioni delle Regioni e quindi consentire gli avvisi di stagione modulati, a seconda degli indici di contagio Covid-19. Ha chiesto inoltre di tenere conto del fatto che il litorale del Fvg presenta una morfologia non uniforme, in quanto va dalla spiaggia alla roccia, con diverse esigenze di sicurezza. Un terzo aspetto, hanno evidenziato Scoccimarro e Aristei, è la posizione geografica del territorio regionale, tra Austria e Slovenia. A tale proposito, è stato auspicato la moratoria sulla quarantena per gli accessi in Italia da Paesi meno colpiti dal coronavirus, in questo caso l'Austria. Scoccimarro ha anche rimarcato l'importanza di avere una concorrenza paritaria con le strutture di portistico-balneari della Slovenia, mentre per le concessioni demaniali, ha ribadito che il rinnovo automatico è possibile derogando alla direttiva Bolkenstein. Il tema sarà affrontato in Austria la prossima settimana. Il rinnovo delle concessioni rappresenterebbe - è stato detto - una certezza che consentirebbe alle imprese di affrontare con più serenità la stagione turistica. r. /l L'assessore Caltari in videoconferenza con i sindaci da Palmanova -tit_org-

Albiano spera: anche Salt dà l'ok alla rampa

Il gestore autostradale rivede la sua posizione inizialmente negativa. Intanto raggiunge quota 3000 la raccolta di firme fra residenti

[Maria Nudi]

Albiano spera: anche Salt dà l'ok alla rampa. Il gestore autostradale rivede la sua posizione inizialmente negativa. Intanto raggiunge quota 3000 la raccolta di firme fra residenti ALBIANO MAGRA La comunità di Albiano e la Valle del Magra sono dall'8 aprile, data del crollo del ponte, semiisolate dal resto del mondo, prive di un vero collegamento: il tutto in attesa di decisioni se realizzare un ponte provvisorio (come auspicato da Anas) oppure una rampa sulla autostrada A15, come caldeggiato dall'amministrazione comunale e residenti. Entro la prossima settimana dovrebbe arrivare la decisione se realizzare la rampa. Intanto a favore di questa opzione si esprime con parere positivo anche il presidente della Provincia Gianni Lorenzetti, che nei giorni scorsi ha fatto un sopralluogo sul ponte: La Vallata del Magra e i residenti di Albiano devono uscire al più presto dallo isolamento e questo sarà possibile solo se verrà autorizzata la realizzazione della rampa autostradale. E' inimmaginabile pensare ad uno scenario diverso, in tal caso i residenti sarebbero tagliati fuori. Come è possibile pensare ad una ripresa delle scuole, seppure considerando l'organizzazione con l'emergenza covid, senza la soluzione-rampa? E come è possibile pensare che la realtà economica con tutti i suoi problemi, possa avere una boccata di ossigeno senza questo bypass autostradale. Così come non sarebbe possibile raggiungere i servizi essenziali ad Aulla. Condivido la scelta del sindaco Roberto Valettini che ne ha fatta una battaglia della amministrazione comunale. Intanto si apprende che le firme a favore di questa soluzione sono arrivate a tremila e si stanno ancora raccogliendo. Ma a favore della rampa autostradale c'è anche un'apertura in tal senso della Salt la società autostradale che in prima istanza aveva dato un parere negativo, e ora pare guardi alla scelta sotto una diversa ottica. Ma non è tutto perché i 14 sindaci della Lunigiana hanno espresso parere positivo. E questo è stato possibile grazie all'impegno di Roberto Valettini, nella veste di presidente della Unione dei Comuni, ha coinvolto tutti. E così è stato inviato al ministro delle infrastrutture De Micheli, al dipartimento della protezione civile, al presidente della Regione Enrico Rossi e al presidente della Salt Fabrizio Larini, un documento a favore di questa soluzione. La realizzazione della rampa è per la comunità di Albiano la più efficace, la più veloce e la più calzante per i residenti e per la comunità tutta. Quale altra soluzione di viabilità potrebbe essere migliore per i residenti raggiungere i servizi essenziali ad Aulla, spostarsi e vivere una quotidianità normale. E poi non dobbiamo dimenticare, al contrario è uno degli aspetti che stanno al cuore alla amministrazione, che una diversa soluzione mette a rischio i posti di lavoro, posti di lavoro che sono già in crisi per la emergenza covid 19. Da parte sua Valettini ringrazia Provincia di Massa Carrara e La Spezia che hanno sostengono la soluzione della rampa per il quale è pronto lo studio di fattibilità, Martina Nardi e Cosimo Ferri, Giacomo Bugliani, il sottosegretario Roberto Traversi, arrivato ad Albiano per un sopralluogo e ha capito la necessità di questa soluzione che piace al 95% dei cittadini. Ora siamo in attesa di una risposta. Intanto sul futuro del ponte prende posizione il candidato presidente della Regione per Toscana a sinistra, Tommaso Fattori. Non comprendiamo perché non si valuti la proposta di Fincantieri, che si è detta in grado di costruire un ponte definitivo in 5 mesi, ma si preferisca ipotizzare un viadotto provvisorio nello stesso tempo. Serve un'opera a carattere definitivo, la cui progettazione e realizzazione dovranno essere affidate a un'azienda pubblica specializzata in opere di grandi dimensioni, con il coinvolgimento del tessuto produttivo locale.

Maria Nudi RIPRODUZIONE RISERVATA PROVINCIA danni Lorenzetti favorevole al by-pass E' l'unica risposta contro l'isolamento -tit_org- Albiano spera: anche Salt dà l'ok alla rampa

Alto milanese, in 34 comuni solo 23 nuovi casi

[Luigi Crespi]

Alto Milanese, in 34 Comuni solo 23 nuovi contagi LEGNANO L'incremento più alto ieri è stato registrato a Turbigo: ottocasi in un solo giorno, per un totale che passa da 58 a 66 pazienti risultati positivi al Coronavirus. Il dato però è il frutto di un mero errore materiale: quando l'Agenzia di tutela della salute ha ricevuto i dati dei tamponi eseguiti nella Rsa Sant'Edoardo, si è trovata davanti a un dato che non distingueva il numero degli esami eseguiti da quello degli esiti positivi. Il risultato sono appunto gli 8 casi che esistono solamente sulla carta. Als ha già provveduto a rettificare il - afferma il sindaco Christian Garavaglia -, a Turbigo il numero dei contagi è fermo da giorni. Come già sta accadendo in diversi altri comuni (ieri è capitato a Boffalora sopra Ticino), c'è da aspettarsi che nei prossimi giorni la Protezione civile aggiusti i numeri, sottraendo al totale dei casi registrati a Turbigo quelli che effettivamente non esistono. Pur contando gli otto pazienti fantasmi della Sant'Edoardo, quella di ieri è comunque stata una giornata positiva per l'alto Milanese. La tabella ufficiale diramata in serata dalla Protezione civile ha segnalato un totale di soli 23 casi. Che fuori quelli che saranno sottratti a Turbigo si riducono a 15, poco meno della metà dei quali concentrati nella sola città di Legnano. A Legnano ieri sono infatti stati registrati 7 nuovi casi di pazienti positivi al virus: il totale è quindi passato da 505 a 512. per un dato relativo di 8.50 contagiati ogni mille abitanti: oltre due in più rispetto alla media registrata nella Città metropolitana di Milano ma comunque lontano dai picchi che a causa della diffusione del contagio delle residenze sociali per anziani è stato registrato a Villa Cortese o a Mesero, dove ieri la Protezione civile ha confermato 11 casi ogni mille abitanti. Per il resto, il contagio ormai si muove molto lentamente: sul totale di 34 comuni del campione riassunto nella tabella a lato, quelli dove ieri non sono stati registrati nuovi casi sono stati ben 24. Luigi Crespi BRESCIA. 'WBISI MW tamEIMioNA'"; MONZABRIANZA 'PAVIA7' "!" 7. SMifni, MANTOVÀ 'VARESE' ' "" ".: ' ' SON DRIÓ '!. ' ', 13.391 è a! 6, 1178 ' ' 4. 652 à. -- 3. 073 ' 1.266 ' 10,59 8, 52! ' at 7, 82 '3,45' 6,99 - tit_org-

lorosa catena d minuisce anche il nu mero dei decessi, fn attesa di dati uff

A sanificare pensa la Nato

* r i i 11 < 11 l'i

[Angela Grassi]

Partiti da Busto, militari esperti bonificano gli ospedali BUSTO ARSIZIO - Sono arrivali con tutto li materiale necessario, si sono preparati adeguatamente, eseguendo la lunga vestizione con iute, calzari, occhiali e cappucci. Oltre al le maschere per poter respirare senza problemi. Quindi, alcuni militari del Coniando di Rea/ione Rapida della Nato (NRDC-ITA) di Solbiate Olona hanno avviato un ' attività di disinfezione ambientale nelle aree post-Covid-19. Sono parliti l'altro ieri da Busto Arsizio, ieri hanno raggiunto l'ospedale di Saronnoel maggio saranno a Somma Lombardo, Il nuclei) disinfettori è costituito da 5 militari guidati da un ufficiale, I militari usano atomizzatori spalleggibili e nebulizzatori: a Busto hanno sanificato due blocchi operatori, un laboratorio analisi e tré piani impiegati per e terapie di pazienti interessati dal Covid, ora pronti a tornare alla normalità. Si tratta di unità qualificate per ladisint'ezione dalla Scuola di Sanità e Veterinaria dell'Esercito e di unità deputate ad assolvere compiti in materia di difesa chimica, batteriologica. radiologica e nucleare. Personale che vanta una solida esperienza maturata anche nei teatri operativi all'estero^ spiega l'Assi. La collaborazione con il comando Nato è attiva da tempo - chiarisce il direttore generale Eugenio Porfido - Ora lo ringrazio per essere stato pronto anche in questa emergenza- Il comando Nato guidato dal generale di corpo d'armata Guglielmo Luigi Miglietta ci sta supportando in questa attività di bonifica che dischiude orizzonti di normalizzazione, ci rassicura ñ ci proietta verso un ritorno ai tradizionali assetti dei nostri ospedali. Una volta sanificati i locali e i materiali utilizzati, toccherà alle imprese di pulizie completare l'opera. L'esercito ha dato una mano notevole in questi mesi: i militari di Solbiate Olona hanno garantito irasporti di materiale sanitario dall'aeroporto di Mal pensa verso diversi siti dell'Italia settentrionale: trasferito le salme dei defunti da Bergamo ad altre località; supportato protezione civile e istituzioni locali. Angela Grassi Unità esperte in difesa chimica e nucleare si stanno dando da fare con nebulizzatori e atomizzatori: si stanno occupando di reparti e laboratori di tutti gli ospedali 1 1 é 1; - tit_org-

Fase 2, verso la verifica Diminuiscono i malati e aumentano i guariti

[Silvana Logozzo]

Fase 2, verso la verifica I)iuiscono i malati e aumentano i guariti Il bollettino. Ma 274 nuovi decessi inducono I governo e I comitato scientifico a tenere alta l'attenzione Lunedì il primocontrollosull'andamentodella curva ROMA SILVANA LOCOZZO Diminuisce il numero di malati di coronavirus in Italia -1.904 in meno - e aumentano i pazienti guariti - 3.031 in più rispetto a mercoledì. Ma i 274 decessi e i 1.401 nuovi contagiati inducono governo e comitato scientifico a tenere alta l'attenzione in questa prima settimana di allentamento delle misure restrittive. La prudenza è la parola d'ordine. Un primo controllo sull'andamento della curva epidemiológica ci sarà lunedì prossimo, 11 maggio, e nello stesso giorno si insedierà al ministero della Salute un comitato scientifico per valutare sulla base di un algoritmo come procede la diffusione del virus regione per regione. In quella sede - fa sapere la Regione Lazio - si valuterà che cosa fare per ogni singola regione. Noi ci atterremo alle indicazioni del comitato. Sulla base dei risultati, il ministero della Salute e le Regioni decideranno se procedere a ulteriori allentamenti delle misure, oppure se fare un passo indietro. Sull'argomento già martedì mattina, il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) Silvio Brusaferro, in audizione in Commissione Affari sociali della Camera ha spiegato che al momento si fanno circa 70.000 tamponi al giorno, numero che crescerà nelle prossime settimane, ma inizialmente era molto più basso. E sui motivi della cautela è stato chiaro: Siamo ancora in fase epidemica. Il fatto che la curva dei contagi sia decrescente è positivo, ciò non toglie che abbiamo nuovi casi e che la circolazione del virus sia presente nel Paese. Poi ha rimarcato che i tamponi rimangono comunque l'unico metodo per individuare l'Rna virale. Ma una persona oggi negativa può esser domani positiva, e viceversa. Dal canto suo il Capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, rispondendo in Commissione Affari Costituzionali, ha spiegato che è previsto un inasprimento delle misure di contenimento in caso di fenomeni che dovessero rimarcare la ripartenza del virus. Poi ha sottolineato che è in atto un attento monitoraggio. Con i giusti comportamenti, tutti ci auguriamo che le misure vengano limitate al massimo e annullate. E infatti Brusaferro ha avvertito: I dati mostrano che la percentuale di immuni è ancora molto bassa. Anche se è diversa tra le diverse aree del Paese, globalmente siamo molto lontani dal 70% necessario alla soglia dell'immunità di gregge. L'obiettivo è contenere il virus, non siamo ancora in grado di immaginare un'eradicazione, che sarà possibile solo con il vaccino. Intanto suscita più di qualche polemica l'utilizzo diversificato da regione a regione di tamponi e test per tenere sotto controllo la pandemia. La Fondazione Gimbeun suo report parla di giungla dei tamponi e richiama tutte le Regioni a implementare l'estensione dei tamponi diagnostici, chiedendo al ministero della Salute di inserire tra gli indicatori di monitoraggio della fase 2 un minimo di almeno 250 tamponi diagnostici al giorno per 100.000 abitanti. Le nostre analisi sono state effettuate sugli ultimi 14 giorni - afferma il presidente Nino Cartabellotta - Il numero dei nuovi casi è, infatti, influenzato dal numero dei tamponi diagnostici eseguiti dalle Regioni e quindi è soggetto a possibili distorsioni. E sul tema è tornato anche Borrelli indicando che il problema è stato risolto e che i tamponi vanno fatti con priorità a sanitari, pazienti ospedalizzati e a coloro i quali hanno sintomi come stabiliscono le linee guida dell'Oms. Villa Borghese durante la Fase 2 A ISA -tit_org-

Intervista ad Andrea Crisanti - Tamponi per tutti solo così si evita una nuova ondata

[Isaia Invernizzi]

L'INTERVISTA ANDREA CRISANTI. Direttore del Dipartimento di Medicina molecolare dell'Università di Padova
TAMPONI PER TUTTI SOLO COSÌ SI EVITA UNA NUOVA ONDATA ISAIA INVERNIZZI LI La capacità di fare tamponi - rà assolutamente essenziale in autunno quando potrebbero scoppiare nuovi focolai. Altrimenti che facciamo, richiudiamo tutto?. Andrea Crisanti, direttore del Dipartimento di Medicina molecolare dell'Università di Padova e del laboratorio di Biologia e Microbiologia dell'Università azienda ospedaliera di Padova, è l'uomo che ha salvato il Veneto dal coronavirus. Lo dimostrano i numeri: in tutto il Veneto poco più di 1.500 decessi. Prima di capire cosa è successo, però, è bene concentrarsi sul presente e cercare di prevenire unanuovaemergenza. Professor Crisanti, qua è il rischio che si sviluppino nuovi focolai con l'inizio della fase 2? È rischio è direttamente legato al numero di casi che abbiamo ogni giorno. Purtroppo non' è visibilità su questonumero.perchéidati della Protezione civile sono solo quelli diagnosticatiospedale. La sottostima è evidente. Il rischio comunque' è. È reale. Perché con la rimozione delle misure di distanziamento sociale aumentano i contatti e quindi le opportunità di trasmissione del Comesi possonoindividuare ed eliminare eventuali nuovi focolai? C'è solo una ricetta: bloccare i movimenti di tutte le persone dove il focolaio si è manifestato e testare tutti. Mettere in isolamento le persone positive. Tornare dopo 8 giorni, testare di nuovo, e verificare se qualcuno è sriggito per isolarlo subito. Mi creda, funziona. Quindi con migliaia di tamponi. Sì, questa strategia ha bisogno di grande capacità di fare tamponi. Di fame tanti. Se succede in un quartiere in cui abitano 10 mila persone bisognerebbe fare 10 mila tamponi nel giro di pochi giorni. Come vi siete mossi a Padova? Innanzitutto abbiamo eliminato il focolaio di Vo'Euganeo Oa prima zona rossa insieme a Codogno, ndr). E poi abbiamo fatto sì che l'ospedale di Padova non si infettasse e non diventasse centro di infezione, come è successo ad Alzano Lombardo. Se qui in ospedale - dove passano dalle 25 alle 30 mila persone al giorno fosse andata come ad Alzano, sarebbe stata una strage. Il nostro primo obiettivo è stato far sì che il virus non entrasse dentro un ospedale e una volta entrato non uscisse. Sul territorio invece qua è stata la strategia? Abbiamo fatto una capillare azione di sorveglianza testando tutte le persone, contatti vicini o lontani di persone infette. Qui a Padova a qualsiasi persona che sospettava di essere entrata in contatto con un positivo è bastato presentarsi e gli abbiamo fatto un tampone. Giorno dopo giorno l'impatto si sente. Su una popolazione di 200 mila abitanti abbiamo fatto 200 mila tamponi. Quali risultati avete ottenuto? Questa strategia ci ha permesso di intercettare moltissimi casi prima che infettassero qualcun altro. Quindi il risultato è stato che la curva di crescita, all'inizio identica a quella della Lombardia, ha subito una piega completamente diversa. E adesso il Veneto sta subendo un'accelerazione in termini di diminuzione di casi. La sorveglianza attiva è particolarmente efficace all'inizio e alla fine dell'epidemia. Quanto sono pericolosi i sintomatici? Stanno emergendo numerosi casi di persone asintomatiche che si infettano e rimangono positive per molto tempo. Anche due mesi - sì. Non ce lo spieghiamo. La scienza purtroppo non ha una risposta da dare. Anticorpi neutralizzanti in alta concentrazione si trovano soltanto in persone che hanno avuto una grossa sintomatologia. Persone asintomatiche non fanno anticorpi. O ne fanno pochissimi. Possono essere identificati senza fare tamponi? Ripeto: non fanno anticorpi e non hanno sintomi. Sono dei veri fantasmi. Non abbiamo un sistema di radar per identificarli. L'unico modo è seguire le persone che si ammalano. Sono la sentinella per dirci che c'è trasmissione e che da qualcuno devono aver preso questa malattia. La politica fa molto affidamento sulla tecnologia. L'app "Immuni" potrà essere davvero risolutiva? Conosco pochissimo dell'app, come tutti. Ho qualche dubbio sull'implementazione. Ci dicono che deve aderire il 60% delle persone in Italia. Supponiamo che aderiscano davvero. Quanti contatti intercetta un'app a cui ha aderito il 60% delle persone? La risposta c'è: il 36% dei contatti. La situazione però è ancora più complicata dal fatto che il numero dei casi ufficiali è limitato alle diagnosi fatte negli ospedali. Sono solo un quarto o quinto del reale. Un'app di questo genere che senso ha?. I test sierologici sono affidabili? Mi riservo

di dare ungiudizio nel momento in cui avrò dei dati. E per dati significa testare lo stesso numero di individui con diversi test e verificare se queste persone fanno anticorpi e che utilità ha vantare lapresenza di questi anticorpi. Quei pochi che io ho utilizzato non funzionavano bene. Non c'è la certezza che una persona possa tornare ad ammalarsi. Nessuno può dare una risposta in questo momento. Ci sono numerosi agenti patogeni che convivono con il nostro sistema immunitarioperanni.Nondico che que sta infezione può rima nere per anni, ma al momento non abbiamo nessun dato per stabilire se ci troviamo di fronte a questa situazione. Se questo dovesse rivelarsi, dovremo capire le ragioni di questa latenza. Riaprirebbe le scuole? Inostrostudiosulla popolazione diVo' indica cheibambininonsi ammalano e non si infettano, anche in presenza di adulti vicini che sono infetti. Su 257bambini da 1 a 10 anni non c'era nessun infetto. E una ventina di questi bambini condividevano l'abitazione con persone infette che a loro voltaavevanotrasmesso l'infezione ad altre persone. Non può esserepresacome regola generale, perché purtroppo qualche bambino si infetta. Seuna classe c'è un bambino infetto difficilmente può trasmettere il virus ad altri bambini. Il problemaècome gestire questo bambino, come identificarlo e come fare sì che non infetti ne i genitori degli altri bambini.négli insegnanti. Que sto è il vero problema. Quindi no. Se mi chiedessero: lei riaprirebbe una scuola materna in una zona dove il contagio è stato bassissimo, facendo in modo che nel caso vengano fatti i tamponi a tutti i bambini, a tutti i genitori e a tutto il personale, con classi separate e percorsi separati?Aqueste condizioni penso che le prove siano giustificate. La cura al plasma può funzionare? L'immunoterapia si fa da 50 o 60 anni. La prima cosa che si fa quando si mettono dei punti di sutura è la vaccinazione antitetanica e l'immunoglobulina contro il tetano. Altro non sono che anticorpi prelevati da altre persone che sono state immunizzate contro il tetano. La stessa cosa avviene per la rabbia. Nel caso specifico di questi paziente immunoglobuline non le facciamo perché ci vuole un sacco di tempo. Non abbiamo la capacità per produrle e quindi si da la sostanza madre che è il siero. Detto questo, ci sono problematiche nel somministrarlo: il donatore deve avere anticorpinellaconcentrazione giusta, chesiano ingradodibloccare l'infettività nelle cellule. E poi bisogna verificare che questi campioni di plasma non contengano altri patogeni. Non è una cosa semplice, alla portata di tutti gli ospedali. L'un caverà soluzione sembra essere Il vaccino. È fiducioso? Penso sia doveroso investire il vaccini perché si sono dimostrat lo strumento più efficace in ter mini di costi e implementazione Dobbiamo dire però che non i possibilefare vaccini contro tutti le malattie infettive. Non abbia mounvaccinocontrol'Hiv. Noi siamo riusciti a fare un vaccini contro l'epatite C, contro lámala ria. Le altissime aspettative nelli sviluppo del vaccino mi preoccupa no perché non c'è la consape volezza - ne nella stampa, ne nel l'opinione pubblica - che svilup pare un vaccino è molto difficili e anche lungo. E non necessaria mente coronato da successo. Ha lanciato unappello per chieder tamponi di massa. Cosa la preoccupa di più? Mi preoccupa che in autunni avremo passato due otre mesi da picco e magari avremo un nume ro di casi basso. E quindi psicologo icamente il nostro atteggiamen to verso la pandemia cambierà Le nostre difese si possono atte nuare. Mi preoccupa che la capa cita di risposta della sanità pub blica e dello Stato non sia adegua ta alla minaccia. il virologo Andrea cnsanti - tit_org-

Intervista a Andrea Crisanti - Tamponi per tutti solo così si evita una nuova ondata

[Redazione]

L'INTERVISTA ANDREA CRISANTI. Direttore del Dipartimento Medicina molecolare dell'Università di Padova

TAMPONI PER TUTTI SOLO COSÌ SI EVITA UNA NUOVA ONDATA

Lac ta; te in a capacità di fare tamponi diventerà essenziale in autunno quando potrebbero scoppiare nuovi focolai. Altrimenti che facciamo, richiudiamo tutto?. Andrea Crisanti, direttore del Dipartimento di Medicina molecolare dell'Università di Padova e del laboratorio di Biologia e Microbiologia dell'Università azienda ospedaliera di Padova, è l'uomo che ha salvato il Veneto dal coronavirus. Lo dimostrano i numeri: in tutto il Veneto poco più di 1.500 decessi. Prima di capire cosa è successo, però, è bene concentrarsi sul presente e cercare di prevenire una nuova emergenza. Professor Crisanti, qual è il rischio chesisviluppinonuoovifocolaicon l'inizio della fase 2? Il rischio è legato al numero di casi che abbiamo ogni giorno. Purtroppo non c'è visibilità su questo numero, perché i dati della Protezione civile sono solo quelli diagnosticati in ospedale. La sottostima è evidente. Il rischio comunque c'è. E reale. Perché con la rimozione delle misure di distanziamento sociale aumentano i contatti e le opportunità di trasmissione del virus. Come si possono individuare ed eliminare eventuali nuovifocolai? C'è solo una ricetta: bloccare i movimenti di tutte le persone dove il focolaio sie manifestato e testare tutti. Mettere in isolamento le persone positive. Tornare dopo 8 giorni, testare di nuovo, e verificare se qualcuno è sgrugito per isolarlo subito. Mi creda, funziona. Quindi con migliaia di tamponi. Sì, questa strategia ha bisogno di grande capacità di fare tamponi. Di farne tanti. Se succede in un quartiere in cui abitano 10mila persone bisognerebbe fare 10 mila tamponi nel giro di pochi giorni. Come vi siete mossi a Padova? Innanzitutto abbiamo eliminato il focolaio di Vo' Euganeo. E poi abbiamo fatto sì che l'ospedale di Padova non si infettasse e non diventasse centro di infezione, come è successo ad Alzano Lombardo. Se qui in ospedale - dove passano dalle 25 alle 30 mila persone al giorno - fosse andata come ad Alzano, sarebbe stata una strage. Il nostro primo obiettivo è stato far sì che il virus non entrasse dentro un ospedale e una volta entrato non uscisse. Sul territorio invece qua! è stata la strategia? Abbiamo fatto una capillare azione di sorveglianza testando tutte le persone, contatti vicini o lontani di persone infette. Qui a Padova a qualsiasi persona che sospettava di essere entrata in contatto con un positivo è bastato presentarsi e gli abbiamo fatto un tampone. Giorno dopo giorno l'impatto si sente. Su una popolazione di 200 mila abitanti abbiamo fatto 100 mila tamponi. Quali risultati avete ottenuto? Questa strategia ci ha permesso di intercettare moltissimi casi prima che infettassero qualcun altro. Quindi il risultato è stato che la curva di crescita, all'inizio identica a quella della Lombardia, ha subito una piega diversa. E adesso il Veneto sta subendo un'accelerazione in termini di diminuzione di casi. La sorveglianza attiva è particolarmente efficace all'inizio e alla fine dell'epidemia. Quanto sono pericolosi gli asintomatici? Stanno emergendo numerosi casi di persone asintomatiche che si infettano e rimangono positive per molto tempo. Anche due mesi. Non ce lo spieghiamo. La scienza purtroppo non ha una risposta da dare. Anticorpi neutralizzanti in alta concentrazione si trovano soltanto in persone che hanno avuto una grossa sintomatologia. Persone asintomatiche non fanno anticorpi. O ne fanno pochissimi. Possono essere identificati senza fare tamponi? Ripeto: non fanno anticorpi e non hanno sintomi. Sono dei veri fantasmi. Non abbiamo un sistema di radar per identificarli. L'unico modo è seguire le persone che si ammalano. Sono la sentinella per dirci che c'è trasmissione e che da qualcuno devono aver preso questa malattia. La politica fa molto affidamento sulla tecnologia. L'app "Immuni" potrà essere davvero risolutiva? Conosco pochissimo dell'app, come tutti. Ho qualche dubbio sull'implementazione. Ci dicono che deve aderire il 60% delle persone in Italia. Supponiamo che aderiscano davvero. Quanti contatti intercetta un'app a cui ha aderito il 60% delle persone? La risposta c'è: il 36% dei contatti. La situazione però è ancora più complicata dal fatto che il numero dei casi ufficiali è limitato alle diagnosi fatte negli ospedali. Sono solo un quarto o quinto del reale. Un'app di questo genere che senso ha?. I test sierologici sono

affidabili? Mi riservo di dare un giudizio nel momento in cui avrò dei dati. E per dati significa testare lo stesso numero di individui con diversi test e verificare se queste persone fanno anticorpi e che utilità ha vantare la presenza di questi anticorpi. Quei pochi che io ho utilizzato non funzionavano bene. Non c'è la certezza che una persona possa tornare ad ammalarsi. Nessuno può dare una risposta in questo momento. Ci sono numerosi agenti patogeni che convivono con il nostro sistema immunitario per anni. Nondico che questa infezione può rimanere per anni, ma al momento non abbiamo nessun dato per stabilire se ci troviamo di fronte a questa situazione. Se questo dovesse rivelarsi, dovremo capire le ragioni di questa latenza. Riaprirebbe le scuole? Il nostro studio sulla popolazione di Vo' indica che i bambini non si ammalano e non si infettano, anche in presenza di adulti vicini che sono infetti. Su 257 bambini da 1 a 10 anni non c'era nessun infetto. E una ventina di questibambini condividevano l'abitazione con persone infette che a loro volta avevano trasmesso l'infezione ad altre persone. Non può essere presa come regola generale, perché purtroppo qualche bambino si infetta. Se in una classe c'è un bambino infetto difficilmente può trasmettere il virus ad altri bambini. Il problema è come gestire questo bambino, come identificarlo e come fare sì che non infetti né i genitori degli altri bambini, né gli insegnanti. Questo è il vero problema. Quindi no. Se mi chiedessero: lei riaprirebbe una scuola materna in una zona dove il contagio è stato bassissimo, facendo in modo che nel caso vengano fatti i tamponi a tutti i bambini, a tutti i genitori e a tutto il personale, con classi separate e percorsi separati? A queste condizioni penso che le prove siano giustificate. Cosa pensa della correlazione tra Covid-19 e la malattia di Kawasaki? In questo momento è un'associazione solo di carattere temporale e locale. La malattia di Kawasaki è una di quelle malattie di cui non si conosce nemmeno la causa, quindi è ancora più complesso stabilire una relazione. La cura al plasma può funzionare? L'immunoterapia si fa da 50 o 60 anni. La prima cosa che si fa quando si mettono dei punti di sutura è la vaccinazione antitetanica e l'immunoglobulina contro il tetano. Altro non sono che anticorpi prelevati da altre persone che sono state immunizzate contro il tetano. La stessa cosa avviene per la rabbia. Nel caso specifico di questi pazienti le immunoglobuline non le facciamo perché ci vuole un sacco di tempo. Non abbiamo la capacità di produrle e quindi si dà la sostanza madre che è il siero. Detto questo, ci sono problematiche nel somministrarlo: il donatore deve avere anticorpi nella concentrazione giusta, che siano in grado di bloccare l'infettività nelle cellule. E poi bisogna verificare che questi campioni di plasma non contengano altri patogeni. Non è una cosa semplice, alla portata di tutti gli ospedali. L'unica vera soluzione sembra essere il vaccino. È fiducioso? Penso sia doveroso investire in vaccini perché si sono dimostrati lo strumento più efficace in termini di costi e implementazione. Dobbiamo dire però che non è possibile fare vaccini contro tutte le malattie infettive. Non abbiamo un vaccino contro l'Hiv. Non siamo riusciti a fare un vaccino contro l'epatite C, contro la malaria. Le altissime aspettative nello sviluppo del vaccino mi preoccupano perché non c'è la consapevolezza nell'opinione pubblica che sviluppare un vaccino è molto difficile e anche lungo. E non necessariamente coronato da successo.
indrea erisami, direttore di Medicina molecolare all'ateneo di Padova -tit_org-

All'ambulatorio in tutta sicurezza Grazie alla Prociv

[Redazione]

All'ambulatorio in tutta sicurezza Grazie alla Prociv Introbio Dalle 7.30 di mattina regola gli accessi e assi stele persone a rischio corona vi rus I volontari dei vari gruppi della Protezione civile della Valsassina garantiscono l'accesso al Presidio sanitario di Sceregalli per permettere un accessosicurezza agli utenti che devono fare visite mediche o specialistiche, pratiche sanitarie o gli esami del sangue. Dalle 7.30, e per tutta la mattinata, sono presenti due persone, di uno dei gruppi comunali che a rotazione si daranno il cambio giorno dopo giorno, facendo entrare due, tré persone alla volta per evitare sovraffollamenti interni. Ci siamo attivati - spiega il sindaco Adriano Airoidi - in accordo con l'Ats. All'interno il personale sanitario misura la febbre ed in caso fosse rilevata, interviene il Soccorso Centro Valsassina che prende in carico la persona per fare il tampone. O con l'arrivo degli addetti sul posto oppure accompagnandola all'ospedale. La persona viene poi riportata al proprio domicilio. E un servizio efficace per evitare contagi di gruppo. L'amministrazione comunale introbiese ha pensato anche ai bambini dai tré anni in su ed ai ragazzi fino ai quattordici anni e da ieri pomeriggio ha iniziato a distribuire porta a porta una mascherina in cotone certificato, antibatterico, antigoccia e lavabile, racchiusa in una busta trasparente su cui è scrit to un importante messaggio: "Indossare la mascherina serve a proteggere noi e difendere gli altri". M.Vas. Adriano Airoidi -tit_org- All ambulatorio in tutta sicurezza Grazie alla Prociv

I TECNICI REGIONALI AL LAVORO

Già scattata l'ispezione nelle case di riposo: ecco i requisiti necessari*[Redazione]*

I TECNICI REGIONALI AL LAVORO Già scattata l'ispezione nelle case di riposo: ecco i requisiti necessari Una ricognizione di tutte le rsa dello Spezzino è in corso. La task-force messa a punto da Alisa valuta l'organizzazione di ogni singola struttura, rilevando punti di debolezza e di forza nel gestire l'emergenza. Un monitoraggio che ha l'obiettivo di garantire percorsi comuni anche in questa fase, ma anche di capire tramite la somministrazione di due questionari eventuali rischi e migliorie. Un modo anche per saggiare il terreno e comprendere quale struttura potrebbe essere la più preparata, anche dal punto di vista del personale, a trasformarsi in area Covid per i prossimi mesi. L'azienda sanitaria locale 5 Spezzina ha avviato l'indagine dalle strutture più grandi, Sacro Cuore, Sabbadini, Mazzini e Felicia. Ma non solo. Attraverso una autocertificazione le strutture ci dicono se hanno la capacità di aprirsi per le riammissioni in via eccezionale su cui Alisa ha dato indicazioni a partire dal 4 maggio spiega la direttrice sociosanitaria di Asl5 Maria Alessandra Massei. Le strutture potranno al più presto accettare nuovi pazienti dal domicilio oppure accogliere i loro degenti che tornano dopo un periodo in ospedale. Per questo nelle strutture è necessaria una zona buffer, un'area di osservazione, in cui vengono posti i pazienti in ingresso. Sottoposti a tampone nelle 72 ore precedenti e poi alla fine degli otto giorni di monitoraggio, se positivi dovranno essere indirizzati alla "struttura covid" che Asl5 sta individuando tra le rsa e che verrà gestita con il supporto della protezione civile. **Non** invece risulterà negativo, dopo gli 8 giorni di sala di "decontaminazione", potrà entrare all'interno della casa di riposo. Fin dall'inizio dell'emergenza a tutte e 27 le rsa di Asl5 sono state date indicazioni omogenee, in termini di prevenzione e monitoraggio, oltre che per la gestione dei casi "sospetti" o "confermati". La stessa cosa avviene adesso nella fase 2, con le strutture accompagnate sia nelle attività di aggiornamento del personale sia in quelle di controllo, con il supporto di 4 operatori sociosanitari della protezione civile inseriti nelle equipe dei Gsat. L.IV. -tit_org- Già scattata l'ispezione nelle case di riposo: ecco i requisiti necessari

Coronavirus, altri 274 morti. Superati i 215mila casi

[Redazione]

Coronavims, altri 274 morti. Superati i 215mila casi ROMA Sono quasi 30mila i morti in Italia dall'inizio dell'emergenza Coronavirus. Secondo i dati fomiti dalla Protezione Civile nelle ultime 24 ore ci sono stati altri 274 decessi, per un totale di 29.958 dall'inizio della crisi. Continua a calare il numero delle persone attualmente positive, in tutto 89.624 con una diminuzione di 1.904 rispetto a mercoledì. Si contano inoltre 3.031 guariti nelle ultime 24 ore, per un totale di 96.276. I ricoverati con sintomi scendono a 15.174 (-595), i pazienti in terapia intensiva sono 1.311 (-22). In isolamento domiciliare si trovano 73.139 persone. I casi totali dall'inizio dell'emergenza sono 215.858 (+1.401). In tutto sono stati eseguiti 2.381.288 tamponi, i casi testati sono 1.563.557. -tit_org-

Anche il colosso del bevveraggio segue l'indirizzo di altre industrie come Audi, Robe di Kappa, Volkswagen

Anche il colosso della bevanda [^]io segue [^]mirizza [^]di trem di [^]m come Audi, [^]Robe di [^]Ka [^]di Tiziana Pikler MANTOVA Il Covid-19 è riuscito a modificare anche la Coca Cola. Alle raccomandazioni a rimanere a casa e a fare attenzione al distanziamento sociale da parte di istituzioni, medici, infermieri, operatori socio-sanitari, cantanti, attori e influencer si sono aggiunte anche quelle da parte delle grandi aziende, alcune delle quali hanno modificato addirittura il proprio logo per rendere il messaggio ancora più convincente. Una di queste è stata proprio Coca Cola con un inedito brand che ha visto distanziate con uno spazio le lettere a comporre il celebre marchio con al di sotto una scritta: "Stare lontani è il modo migliore per restare uniti". Come Coca Cola hanno modificato i propri loghi anche McDonald's con i celebri archetti gialli su fondo rosso accostati e non più incrociati, le banane Chiquita dal cui marchio è sparita l'iconica Miss con il cesto di frutta in testa che si trova già in casa, il brand di abbigliamento sportivo Robe di Kappa in cui le due sagome, un uomo e una donna poggiati l'uno sulla schiena dell'altra, sono rimasti seduti vicini ma non più a contatto e le case automobilistiche Audi, che ha separato i suoi cerchi, e Volkswagen che ha diviso la dala W. Dalle iniziative di immagine a quelle economiche. The Coca-Cola Foundation, il braccio filantropico del brand, ha messo a disposizione un fondo di 1,3 milioni di euro coordinato in Italia dalla Protezione Civile e dalla Croce Rossa Italiana, con il quale potranno essere acquistate ambulanze attrezzate, mezzi per l'assistenza personale, materiali per trasporto ad alto contenimento biologico, macchine e ciclomotori per assistere le persone a casa, dispositivi medici per l'utilizzo da parte di operatori socio-sanitari e volontari oltre a mettere a disposizione forniture di prodotto a livello regionale da parte degli stabilimenti di Nogara (VR), Marcanise (CE), Rionero in Vulture (PZ), Oricola (AQ) e Lurisia (CN) alle strutture sanitarie vicine alle fabbriche. C'è poi il rovescio della medaglia con la cassa integrazione richiesta per numerosi dipendenti in diverse parti d'Italia per fare fronte a una contrazione delle vendite legata al blocco di numerose attività che, tuttora, fanno fatica a riprendere, primi tra tutti bar e ristoranti. Chissà cosa avrebbe fatto in questa situazione John Pemberton, il farmacista di Atlanta che, nel 1886, era alla ricerca di un nuovo farmaco per il mal di testa. Nel laboratorio che aveva allestito nel retro della sua abitazione, al 107 di Marietta Street, stava lavorando a una miscela di vino e foglie secche di coca con un estratto di noci di cola ricchi di caffeina. L'8 maggio di 134 anni fa crea uno "sciroppo" dal sapore dolce, il French Wine Coca, che viene commercializzato alla Farmacia Jacob. Solo un errore nella preparazione, nei giorni successivi, dovuto all'aggiunta di acqua gassata porta alla nascita di una bevanda dissetante, venduta presso la stessa farmacia-drugstore al prezzo di cinque centesimi. Da lì al brevetto il passo è breve. Pemberton crea una società, la Coca-Cola Syrup and Extract, per produrre la bevanda. Al commercialista Frank M. Robinson, invece, si deve la scritta in caratteri Spencer che ne ha caratterizzato da allora il brand. Il prodotto allora veniva venduto solo alla spina e i ricavi sono inferiori alle attese. Pemberton si vede quindi costretto a vendere la formula e i diritti del marchio all'imprenditore Asa Griggs Candler per 2.300 dollari. Il 29 gennaio 1892 Candler fonda la Coca-Cola Company. Sette anni dopo inizia l'imbottigliamento della bevanda e nel 1914, alla soglia della Prima guerra mondiale, Alexander Samuelson ed Earl Dean disegnano la caratteristica bottiglietta di vetro, la Contour bottle, sul l'8 maggio di 134 anni fa il farmacista Pemberton creò per sbaglio una bevanda anziché un farmaco NATI OGGI 1905 Roberto Rossellini (Regista) 1951 Mike D'Antoni (Cestista) 1952 V

itorio Sgarbi (Critico) 1975 Enrique Iglesias (Cantante) modello di un seme di cacao. Nel 2019 quello che è ormai diventato un colosso del beverage chiude il 3 trimestre con ricavi operativi netti in crescita dell'8% a 9,507 miliardi di dollari e con un utile netto pari a 2,593 miliardi di dollari. In attesa di conoscere l'inevitabile contrazione per il 2020 a causa del Coronavirus. li ' ' ' é ' ò ' à ; ' . i ; un torna % 3: 81stem' ; i . ' éé. ;. vé. e ' p : a ; , ' ' ' - ; ' i IncHcels ' equa tà ' - en a. i. el ' ie. Iff ' ' ' é à é é ' ' .'. Olis ' ' ' a i. Ufiay il ' ' ' Arproiuj ' : é é é é à ié ' à à é ;. % % OPwamourttn Steri - ' iii. ; vati ' '

at ' ii a: % % ' !?,!! ' ! ' ' ; ' ' é ' é ' à ' ! é à? 1 ì à; é é à à à ' à.; é.! 3 à;;; % %;:: ' Katì Wsshe à. ' i. à é - ' é ' ' a ' in ' . ' . i?.

4a. B0oNilHal 8lt T, 6é!. ' à é; % ' ò ' à é ì. t: ' ;: ' jR - -.: - 1 ' P " ai Una evoluzione studiata e calcolata sulle esigenze del marketing per le bottiglie della Coca-Cola. Al commercialista Frank Robinson si deve la scritta in caratteri Spencer, mentre la più nota delle forme delle bottigliette si deve a Alexander Samuelson e Earl Dean che si ispirarono a un seme di cacao. -tit_org- E nei tempi del coronavirus cambia anche il brand: Coca si distanzia da Cola

Mascherine introvabili I farmacisti: Incolpevoli

Grubissa, presidente provinciale dell'Ordine: non disponibili i modelli low cost annunciati da governo e commissario

[Moreno Giol Davide Pioi]

Gruhissa, presidente provinciale dell'Ordine: non disponibili i modelli low cost annunciati da sverno e commissario BELLUNO sorpasso. Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza, nel Bellunese i guariti da coronavirus hanno superato i casi ancora infetti. Il bollettino di Azienda Zero, l'agenzia della Regione, segnala 522 bellunesi attualmente positivi, mentre 531 hanno sconfitto il virus. Ieri solo 4 casi positivi in più. Positiva anche la situazione negli ospedali: nessun nuovo ricovero, restano 24 i bellunesi in area non critica, 5 in Terapia intensiva. Nessun nuovo decesso in provincia, col bilancio che resta a quota 92. Ma all'ospedale di Dolo (Venezia) mercoledì è morto per il Covid-19 Pier Ferruccio Bercio, 83 anni, storico ballerino del Teatro La Fenice a Venezia, dove ha collaborato con nomi di prestigio come Carla Fracci e Luciano Pavarotti. Originario del Bellunese, sceso dal palcoscenico 40 anni fa a Longarone Bercio ha fondato la scuola Danzaoltre, una delle realtà più importanti del panorama bellunese e veneto. Intanto sulle introvabili mascherine Federfarma Belluno si difende: Basta puntare il dito contro i farmacisti. Le ma- Vandalo a Feltre Scritte anti- industriali, padroni di casa e banche: individuato il giovane colpevole schermo da o, 31 centesimi ancora non esistono. Il presidente provinciale dei farmacisti, Roberto Grubissa, è chiaro: Il governo e la Protezione civile hanno annunciato l'immissione sul mercato di un bene che ancora, di fatto, non è stato realizzato. Nel pieno dell'emergenza i farmacisti avevano chiesto al governo di organizzare una filiera di distribuzione unica per le mascherine, ipotizzando norme univoche per la distribuzione di farmaci e Dpi (Dispositivi di protezione individuali), per superare le difficoltà di reperimento. Sono mancati collaborazione e organizzazione lamenta Grubissa Si è preferito distribuire bustine trasparenti con unica indicazione lo stemma della Protezione Civile, senza un cenno di corretto utilizzo. Intanto bastati pochi giorni per risalire al vandalo che, tra martedì e mercoledì, ha tappezzato le vie di Feltre con volantini offensivi nei confronti di Confindustria, proprietari di immobili e banche: è un ventenne feltrino a cui i carabinieri sono risaliti dal confronto tra le immagini della videosorveglianza cittadina e le persone controllate in centro storico dalle pattuglie. Queste alcune frasi sui volantini: Confindustria assassina, Invece di chiva a correre odia chi ti manda a lavorare, L'affitto costa troppo, prenditela con chi se lo merita. Agli imprenditori sta a cuore salute e sicurezza dei dipendenti ha commentato sull'episodio il presidente della Camera di Commercio Belluno-Treviso, Mario Pozza perché è la loro stessa. Mi auguro che il sindacato non esprima solo solidarietà, ma attui azioni concrete. Ieri, però, nessuna denuncia. Come Cisl siamo colpiti da questi atti criminali ha spiegato il segretario generale provinciale, Rudy Roffarè Le difficoltà legate all'emergenza sono enormi, ma occorre lavorare per contrastare odio e violenza. Sull'episodio anche il deputato di Fratelli d'Italia, Luca De Carlo. Tutto il mio sostegno a chi vuole lavorare garantendo la sicurezza dei lavoratori ha dichiarato Ancora una volta, si dimostra cecità e ipocrisia dei soliti vandali. Ordinanze del governo ammorbidite, ma stabili le multe per le violazioni: mercoledì le Forze dell'ordine hanno sanzionato 14 persone delle 547 controllate e un'azienda delle 1.250 ispezionate. Nelle ultime due settimane la Guardia di Finanza con 74 pattuglie ha monitorato le strade e, con altre 43, i sentieri di montagna: 775 i controlli, le multe. E dall'inizio del lockdown fino a martedì in totale 36.457 le persone controllate in provincia, di cui 1.255 multate. Tra le imprese 36 le sanzionate, con 6 chiuse a tempo e 6 definitivamente. Moreno Gioi Davide Pioi Morte illustre Il virus ha ucciso Berolo, il ballerino fondatore della scuola Danzaoltre -tit_org-

Dal volontariato fino al cantien Tutti in cerca della normalità

[Philippe Riccardo Versienti Levi]

L'ALBUM Chi può si affida allo smart working. Il consiglio: Mantenere la calma: Dal volontariato fino ai cantieri Tutti in cerca della normalità Servizio a cura di Philippe Versienti e Riccardo Levi Carmen NORMALITÀ7 La signora Carmen, residente nel quartiere Santa Rita. esce di casa per comperare il pane e il giornale. O in alternativa per fare due passi, altrimenti il rischio è quello di restare sempre in casa. A farsi travolgere dai pensieri, che in questo periodo non mancano di certo. Spero racconta Carmen -, che questa epidemia finisca al più presto, abbiamo tutti bisogno di ritornare alla normalità Noemi SMART WORKING Noerni, residente in Barriera di Milano, prosegue con la modalità smart working anche in questo inizio di fase 2. Il suo lavoro da call center le permette di lavorare in sicurezza, aspettando di capire cosa le riserverà il futuro Fabrizio Totino EDILIZIA E CANTIERI Con l'inizio della Fase 2 sono finalmente ripartiti i cantieri stradali, ma l'edilizia civile nel suo com- E lesso è ancora ferma ai ox. A segnalare la necessità di una ripresa a 360 gradi del mondo delle costruzioni è Fabrizio Totino, uno dei rappresentanti del comitato "Farella SudOvest": Speriamo che nei prossimi giorni ci sia un ulteriore aumento di lavoro e che si rispettino le prescrizioni previste dal protocollo per il contenimento del covid-19. Ai posteri l'ardua sentenza Alessandro STUDENTE E stata una quarante uà confusa e ricca di preoccupazioni per molti studenti universitari, tra didattica on line ed esami rimandi. La fase due - commenta Alessandro, studente del Politecnico - mi sembra un po' troppo "libera". Non è una normale primavera e le persone sembrano non capirlo Giuseppe SPIRITUALITÀ7 Mi aspetto un potente rinascimento della spiritualità, dell'arte, dei Diritti Umani e dell'economia grazie al buon senso di tutti noi cittadini e istituzioni finalmente uniti. E' questa la speranza di Giuseppe Cicogna, della chiesa di Scientology di Torino Alberto BARRIERA DI MILANO Alberto è un assiduo lettore di CronacaQui che vive con una speranza. Ossia che torni tutto alla normalità il prima possibile. Al momento è tutto in divenire ma lui non si abbatte, portandosi sulle spalle i problemi della Barriera Alessandro VOLONTARIO Alessandro è un volontario della protezione civile della comunità di Scientology. Per lui la fase 2 significa continuare la attività di supporto alla cittadinanza. E significa vedere fin ármemente uscire le persone e i bambini uscire di casa. Un ritorno alla vita e al lavoro Maria MANTENERE LA CALMA Si prega di mantenere la calma oltre che la distanza di sicurezza. Sono la vostra giornalista, non il vostro psicologo. A rimarcare il concetto è l'edicolante di via Po, Maria Barberio che ha tenuto aperto il suo chiosco per tutta la quarantena -tit_org-

Consegnate 52mila mascherine porta a porta

Nessun punto di raccolta per evitare rischi, dispositivi di protezione recapitati direttamente alle famiglie

[Redazione]

Cologno Monzese Nessun punto di raccolta per evitare rischi, dispositivi di protezione recapitati direttamente alle famiglie COLOGNO MONZESE Un totale di 52mila dispositivi consegnati a tutti i nuclei: 18.461 famiglie grazie all'aiuto degli amministratori di condominio, per un totale di 36.922 mascherine, 4.400 famiglie di case indipendenti o senza amministratore, per un totale di circa 8.800 con l'aiuto dei volontari delle associazioni della Rete. Altre 3.240 mascherine sono state portate dai servizi sociali comunali, 300 mascherine agli istituti scolastici e 500 mascherine alle 5 parrocchie. Abbiamo preferito seguire la strada della consegna alle singole famiglie anziché quella della consegna a pioggia in modo che tutti potessero godere di questo piccolo supporto regionale - spiega il sindaco Angelo Rocchi -. Molto del lavoro messo in campo è stato possibile grazie al prezioso aiuto degli amministratori di condominio che hanno risposto positivamente per questo porta a porta. A imbustare i dispositivi e macinare chilometri sul territorio, una fitta rete di collaboratori, che si sono messi a disposizione. Preziosissimo è stato l'aiuto dei volontari e della Protezione civile, che ormai da due mesi stanno collaborando senza sosta con il Comune, per far fronte a questa inaspettata emergenza sanitaria, ammette Rocchi. Per segnalare la mancata ricezione delle mascherine si può scrivere una mail a infocovid19@comune.colognomonzese.mi.it. Intanto, continuano le donazioni. Tempocasa Cologno Monzese e Tempocasa Cologno Monzese - San Maurizio hanno dato al Comune di 500 dispositivi di protezione individuali e la società Perfectiie Design Studio ha regalato 25 visiere protettive alla polizia locale. La.La. La giunta comunale capitanata da Angelo Rocchi rigorosamente in mascherina -tit_org-

Maslianico va da solo con i test sierologici

[Redazione]

paese MASLIANICO Durante questi mesi di isolamento è capitato a tutti di chiedersi se quella brutta influenza fatta a gennaio o il raffreddore di febbraio curato con un paio di aspirine potessero o meno essere coronavirus. Per togliersi del tutto il dubbio o quasi basta mettersi in contatto con il comune di Maslianico e iscriversi al test di massa che verrà organizzato la prossima settimana, alla cifra di 45 euro a persona. L'esame è molto semplice, basta una goccia di sangue che sarà prelevato pungendo il dito e poi si dovrà attendere una settimana per avere l'esito che verrà spedito a casa - spiega il sindaco, Tiziano Citterio - Non si tratta di una patente di immunità, ma comunque offrirà un buon riferimento anche dal punto di vista statistico se a sottoporsi saranno in tanti. Noi siamo pronti a mettere a disposizione la palestra comunale, i nostri impiegati e la Protezione Civile per garantire la piena sicurezza e il distanziamento. E la platea degli interessati potrebbe essere numerosa, specie se all'appello risponderanno le aziende che potrebbero "regalare" il test ai dipendenti, per non parlare dei frontalieri. Un'iniziativa lodevole quella del sindaco Citterio, ma secondo il Pd dovrebbe essere il Pirellone a fare test gratis. Regione Lombardia non lasci soli i cittadini - spiega il consigliere regionale Angelo Orsenigo - Dia indicazioni chiare sui test sierologici e ne permetta l'erogazione tramite il sistema sanitario. Il Comune invita a mettersi in contatto e iscriversi all'esame Costo 45 euro Le reazioni Secondo il consigliere Orsenigo del Pd dovrebbe essere la Regione a farli La platea degli interessati potrebbe essere numerosa -tit_org-

SCARCERAZIONI FACILI, L'ASSOCIAZIONE VITTIME DEL DOVERE

Intervista a Emanuela Piatodosi - Uno schiaffo alla giustizia = Quanta amarezza per queste scarcerazioni*Anastasio e Palma all'interno Emanuela, figlia di un maresciallo ucciso da un ergastolano in permesso premio e fondatrice dell'associazione "Vittime del dovere"**[Giambattista Nicola Anastasio Palma]*

Quanta amarezza per queste scarcerazioni Emanuela, figlia di un maresciallo ucciso da un ergastolano in permesso premio e fondatrice dell'associazione "Vittime del dovere" MILANO Emanuela è figlia di Stefano Piantadosi, maresciallo capo dei carabinieri, nonché Medaglia d'oro al merito civile, ucciso nel 1980 da un ergastolano in permesso premio. Da qui la scelta di Emanuela di fondare l'associazione "Vittime del dovere" per dare voce a chi, come lei, ha dovuto dire addio a persone care decedute mentre erano in servizio. Sono 500 le famiglie che fanno parte dell'associazione, tutte segnate e accomunate da un lutto in divisa. Emanuela, che sensazioni suscita in lei la scelta del Governo e del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di scarcerare e mandare ai domiciliari, per la pandemia, i detenuti per reati di mafia? Provo tanta amarezza e tanto rammarico. Decisioni di questo tipo dimostrano la debolezza dello Stato, di quello stesso Stato nel quale i nostri cari credevano e per il quale i nostri cari hanno dato la vita. L'arresto di boss mafiosi ha avuto un prezzo molto alto in termini di vite umane e altrettanto vale per l'istituzione e la difesa del regime del 41 bis. Ci sono servitori dello Stato che hanno pagato con la vita la lotta alla malavita organizzata, sia tra gli agenti delle forze dell'ordine sia tra i magistrati. Non occorre che io faccia nomi. Però c'è la necessità di fronteggiare un rischio sanitario straordinario dietro a questa decisione del Governo. C'è tanta superficialità in questa scelta del Governo e nessuna giustificazione. L'incolumità dei detenuti deve essere preservata, nessuno mette in discussione il loro diritto alla salute, un diritto universale di qualsiasi uomo. Ma si sarebbe dovuto e potuto approntare un serio piano di prevenzione sanitaria nel contesto delle carceri, ad esempio attraverso l'allestimento di strutture provvisorie a cura della Protezione Civile o dell'esercito nel perimetro delle case di detenzione, come successo altrove. Oppure si sarebbe potuto escludere dalle scarcerazioni i detenuti in regime di 41 bis o di "alta sicurezza", una richiesta che la nostra associazione ha. L'incolumità dei detenuti va tutelata ma serviva un serio piano di prevenzione formalmente avanzato al Governo, ma invano. Non crede che il sovraffollamento delle carceri rendesse difficile il rispetto di norme e comportamenti anticontagio? Il sovraffollamento è un problema storico che purtroppo non si è mai voluto affrontare. Non si è mai voluto avviare un piano di edilizia carceraria, come ha sottolineato di recente da Nicola Gratteri (procuratore della Repubblica di Catanzaro ndr). Ma me lo si lasci dire: chi è al 41 bis è già isolamento, è in isolamento per antonomasia. Vi sentite poco ascoltati dalla politica? Sicuramente ci siamo sentiti poco ascoltati in merito alle scarcerazioni previste dal decreto "Cura Italia". Abbiamo cercato in tutti i modi di far arrivare le nostre ragioni al Governo senza riuscirci. L'unione tra le norme vigenti, i provvedimenti del Dap. Tanti servitori dello Stato hanno pagato con la vita la lotta alla mafia e la difesa del 41 bis e il decreto ha fatto sì che la nostra voce si perdesse. Ma ci siamo sentiti poco ascoltati anche in occasione delle recenti rivolte nelle carceri italiane, rivolte decisamente inopportune se si considera il momento attraversato dal nostro Paese e degenerate in vere e proprie devastazioni. Anche in quel caso lo Stato si è dimostrato debole. Le rivolte e il via libera alle scarcerazioni sembrano rientrare in una stessa logica, in una logica di ricatto nei confronti dello Stato. La nostra associazione chiede da tempo che presso il ministero della Giustizia sia istituito un "tavolo delle vittime", che possa dare rappresentanza non solo alle vittime del dovere ma a tutte le vittime controbilanciando, così, la giusta voce dei garanti dei detenuti. Giambattista Anastasio Nicola Palma Emanuela Piantadosi fondatrice della onlus Vittime del Dovere che riunisce familiari. Gli articoli pubblicati giovedì da "Il Giorno" con i nominativi dei detenuti scarcerati a causa del Covid 19. Tra loro boss mafiosi e sequestatori -tit_org- Intervista a Emanuela Piatodosi - Uno schiaffo alla giustizia - Quanta amarezza per queste scarcerazioni

Primo termoscanner verso la maturità È dell'istituto Kennedy Primo termoscanner verso la maturità È dell'istituto Kennedy

Garantiti 7 accessi diversi, uno per commissione d'esame Aiuti agli alunni disabili con tablet, pc e stampanti in Braille
Garantiti 7 accessi diversi, uno per commissione d'esame Aiuti agli alunni disabili con tablet, pc e stampanti in Braille

[Chiara Benotti]

LA RI PARTENZA Primo termoscanner verso la maturità È dell'istituto Kennedy Garantiti 7 accessi diversi, uno per commissione d'esame Aiuti agli alunni disabili con tablet, pc e stampanti in Braille Chiara Benotti All'Itis Kennedy di Pordenone è pronto il piano sicurezza sanitaria per l'esame di Stato 2020: l'istituto industriale batte tutti sui tempi e sfodera il termoscanner. Pronti per l'uso anche 600 mascherine e millepaia diguanti nell'ammiraglia della tecnologia all'avanguardia. Il termoscanner è in dotazione nei nostri laboratori da qualche anno - ha detto la dirigente Laura Borin definendo il piano per la sicurezza -. Vedremo come evolverà la situazione, ma al momento stiamo utilizzando il termometro a distanza e applichiamo le procedure previste dall'emergenza sanitaria Covid-19. L'istituto, in via Interna, si espande su 22 mila metri quadrati: spazi ampi provati assembramenti. Abbiamo individuato sette accessi e altrettante uscite per le sette commissioni dell'esame di Stato che si insedieranno a giugno ha proseguito Borin -. Stiamo progettando anche le visiere di protezione e abbiamo anche lo spruzzatore per la sanificazione delle aule. Verrà realizzata da personale formato. Il Kennedy è un polo di riferimento per le altre 39 scuole pordenonesi. Forse non tutti sanno che l'Itis è sede del Centro territoriale di supporto per gli ausili agli alunni disabili - ha detto ancora la dirigente -. In queste settimane abbiamo consegnato decine di dispositivi nuovi a tutti gli istituti del territorio utili alla didattica a distanza: personal-computer, tavolette grafiche, stampanti in Braille per non vedenti. Lo staff degli assistenti amministrativi e tecnici sta lavorando per dare concretezza alla didattica dell'inclusione, che integra gli allievi disabili anche a distanza". Il Kennedy ha, infine, aumentato la dotazione digitale per consegnare in comodato d'uso agli studenti interni 40 personal computer e dieci webcam. Le consegne sono state realizzate dai volontari della protezione civile ha concluso Borin. Il termoscanner "targato" Kennedy E I tablet per alunni disabili -tit_org- Primo termoscanner verso la maturità È dell'istituto Kennedy Primo termoscanner verso la maturità È dell'istituto Kennedy

Lavori per la nuova sede della Protezione Civile

[F. Ma.]

CAVALLINO CAVALLINO spazi per ricovero mezzi e at- 180 mila euro per nuovi mezzi. Ripartiti i lavori della nuova trezzature e spazi più consoni ed attrezzature e abbiamo caserma della Protezione Civile e ampi destinati ad uffici e attivato corsi di abilitazione via Poerio a Ca' Pasqua- servizi. Una struttura di 16 per potenziare il numero dei li che sarà consegnata a giusti metri per 29 per 7,5 metri di volontari. gno. La realizzazione dell'opera- altezza, sviluppata su due F.MA. per un valore complessivo- piani, per un volume complessivo di 533 mila euro prevede l'investimento di circa 3 mila metri una nuova caserma dotata di cubi che consentirà di integrare le funzioni che non era possibile collocare nella sede storica. In quattro anni, ricorda la sindaca Roberta Nesto, abbiamo investito circa -titolo org-

Roberti interviene nella Sesta commissione "a distanza" incalzando il governo Conte Certe tecnologie non possono essere servite solo a individuare chi andava in spiaggia

E la Regione sfida Roma sull'uso di droni ai confini per bloccare gli ingressi

[Marco Ballico]

Roberti interviene nella Sesta commissione "a distanza" incalzando il governo Conte Certe tecnologie non possono essere servite solo a individuare chi andava in spiaggia E la Regione sfida Roma sull'uso di droni ai confini per bloccare gli ingressi L'AUDIZIONE Marco Ballico Le tecnologie sono servite a individuare chi andava in spiaggia. Opportuno utilizzarle anche su una rotta balcanica ridiventata molto preoccupante. Pensa ai droni, l'assessore regionale alla Sicurezza Pierpaolo Roberti, ma anche alle fotocamere termiche e agli intercettatori di cellulari. Strumenti da usare sul confine per fermare l'ingresso dei richiedenti asilo. Il comportamento della Slovenia? Dalla sera alla mattina non si è fatta scrupolo di buttare i massi per bloccare le strade. Evidentemente l'interesse nazionale è superiore a qualsiasi trattato. Un ragionamento che dovremmo fare anche noi. L'appello è dunque al governo Conte: Servono accordi bilaterali con i paesi confinanti. Inaccettabile, tanto più in una situazione di emergenza, che tante persone arrivino a Trieste senza alcun controllo sulle loro condizioni di salute. Persone, ha spiegato Roberti ieri in audizione in videoconferenza alla Sesta commissione, che vanno messe in isolamento fiduciario per due settimane. Quattro le strutture individuate nell'area giuliana: l'Ostello Scout a Prosecco (122 posti), Casa Maiala (59), Villa Na2areth (39) e Hotel Transilvania a Femetti (30). Il problema è quello della saturazione di queste sedi, dato che, durante l'isolamento, non sono possibili i trasferimenti. Prima di aprire la questione politica, l'assessore ha illustrato i numeri. Sul primo quadrimestre si è registrata una riduzione del 35% tra rintracci e presenze spontanee in Questura e Prefettura (da 1.765 a 1.163), con un aumento a gennaio (da 270 a 388), e una forte riduzione a febbraio, marzo e aprile, conseguenza delle restrizioni effetto del coronavirus, ma con un incremento nell'ultima settimana del mese scorso e nei primi giorni di maggio, quando si sono contati 157 migranti (un rintraccio a Gorizia, gli altri tutti a Trieste). È un fenomeno da monitorare quanto prima, vista la diffusione del contagio. L'analisi è quella di un allentamento del lockdown nei Balcani che ha "risvegliato" la rotta balcanica. La Serbia è stata la prima a blindare i campi per i rifugiati, ma ci troviamo ora di fronte a un repentino cambio di strategia che impone al nostro governo contromisure. Le soluzioni? Uno Stato ha il dovere di tutelare il proprio interesse fino alla chiusura fisica dei confini e all'uso di tecnologie. Si facciano accordi con la vicina Repubblica per Fuso di droni e di tutto quanto serva a individuare i migranti in territorio sloveno in modo che le pattuglie miste li possano rintracciare prima che arrivino in regione. Tecnologie che Roberti, auspicando che i 100 militari che hanno contribuito ai controlli per il contenimento della pandemia possano rimanere anche a fine emergenza proprio in funzione anti-migranti, assicura essere già a disposizione di Esercito, Protezione civile e Vigili del fuoco. E se non dovessero bastare, la Regione è disposta a mettercene altre. Il loro utilizzo dipende però da scelte che competono allo Stato, in particolare ai ministeri dell'Interno, della Difesa e degli Esteri. Anche i parlamentari della Lega intervengono sul tema conte Il responsabile Ics Schiavone sollecita un'accelerazione degli iter e il trasferimento stando l'ipotesi regolarizzazione del ministro dell'Agricoltura Bellanova- Grazie a lei il messaggio sarà libero tutti. Prepariamoci a un'invasione. Anche ieri nella zona di San Dorli sono stati rintracciati ulteriori 44 uomini -titolo- E la Regione sfida Roma sull'uso di droni ai confini per bloccare gli ingressi

Una "App" per tracciare il contagio in Lombardia

[Redazione]

IL PROGETTO PAVÍA Un'applicazione per cellulari di tracciamento regionale che potrà agire con quella (ancora in creazione) nazionale. Un'app da AllertaLom, quella della protezione civile lombarda già disponibile. È questa l'idea dei vertici regionali lombardi per cercare di mappare la diffusione del Covid nella regione più contagiata d'Italia. Ieri sera la giunta regionale ha approvato un atto d'indirizzo in cui spiega che ritiene possa essere utile chiedere direttamente ai singoli cittadini di partecipare al sistema di sorveglianza, fornendo informazioni circa i possibili contatti con casi confermati ed il proprio stato di salute. In tal senso a livello regionale si sta sviluppando un'app per smartphone che possa aiutare le Ats nella fase di supporto alla verifica delle segnalazioni e inchiesta epidemiologica. Entro fine maggio dovrebbe comunque debuttare l'app di tracciamento nazionale "Immun", un progetto intorno al quale comunque continuano a divampare le polemiche per i possibili rischi di violazione della privacy. Tanto che non c'è ancora una data ufficiale per il lancio dell'applicazione. Sul sistema si lavora quindi sia a Roma sia a Milano. L'app lombarda, ha specificato comunque la Regione, non nascerebbe in sostituzione di quella nazionale. L'app regionale si legge nella delibera di giunta lombarda - potrebbe operare in sinergia con quella sviluppata a livello nazionale per il tracciamento dei contatti e aiutare a recuperare i numeri telefonici dei pazienti positivi in modo rapido e diretto a valle di una notifica inviata al cittadino da parte della app nazionale. S.BAR. -tit_org- Una App per tracciare il contagio in Lombardia

È tempo di esami per la Fase 2 Crescerà il numero dei tamponi

[Silvana Logozzo Di]

" " Estratto da pa E tempo di esami per la Fase 2 Crescerà il numero dei tamponi Il capo della Protezione civile mette in guardia: Se il virus riparte, saranno inasprite le misure di contenimento di SILVANA LOGOZZO ROMA Diminuisce il numero di malati di coronavirus in Italia -1.904 in meno e aumentano i pazienti guariti - 3.031 in più rispetto a mercoledì. Ma i 274 decessi e il nuovo contagio inducono governo e comitato scientifico a tenere alta l'attenzione in questa prima settimana di allentamento delle misure restrittive. La prudenza è la parola d'ordine. Un primo controllo sull'andamento della curva epidemiologica ci sarà lunedì prossimo, 11 maggio, e nello stesso giorno si insedierà al Ministero della Salute un comitato scientifico per valutare sulla base di un algoritmo come procede la diffusione del virus regione per regione. In quella sede, la Regione Lazio si valuterà che cosa fare per ogni singola regione. Noi ci atterremo alle indicazioni del comitato. Sulla base dei risultati. Ministero della Salute e Regioni decideranno se procedere a ulteriori allentamenti delle misure, oppure se fare un passo indietro. Sull'argomento ieri mattina il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) Silvio Brusaferro, in audizione in Commissione Affari sociali della Camera ha spiegato che al momento si fanno circa 70.000 tamponi al giorno, numero che crescerà nelle prossime settimane, ma inizialmente era molto più basso. E sui motivi della cautela è stato chiaro: Siamo ancora in fase epidemica. Il fatto che la curva dei contagi sia decrescente è positivo, ciò non toglie che abbiamo nuovi casi e che la circolazione del virus sia presente nel Paese. Poi ha rimarcato che i tamponi sono l'unico metodo per individuare l'RNA virale. Ma una persona oggi negativa può essere domani positiva, e viceversa. Dal canto suo il Capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, rispondendo in Commissione Affari Costituzionali, ha spiegato che è previsto un inasprimento delle misure di contenimento in caso di fenomeni che dovessero rimarcare la ripartenza del virus. Poi ha sottolineato che è in atto un attento monitoraggio. Con i giusti comportamenti, tutti ci auguriamo che le misure vengano limitate al massimo e annullate. E infatti Brusaferro ha avvertito: I dati mostrano che la percentuale di immuni è ancora molto bassa. Anche se è diversa tra le diverse aree del Paese, globalmente siamo molto lontani dal 70% necessario alla soglia dell'immunità di gregge. L'obiettivo è contenere il virus, non siamo ancora in grado di immaginare un'eradicazione, che sarà possibile solo con il vaccino. Intanto suscita più di qualche polemica l'utilizzo di diversi filtri da regione a regione di tamponi e test per tenere sotto controllo la pandemia. La Fondazione Gimbe in un suo report parla di giungla dei tamponi e richiama tutte le Regioni a implementare l'estensione dei tamponi diagnostici, chiedendo al Ministero della Salute di inserire tra gli indicatori di monitoraggio della fase 2 un minimo di almeno 250 tamponi diagnostici al giorno per 100.000 abitanti. Sotto i 90 mila gli attualmente positivi, calano i deceduti e i contagiati totali -tit_org-

Gli ospedali preparano la futura normalità

Diffuse le prime direttive della Regione Altre mascherine distribuite nei tribunali

[Redazione]

MILANO una ripresa attenta, sicura e graduale delle attività degli ospedali lombardi, che devono rimanere pronti a fronteggiare qualsiasi nuova emergenza. È questo il contenuto di uno specifico provvedimento che la Giunta regionale ha approvato ieri. I reparti degli ospedali si stanno alleggerendo dopo la grande emergenza - sottolinea il presidente Attilio Fontana - pertanto la ripresa dell'attività ordinaria di ricovero può avvenire in modo graduale fino a un massimo del 60-70 per cento dell'attività erogata dalla struttura prima dell'evidenziarsi della pandemia e riguarderà i pazienti che necessitano di prestazioni non rinviabili oltre i 60 giorni di attesa. Per ogni ospedale, pubblico e privato accreditato, è necessario prevedere l'accesso a Diffuse le prime direttive della Regione Altre mascherine distribuite nei tribunali percorsi definiti e differenziati per i pazienti in funzione della certezza o della probabilità di essere Covid positivi. Abbiamo previsto ogni accorgimento per garantire la sicurezza massima dei pazienti. Ogni struttura sanitaria dovrà dotarsi, secondo propri modelli organizzativi - aggiunge l'assessore al Welfare Giulio Gallera - di aree di emergenza Covid il cui accesso dovrà essere riservato alle sole persone strettamente dedicate all'attività clinico assistenziale di tali pazienti. I degenti in questa area non potranno ricevere visite e dovranno rigorosamente rispettare le misure di isolamento previste. Dovranno essere limitate al minimo gli accessi di consulenti e, per quanto possibile, si dovranno utilizzare le risorse della telemedicina. Il personale che lavora in queste aree deve indossare i Dpi previsti. Intanto sono 200 mila le mascherine per uso civile indirizzate agli uffici giudiziari in vista della riapertura al pubblico di lunedì prossimo. La Regione Lombardia ne garantirà 133 mila al distretto giudiziario della Corte d'Appello di Milano e 67 mila a quella di Brescia. I dispositivi sono stati consegnati ieri alle Prefetture delle due città. La Regione, in totale, ha già distribuito oltre 16 milioni di mascherine attraverso canali diversi, 700 mila delle quali solo lunedì a Trenord per metterle a disposizione dei viaggiatori. Oltre 400 mila sono state consegnate alla Protezione civile, 13.500.000 ai Comuni per la distribuzione alla popolazione, 100 mila alle Forze dell'ordine, 630 mila ad altri soggetti che hanno avuto funzione di distributori per la cittadinanza (farmacie ed edicole). Altre 330 mila alle aziende del Trasporto pubblico locale, e infine, 700 mila agli operatori agli addetti delle aziende municipalizzate. Un medico del servizio Lisca -tit_org-

La Regione e la ripartenza ` Stanziamento da cento milioni il ministro frena le riaperture

[Michela Bompani]

Lapolitica La Regione e la ripartenza Stanziamento da cento milioni Il ministro frena le riaperture in Michela Bompani La Regione Liguria prova a dettare il passo della Fase2 al governo e vara uno stanziamento da 100 milioni di euro per provare a far ripartire il sistema regionale. Via libera al commercio, l'11 maggio. Poteri alle Regioni per tutte le altre riaperture, il 18 maggio, ha riassunto in un tweet ieri il presidente della Regione, Giovanni Toti, le richieste avanzate dai governatori italiani al governo, durante la riunione della conferenza Stato Regioni. Il ministro degli Affari Regionali, Francesco Boccia ha risposto alla richiesta con una data: 11 maggio. Allora, avverrà l'esame dei dati del ministero della Salute sul monitoraggio del contagio da Covid 19: in base a quelli, dal 18 maggio ci potranno essere possibili differenziazioni regionali nelle riaperture, anche in base alle linee guida dell'Inail, ha aperto Boccia. E intanto ieri la Regione ha illustrato il piano di interventi di oltre 100 milioni di euro a sostegno delle categorie produttive e dei lavoratori e le famiglie, oltre a promuovere alcune misure finanziarie in ambito sanitario e di protezione civile per affrontare l'emergenza, ha aggiunto. Nel piano, ci sono contributi fino a 30mila euro per i piccoli commercianti, a sostegno della liquidità, e contributi a fondo perduto per interventi di sicurezza Covid. Stesso importo per i finanziamenti alle botteghe dell'entroterra, per le imprese turistiche, con bonus assunzioni fino a 40 mila euro in base alla durata dei contratti. Ancora contributi fino a 30mila euro per le piccole e medie imprese, e fino a 200mila euro per interventi di finanza straordinaria e acquisizione di aziende in difficoltà. Sono previsti stanziamenti fino a 100mila euro per le aziende che si sono riconvertite nella produzione di Dpi. Agli artigiani potranno essere corrisposti contributi fino a 30mila euro per sostenere la liquidità e sono anche previsti contributi a fondo perduto fino a 15mila euro, per interventi di sicurezza legati al Covid. Alle cooperative è stato dedicato un fondo da 500mila euro, per rafforzare il capitale. Un milione di euro, complessivo, è stato destinato ad aiutare le imprese agricole o ittiche. Per gli ambulanti, sono stati progettati finanziamenti fino a 35mila euro per sostenere la liquidità d'impresa e contributi a fondo perduto fino a 15mila euro per interventi in sicurezza per Covid. Per i lavoratori stagionali disoccupati, sono stati istituiti bonus di 500 euro per 5 mesi, per partecipare a corsi di formazione. La Regione ricorda anche gli interventi già annunciati per le famiglie, con i voucher fino a 600 euro per contribuire all'acquisto di strumenti informatici per la didattica a distanza, per alunni delle scuole pubbliche e paritarie. Lo stesso contributo può essere richiesto dalle famiglie con un membro disabile o non autosufficiente. Le famiglie in crisi per l'emergenza Covid, potranno chiedere un contributo fino a 500 euro. Le imprese o fondazioni culturali, così come le società sportive potranno accedere a un finanziamento fino a 25mila euro. È stato introdotto un contributo a fondo perduto anche per liberi professionisti e partite Iva, con finanziamenti fino a 15mila euro per interventi di sicurezza Covid e fino a 5mila euro per sostenere smart working e e-commerce.

-tit_org- La Regione e la ripartenza 'Stanziamento da cento milioni il ministro frena le riaperture

L'appello del sindaco: Serve collaborazione con protezione civile e volontari

[Redazione]

Po 1 ese lia L'appello del sindaco: Serve collaborazione con Protezione Civile e volontari Il sindaco di Polesella Leonardo Raito, in questi giorni complicati, invita i concittadini a prestare collaborazione con i volontari dell'Anc, della Protezione civile e delle associazioni che aiutano la comunità. -tit_org- L'appello del sindaco: Serve collaborazione con protezione civile e volontari

La cura che utilizza il plasma sarà sperimentata anche in Valle = "La plasmaterapia è una prospettiva che dà speranza"

[Daniele Mammoliti]

La cura che utilizza il plasma sarà sperimentata anche in Valle. È confermato il direttore di Immunoematologia dell'ospedale Parini, Pier Luigi Berti. In Vallo per il momento non ci sono nuove notizie: il bilancio resta fermo a 139. La terapia con il plasma dei guariti per combattere il coronavirus sarà sperimentata anche in Valle d'Aosta, che è agganciata al progetto dell'azienda ospedaliera Città della Salute di Torino che sta per partire. Lo conferma il direttore di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale Pier Luigi Berti, che nel frattempo si sta occupando anche dell'avvio per lo screening sui test sierologici sui quali dice: "È sbagliato pensare che siano un patentino di immunità. La plasmaterapia si basa sull'utilizzo della parte liquida del sangue di chi ha contratto il Covid-19 e ne è guarito, che per questa ragione contiene specifici contro il coronavirus e dunque può aiutare i malati a contrastare l'avanzata della malattia. Intanto, secondo il bollettino di ieri sera, ci sono quattro nuovi contagi in più in Valle d'Aosta e per il terzo giorno consecutivo non si sono registrati nuovi decessi: il bilancio delle vittime rimane 139. Il numero totale dei casi positivi totali passa dai 1146 di mercoledì ai 1150 di ieri. Sono 19 le persone dichiarate ufficialmente guarite in più: il numero totale dei pazienti che hanno avuto il doppio tampone negativo sale a 768. I casi positivi "attuali" sono 243: fra questi 49 persone sono ricoverate nei reparti Covid non intensivi (21 al Pami e 28 nella clinica di Saint-Pierre), due in Rianimazione e 192 in isolamento a casa. SA.S- SERVIZI-P.33 Quattro positivi in più ora sono 1. 150 ma ci sono anche 19 guarigioni definitive. Pazienti guariti dal Coronavirus si sottopongono al prelievo di plasma al Policlinico San Matteo di Pavia. È prevista in tandem con il progetto di ricerca programmato a Torino ma dopo il via libera da Roma ora si deve esprimere il Comitato etico. La plasmaterapia è una prospettiva che dà speranza". IL CASO DANIELE MAMMOLITI AOSTA La terapia contro il coronavirus con il plasma dei guariti sarà sperimentata anche in Valle d'Aosta. Lo conferma Pierluigi Berti, direttore della struttura di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale e del dipartimento di Patologia clinica dell'ospedale Parini. Ci siamo agganciati spiega - alla sperimentazione che sta per partire nell'azienda ospedaliera Città della Salute di Torino. L'ipotesi è al vaglio del loro Comitato etico ma ha già avuto l'ok del Centro Nazionale Sangue di Roma. La cosiddetta plasmaterapia si basa sull'utilizzo della parte liquida del sangue di chi ha contratto il Covid-19 e ne è guarito, che per questa ragione contiene anticorpi specifici contro il coronavirus e dunque può aiutare i malati a contrastare l'avanzata della malattia. Si tratta di una prospettiva interessante - dice Berti - e si spera che possa avere davvero risultati positivi. Non si tratta, in sé, di un'idea nuova. L'utilizzo del plasma dei guariti nasce da lontano, fin dall'Ottocento quando si usava contro il tetano. In Cina hanno pubblicato uno studio su un'esperienza molto preliminare su un numero di persone limitato. Non è ancora, per il coronavirus, una terapia consolidata. Sono diverse le regioni italiane interessate alla sperimentazione. Se arriverà il via libera anche in Valle, dice Berti, dovremo reclutare pazienti usciti dal Covid, guariti, con due tamponi negativi e un decorso della malattia con forme non troppo gravi, raccogliere le necessarie quantità di anticorpi con un'apparecchiatura, mandare le sacche a Torino, eseguire i controlli, cercare pazienti per sperimentare la terapia. Berti non esclude che se la cura si dimostrasse efficace potrebbe essere approfondita dalle aziende farmaceutiche per la produzione di specifici farmaci emoderivati, come già avviene per il tetano che viene curato con le immunoglobuline. In attesa che si muova qualcosa sul fronte della plasmaterapia, comunque, Berti si prepara a gestire lo screening di test sierologici condotti dalla Protezione civile nazionale, in collaborazione con il ministero della Salute, le Regioni, l'Istituto Superiore di Sanità, su tutto il territorio italiano e coordinata dal Commissario straordinario per l'emergenza Domenico Arcuri. Una campagna parallela a quella indetta dalla Regione e che non sarà gestita da noi di Immunoematologia - specifica Berti - ma dal laboratorio di Microbiologia che eseguirà test sierologici su dieci categorie lavorative a partire da operatori sanitari e forze dell'ordine. Date precise per la partenza non le conosciamo.

ancora. Il call center che contatterà i candidati dovrebbe essere operativo dalla prossima settimana". Le persone che eseguiranno i test saranno selezionati dall'Istat come campione statistico sulla base di sei fasce di età, del sesso, della provenienza geografica e dei profili lavorativi. All'Usi della Valle d'Aosta saranno forniti i kit e i reagenti per l'effettuazione e l'analisi di 759 test (per la prima fase) e di 4.700 test (per la seconda) con l'obiettivo di individuare la presenza di anticorpi nelle persone testate. Il valore di questo screening sarà soprattutto quello di indagine epidemiologica, per definire dunque la percentuale di circolazione del virus. L'unico strumento diagnostico vero per sapere se si è malati o no resta il tampone dice Berti che poi, a proposito della corsa al test "è il IBI VS. sierologico che si sta registrando in tutta Italia sull'onda della disponibilità di test a pagamento fatti da privati, commenta: Se fossi io a dover decidere se sottopormi o meno a un test spontaneo non lo farei. E spiego anche il perché: ancora non c'è dimostrazione incontrovertibile sul fatto che un test sierologico positivo equivalga a non essere più infettanti o a essere protetti da future infezioni. Si rischia di avere un "effetto paradosso", una presunzione di sicurezza che potrebbe portare a non essere più rigorosi nel ricorso a mascherine, distanziamento totale e precauzioni varie. Nessuno ha mai raccomandato questi test per dare dei "patentini di immunità". Anche perché sul Covid-19, per il momento, sono ancora molte le incognite". Usa la parte liquida del san e dei pariti "Ma non è una cura ancora consolidata" Non una novità si usava già nell'Ottocento per combattere il tetano I test sierologici? Non danno il patentino di immunità lo non lo farei PIERLUIGIBERTI DIRETTORE IMMUNOEMATOLOGIA -tit_org- La cura che utilizza il plasma sarà sperimentata anche In Valle La plasmaterapia è una prospettiva che dà speranza

Mascherine, gel e frigoriferi Le donazioni non hanno sosta

[Laura Simeoni]

LE STURI E Da Labomar a Rotary, continua la fornitura di aiuti a ospedali e organizzazioni di volontaria **TREVISO** Non si ferma l'onda di solidarietà nella Marca e molte sono le aziende coinvolte a partire dalla Labomar che ha donato 13 mila mascherine e 6.240 flaconi di gel igienizzante all'ospedale Ca' Foncello. Dobbiamo ringraziare anche la generosità del personale perché l'idea è nata da loro sottolinea Walter Bertin, fondatore dell'azienda di Istrana che produce integratori alimentari, dispositivi medici e cosmetici. Fin dall'inizio dell'emergenza i macchinari che producevano cosmetici sono stati riconvertiti a tempo record nella produzione di gel disinfettante. I flaconi, distribuiti alle farmacie, saranno garantiti per tutta la durata della pandemia, insieme a dispositivi di protezione individuale ai Carabinieri della provincia e alla Polizia Municipale. **INTRECCIO DI MANI DELROTAHY** Anche il Rotary Club Treviso ha consegnato un lotto di mascherine FFP2 al Reparto di Terapia Intensiva Neurochirurgica diretto dal dottor Ennio Nascimben al Ca' Foncello. Con segna effettuata dal presidente Aldo Baruffi e da Andrea Atzei socio del club e chirurgo della mano nella Casa di Cura Giovanni XXIII di Monastier. È stato lui a far partire l'intreccio magico di mani per rispondere alla richiesta urgente. Atzei è co-direttore di un corso alla Duke-NUS Graduate School di Singapore, diretta dal prof. Andrew Chin. Quando l'epidemia è scoppiata anche in Italia, Chine altri chirurghi hanno condiviso le loro esperienze, dando supporto per la ricerca in Asia dei dispositivi di protezione individuale. Il Rotary Club Treviso, assieme agli altri club del Distretto, è poi impegnato nella donazione di un ecografo polmonare agli ospedali di Treviso e di Oderzo e di piattaforme informatiche di monitoraggio a distanza per pazienti in trattamento domiciliare. **LE DONNE CORAGGIOSE DI NINFEA** Siamo ingranaggi di un unico meccanismo e in un momento di grave difficoltà abbiamo convertito la produzione per realizzare mascherine chirurgiche, che soddisfano parametri severi". Sono le parole di Laura Pilotto, imprenditrice trevigiana alla guida di Ninfea sri, azienda del settore tessile che si è impegnata per convertire la produzione dello stabilimento di One di Fonte. Per il 75 Anniversario della Liberazione, Ninfea ha donato al sindaco di Asolo Mauro Migliorini, 1.500 mascherine da consegnare a Carabinieri, Forestali, Protezione Civile, collettività. Le mascherine 100% cotone certificato OEKO-TEX, sono traspirabili, prive di controindicazioni, lavabili. **FRIGORIFERI PER LA CROCE ROSSA** Con il Codiv-19 la Croce Rossa e le Organizzazioni di Volontariato venete, lombarde, emiliane si sono trovate ad aver reperito con grande rapidità frigoriferi e congelatori. Una richiesta raccolta da Italpizza Spa di Modena, Frigo Box di Scandiano e dall'azienda trevigiana Dal Santo che ha messo a disposizione delle organizzazioni un importante quantitativo di armadi congelatori in acciaio inox prodotti dalla propria divisione Dalmec Refrigerazione. L'azienda di Veduggio guidata da Mario e Gabriele Dal Santo non è nuova a iniziative benefiche: nel 2018 i dipendenti rinunciarono al dono natalizio per aiutare la comunità agordina colpita dal nubifragio. **IL FIMMO CON NINI UTUO IADORA** Costruiamo il Nostro Futuro è lo slogan coniato da Utility per un campagna che invita a ripartire: un messaggio di speranza per costruire insieme un futuro migliore, nel segno dell'innovazione e della sicurtà. **L'imprenditrice Laura Rilluto** Siamo ingranaggi di un unico meccanismo. Utility è la linea workwear del brand Diadora. In partnership con Confartigianato distribuirà 500 paia di calzature realizzate a Caerano San Marco, un gesto concreto di solidarietà alle piccole aziende artigiane particolarmente colpite dall'emergenza Covid 19. **LAURASIMEDNI** In alto a sinistra, in senso orario, la donazione di Labomar, la Dal Santo, il Rotary Club Treviso e le mascherine della Ninfea -tit_org- Mascherine, gel e frigoriferi Le donazioni non hanno sosta

Covid-19, quasi mille soccorsi e 2.400 consegne a casa per le Pa spezzine

[N. Re]

La Spezia - Dall'attivazione da parte del Dipartimento di Protezione Civile il 5 febbraio scorso, Anpas Liguria - articolazione regionale dell'Associazione nazionale pubbliche assistenze - è andata incontro a un impegno sempre crescente, conseguente al grado di diffusione del virus nel nostro territorio. Più di 7mila volontari e quasi 400 dipendenti sono quanto le pubbliche assistenze mettono a disposizione quotidianamente in Liguria a servizio della comunità. Anche noi abbiamo dovuto fare il conto con la pericolosità di questo virus spiega Lorenzo Rizzo, presidente Anpas Liguria - rinunciando al supporto di tutte quelle categorie di persone messe più a rischio da questa pandemia e lasciando spazio solo al personale più esperto e opportunamente formato affinché venisse garantita la sicurezza dei nostri pazienti, dei nostri volontari e dei loro familiari. Nessuno aveva mai vissuto una cosa del genere prima: abbiamo dovuto stravolgere completamente operatività delle nostre sedi, sia dal punto di vista fisico, sia dal punto di vista metodologico. utilizzo massivo di specifici dispositivi di protezione individuale, oltre a comportare un maggiore dispendio di tempo ed energie per il personale che lo deve indossare, sta anche gravando sui bilanci delle associazioni. E su questo punto e sugli ingenti danni che sta subendo attrezzatura per effetto delle continue operazioni di sanificazione con cloro, altamente corrosivo, confidiamo che le istituzioni preposte, nei piani di aiuto previsti per contrastare emergenza, tengano conto anche dello sforzo economico che abbiamo compiuto e che, presumibilmente, continueremo a compiere nei prossimi mesi. Al momento dell'insorgere dell'emergenza Covid-19, i ragazzi in Servizio civile attivi nelle pubbliche assistenze Anpas della Liguria erano 280. Con la dispensa del Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile universale del 10 marzo, si è data la possibilità ai ragazzi di sospendere momentaneamente, fino al 4 aprile, attività per questioni di sicurezza e tutela. Sono stati 163 (circa il 60 per cento) i volontari che hanno però liberamente scelto di continuare il servizio nelle varie sedi liguri. La diffusione del virus ha significato soprattutto garantire adeguato soccorso a coloro che sono risultati maggiormente colpiti e alle persone che hanno avuto bisogno di ricorrere a un trasporto verso le strutture ospedaliere. Le Pa hanno inoltre assicurato il trasferimento di quei pazienti che, a fronte di un miglioramento delle condizioni, venivano dimessi dai nosocomi verso le strutture appositamente individuate dalle autorità sanitarie o verso il proprio domicilio per completare la fase di cura e guarigione successiva alla fase acuta. Dall'inizio dell'emergenza, le Pubbliche assistenze spezzine che sfiorano la trentina e contano su 1.100 volontari e 47 dipendenti -, hanno effettuato 962 soccorsi Covid-19, 650 trasporti Covid-19, 1.089 spese a domicilio e 1.316 consegne di farmaci a casa. E ammontano a oltre 8.600 le ore di ambulanze 'coronavirus dedicate'. Anpas si è inoltre tempestivamente attivata per il reperimento dei dispositivi di protezione individuale attraverso molteplici canali (Regione Liguria, rete Anpas, donatori) per far fronte alle necessità sempre crescenti delle pubbliche assistenze, occupandosi della successiva distribuzione alle stesse Pa. I numeri di dpi distribuiti da Anpas a livello regionale sono ad oggi 62.500 mascherine FFP2, 219.000 mascherine chirurgiche, 163.500 paia di guanti, 4.000 coprisedili (dono della Fondazione Una mano per gli Altri). Ancora una volta conclude il presidente Rizzo il movimento delle pubbliche assistenze è stato chiamato a una dura prova, ma sono orgoglioso di come la nostra gente, la gente Anpas, ha saputo mettere in atto la propria resilienza, riuscendo a dare risposte concrete e puntuali alle necessità in primis dei cittadini, ma anche delle Istituzioni e degli organi preposti alla gestione dell'emergenza. Mai come in questo periodo abbiamo dimostrato quanto una rete capillare come la nostra sia di fondamentale importanza nel contesto del territorio ligure, non solo attraverso i servizi di soccorso, ma perché svolgiamo anche una funzione sociale che si è rivelata essenziale per prendersi cura delle persone in una fase delicata e drammatica come quella che stiamo vivendo. Per questo motivo continueremo con forza a lottare per respingere qualsiasi iniziativa che possa mettere in pericolo la sopravvivenza delle pubbliche assistenze e continuare così ad essere un punto di riferimento per le nostre comunità.

Appello per il piccolo commercio, Liguria si dota di banca per plasma iperimmune

[Redazione]

Liguria - Anticipare a lunedì 11 maggio l'apertura del commercio al dettaglio. È una delle tre richieste inoltrate oggi dalle Regioni al Governo, così come riportato dal presidente della Liguria Giovanni Toti nella consueta conferenza stampa di aggiornamento sul coronavirus. I numeri dicono che l'epidemia sta perdendo mordente e sta rallentando ha spiegato la fase 2 è partita da alcuni giorni e proseguirà sempre monitorata attentamente, la sanità della Regione non mollerà nessuno dei presidi messi in campo, saremo pronti per ogni necessità. Quindi sulle richieste al Governo: Il documento unitario delle Regioni chiede di far ripartire il piccolo commercio che subisce un trattamento discriminatorio rispetto al Web e non influisce sulle possibilità di contagio. È stato inoltre chiesto che allo scadere del decreto del 26 aprile le regioni tornino ad essere gestori delle aperture territorio per territorio, cancellando così le restrizioni sui poteri decisionali. Infine c'è grande preoccupazione sul decreto che sta andando a profilarsi stanziando, secondo quanto ci è dato sapere, cifre che non riteniamo confacenti ai servizi che le Regioni pagano ai cittadini. Governo deve garantire trasferimenti necessari per i livelli essenziali di assistenza alla cittadinanza. L'assessore alla sanità Viale ha invece annunciato che la Regione è pronta ad attivare la banca per la conservazione del plasma iperimmune. La somministrazione è già iniziata in un ospedale della Lombardia ha aggiunto ci sono alcuni segnali positivi e ritengo che anche la nostra regione debba farsi trovare pronta quando e se si dovrà far ricorso all'utilizzo di questo plasma. I protocolli sono rigorosissimi ha puntualizzato questo non significa che da domani si potrà utilizzare come terapia per la cura del Covid ma ci prepariamo per avere una banca per essere pronti. Proseguiamo ha poi sottolineato nella giusta direzione anche per quanto riguarda l'implementazione dei tamponi in questa fase che consente di tornare alla vita lavorativa. Oggi abbiamo verificato uno studio che ci colloca in classe 3 al pari di altre regioni che non hanno avuto le nostre criticità. Infine l'assessore alla Protezione civile Giampedrone che ha fatto il punto sulle mascherine: E' terminata la prima parte della nuova distribuzione di 500mila pezzi ha detto siamo pronti a caricare da domani i magazzini delle farmacie, che ringrazio, per essere pronti da mercoledì della prossima settimana. Siamo pronti ad arrivare a un totale di 3,5 milioni di mascherine distribuite in 40 giorni e terminare la nostra parte, ma quelle del Governo a 0,50 centesimi non si trovano e questo è un problema enorme. Servono mascherine a prezzo calmierato ha concluso e non gettatele a terra ma nei cassonetti.

Coronavirus, morto volontario della Croce rossa: lutto a Codogno e San Rocco - Cronaca*[Paola Arensi]*

San Rocco (Lodi), 7 maggio 2020- Il Covid si è portato via ex consigliere comunale, storico volontario sanrocchino, Emilio Casali. Per passione, con gli amici, scalava le montagne. Non lo fermava niente, nemmeno in vetta, ma purtroppo, questa volta, ci è riuscito il virus testimonia amareggiato Giuseppe Montanini. Si tratta del commissario della Croce rossa di Codogno che come Casali è volontario da 26 anni. Ma soprattutto di un amico del compianto. Una vita spesa per curare gli altri e amarezza di non essere riusciti a salvare uno di noi che lascia un vuoto immenso commenta ancora. Il 66enne compianto era anche volontario della protezione civile a San Rocco, paese di residenza, di cui, ai tempi del sindaco Ravera, è stato consigliere comunale. Faceva parte della nostra protezione civile e ha servito la comunità nel gruppo Patto per San Rocco, abbiamo perso un amico, una persona importante, qualcuno che si è speso tanto per gli altri. Ci mancherà ha ribadito il sindaco Matteo Delfini. Dopo due settimane di cure per Covid al domicilio, la febbre non si è abbassata così lo abbiamo convinto ad andare in ospedale e lo hanno ricoverato al San Matteo di Pavia. Nessuno pensava a questo tragico epilogo ricorda ancora Montanini. Perdiamo una bella persona, semplice, capace, intelligente, preparata. Ultimamente aveva anche ristrutturato due moto per la Croce rossa. Era appassionato di vecchie epoche continua. Un doppio dramma in famiglia, dato che il suo consuocero medico, Ivano Vezzulli, papà della compagna del figlio, ha perso la vita, per lo stesso motivo, durante emergenza sanitaria. In Croce rossa a Codogno Casali era addetto alle moto e alle patenti. E durante ultimo saluto i colleghi crocerossini, benché a distanza, saranno con lui. Tutto per trasportarlo fino al cielo e perché se li merita i tre squilli di sirena conclude Montanini. Riproduzione riservata

Coronavirus, 35 nuovi contagiati a Bergamo in 24 ore: 11.622 positivi

In Lombardia sono 80.089 i contagiati, con un aumento di 689 casi con 15.488 tamponi.

[Redazione]

Nelle ultime 24 ore Bergamo conta 35 nuovi casi di Coronavirus, mercoledì si registravano 37 infetti e martedì 12. Giovedì 7 maggio in bergamasca siamo arrivati a 11.622. Mercoledì era stato un aumento di 634 nuovi casi con 14.546 tamponi effettuati. I morti sono 14.745 in totale con un aumento di 134, inferiore a quello di mercoledì (+222). Continuano a calare i ricoveri non in terapia intensiva (5848, -231), stazionari quelli in terapia intensiva. In provincia di Milano, il totale dei casi positivi è 20.893 (+182) di cui 8.766 (+86) a Milano città, mentre ieri era stato un aumento di 243, di cui 91 a Milano città con circa mille tamponi effettuati in meno. Sempre sotto controllo la situazione a Bergamo con un aumento di 35 positivi e a Cremona (+27), mentre a Brescia sono tornati sopra quota 100 (+124). Nel dettaglio secondo i dati diffusi dalla Protezione Civile -, i dati attualmente positivi sono 32.015 in Lombardia (+262), 14.469 in Piemonte (-389), 8.011 in Emilia-Romagna (-380), 6.534 in Veneto (-255), 4.716 in Toscana (-372), 3.248 in Liguria (-58), 4.348 nel Lazio (-85), 3.247 nelle Marche (+11), 2.139 in Campania (-201), 910 nella Provincia autonoma di Trento (-72), 2.800 in Puglia (-103), 2.127 in Sicilia (-74), 927 in Friuli Venezia Giulia (-35), 1.770 in Abruzzo (-21), 551 nella Provincia autonoma di Bolzano (-28), 141 in Umbria (-30), 583 in Sardegna (-40), 130 in ValleAosta (+3), 633 in Calabria (-11), 155 in Basilicata (-17), 170 in Molise (-9). BERGAMO 1466SERIATE 272TREVIGLIO 266DALMINE 262NEMBRO 251ALBINO 241ALZANO LOMBARDO 201ROMANO DI LOMBARDIA 179CLUSONE 144ZOGNO 142STEEZZANO 140CARAVAGGIO 135TREVIOLO 132OSIO SOTTO 128PONTE SAN PIETRO 123TORRE BOLDONE 118MARTINENGO 114GAZZANIGA 103CASTELLI CALEPIO 100SCANZOROSCIATE 97CALUSCOADDA 94TRESORE BALNEARIO 94VILLA DI SERIO 91URGNANO 88COSTA VOLPINO 85CAPRIATE SAN GERVASIO 84MOZZO 83GRUMELLO DEL MONTE 82BREMBATE DI SOPRA 82ZANICA 81COLOGNO AL SERIO 80VERDELLO 78BONATE SOPRA 78VILLAALME 76SORISOLE 76SAN PELLEGRINO TERME 75VERTOVA 74GRASSOBIO 74PONTERANICA 74AZZANO SAN PAOLO 73CURNO 73VERDELLINO 73GORLE 70PALADINA 70ALBANO SANT ALESSANDRO 69SOVERE 69SAN GIOVANNI BIANCO 68LEFFE 65ROVETTA 65CIVIDATE AL PIANO 65PRADALUNGA 65CASTIONE DELLA PRESOLANA 65PALOSCO 63TERNOISOLA 63MAPELLO 61CALVENZANO 60BREMBATE 60ALME 60PEDRENGO 59RANICA 59SARNICO 58GANDINO 58SAN PAOLOARGON 57CASAZZA 57BOLGARE 57LOVERE 56GORLAGO 56CHIUDUNO 54ALMENNO SAN SALVATORE 53ARCENE 52VILLONGO 52VALBREMBO 51ALMENNO SAN BARTOLOMEO 51SPIRANO 51CASNIGO 50CALCINATE 50TELGATE 50CISANO BERGAMASCO 48VILLAADDA 48OSIO SOPRA 47FIORANO AL SERIO 47PRESEZZO 47BRIGNANO GERAADDA 46BRUSAPORTO 46BOLTIERE 45SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII 45ROGNO 44BAGNATICA 44VAL BREMBILLA 43CISERANO 43CENE 43BONATE SOTTO 42PONTIROLO NUOVO 42CALCIO 41COVO 41BOTTANUCO 41FARA GERAADDA 41PARRE 38CANONICAADDA 38ARDESIO 35GHISALBA 35ENDINE GAIANO 34MADONE 34CA PRINO BERGAMASCO 33CARVICO 33BARIANO 33LALLIO 32SEDRINA 32VILLAOGNA 32CASTEL ROZZONE 32LEVATE 32SUISIO 31CASIRATEADDA 31CAROBIO DEGLI ANGELI 30MISANO DI GERAADDA 30FORNOVO SAN GIOVANNI 30COMUN NUOVO 30CHIGNOLOISOLA 29MONTELLO 29GORNO 29FONTANELLA 29SERINA 29TAVERNOLA BERGAMASCA 29PONTIDA 28PONTE NOSSA 27PREDORE 27GROMO 27FILAGO 27PIARIO 26FORESTO SPARSO 26COLZATE 26PALAZZAGO 26ZANDOBBIO 26MORENGO 25MORNICO AL SERIO 25LURANO 25BERBENNO 24COSTA DI MEZZATE 23SANT OMOBONO TERME 23CENATE SOTTO 22MOZZANICA 22CREDARO 22CAZZANO SANT ANDREA 21RANZANICO 21AMBIVERE 21SOLTO COLLINA 20CORTENUOVA 20CENATE SOPRA 20GANDOSSO 18PIAZZA BREMBANA 18PIANICO 18SONGAVAZZO 18SELVINO 18BARZANA 18CERETE 17PREMOLO 17BERZO SAN FERMO 17VALBONDIONE 17COLERE

16CAVERNAGO 16CAPIZZONE 16ORIO AL SERIO 16MEDOLAGO 16PUMENENGO 16POGNANO 16PEIA
15TORRE DE ROVERI 15ONORE 14ANTEGNATE 14ENTRATICO 14SOLZA 14OLTRE IL COLLE 14VIGANO SAN
MARTINO 13TORRE DE BUSI 13DOSSENA 13ADRARA SAN MARTINO 13SCHILPARIO 12SPINONE AL LAGO
12COSTA SERINA 12ARZAGOADDA 12CORNA IMAGNA 12CASTRO 12VILMINORE DI SCALVE 12FINO DEL
MONTE 12LOCATELLO 11PAGAZZANO 11GAVERINA TERME 11GRONE 11STROZZA 11UBIALE CLANEZZO
11TORRE PALLAVICINA 11SANTA BRIGIDA 10GANDELLINO 10RIVA DI SOLTO 10BRACCA 10VIGOLO
10BORGIO DI TERZO 10LENNA 9ONETA 9OLMO AL BREMBO 9LUZZANA 9TALEGGIO 8FARA OLIVANA CON
SOLA 8ROTAIMAGNA 8CAMERATA CORNELLO 8MONASTEROLO DEL CASTELLO 7ALGUA 7BIANZANO
7BOSSICO 7VALGOGLIO 6VIADANICA 6FONTENO 6AVIATICO 6RONCOLA 6COSTA VALLE IMAGNA
5PIAZZATORRE 5BEDULITA 4CUSIO 4BRANZI 4BARBATA 4 Riproduzione riservata

I sanitari russi lasciano Bergamo: "Ma l'ospedale da campo rimane per la Fase 2"

[Redazione]

I militari russi salutano e tornano a casa: il contingente formato da 32 sanitari, arrivato in aiuto alla fine di marzo nell'ambito della missione Dalla Russia con amore, è stato congedato giovedì 7 maggio dal presidio medico avanzato dell'Asst Papa Giovanni XXIII alla Fiera di Bergamo. Dopo un periodo di training all'Ospedale di Bergamo, i russi hanno lavorato al presidio della Fiera dal 6 aprile, occupandosi in particolare dei pazienti ricoverati in terapia intensiva. Grazie al contingente russo e in particolare al personale sanitario che ci ha supportato nel nostro Presidio medico avanzato fin dal primo giorno della sua apertura, dando un contributo fondamentale nella gestione dei pazienti, in particolare quelli più gravi ha dichiarato Maria Beatrice Stasi, direttore generale dell'ASST Papa Giovanni XXIII -. Abbiamo fatto un lavoro importante e siamo un esempio di integrazione tra diverse istituzioni, che hanno dimostrato di saper lavorare insieme per dare una risposta veloce e qualificata ai bisogni di un territorio travolto da un'emergenza senza precedenti. La partenza dei militari russi coincide con l'avvio per il Papa Giovanni XXIII di una fase 2, dove il Presidio medico avanzato alla Fiera di Bergamo, se opportunamente sostenuto da Protezione civile e ANA, resterà per supportare un eventuale necessità di posti letto. Attualmente sono ricoverati 34 pazienti di cui 6 in terapia intensiva e 28 in degenza bassa intensità. Fortunatamente a oggi la pressione per i ricoveri è terminata ha specificato la dottoressa Stasi ma il presidio in Fiera non perderà la sua funzione, che è quella di restare prudenzialmente allestito in vista di una possibile ripresa del virus, e di essere impiegato per tutti quei bisogni, ambulatoriali soprattutto, legati alla Fase 2. Il Covid è una malattia che richiede anche controlli successivi alla dimissione e grazie a questa struttura avremo ulteriori spazi da utilizzare in tal senso. Presenti al saluto il Prefetto di Bergamo Enrico Ricci, gli assessori regionali Claudia Terzi e Pietro Foroni, il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, il comandante del contingente russo Generale Maggiore Sergey Kikot, il Generale di Corpoarmata dell'Esercito italiano Giuseppe Nicola Tota, Comandante del Comando delle Forze Operative Terrestri di Supporto, il direttore sanitario del Papa Giovanni XXIII Fabio Pezzoli, Oliviero Valoti, responsabile sanitario del presidio ospedaliero alla Fiera di Bergamo, Sergio Rizzini, direttore generale della Sanità Alpina, la presidente di Emergency Rossella Miccio e la responsabile del gruppo della ONG presente a Bergamo, Gina Portella. Riproduzione riservata

Batteri e virus: dove sanificare la propria auto

Gli interni dei veicoli trattengono milioni di particelle e agenti patogeni trasportati ogni giorno dall'aria, dalle persone e dagli animali

[Redazione]

Mai come in questo momento è fondamentale prestare attenzione all'igiene. La curva dei contagi del Coronavirus è in calo ma la pandemia non è finita e per evitare nuovi focolai bisogna usare tutte le precauzioni del caso. Anche la corretta pulizia della propria auto è importante perché gli interni dei veicoli trattengono milioni di particelle e agenti patogeni trasportati ogni giorno dall'aria, dalle persone e dagli animali. La carrozzeria EVOCAR di Palazzago effettua la sanificazione delle vetture attraverso il sistema certificato Sanity system, che elimina germi, batteri, virus, muffe, funghi, spore e lieviti dall'aria e dall'acqua e rimuove i cattivi odori di natura organica e inorganica. Il trattamento con ozono, inoltre, consente di effettuare una pulizia più profonda rispetto a quella tradizionale perché uccide più del 99% dei germi e dei batteri presenti nell'abitacolo e nel climatizzatore. Si tratta di un metodo che da oltre vent'anni viene usato per sanificare mezzi sanitari quali ambulanze da soccorso, da trasporto, automediche, eliambulanze e ambulanze veterinarie. Le aziende possono richiedere a EVOCAR di svolgere il trattamento direttamente alla loro sede, senza dover mobilitare mezzi e persone. Al termine verrà rilasciata regolare certificazione. Per avere ulteriori informazioni e prenotare telefonare al numero 0356315262 oppure inviare un e-mail a carrozzeriaevocar@gmail.com. EVOCAR, che fa parte del circuito ON Cassani, è inserita nel gruppo Mio carrozziere ed è iscritta a Federcarrozzeri. In questo periodo segnato dall'emergenza Covid-19 ha dovuto chiudere i servizi di quotidiana assistenza e limitare la sua operatività alle sole emergenze. Gratuitamente, però, ha messo a disposizione la propria professionalità per sanificare l'abitacolo delle vetture emergenza e assistenza ma anche delle auto e dei mezzi di trasporto dei Corpi di Polizia Locale, dello Stato, dei Carabinieri e della Protezione Civile. Inoltre, ha aiutato associazioni di malati e disabili, sanificando gli abitacoli e i condottori in modo che ogni batterio e microrganismo potesse essere annientato dall'ozono. Questa tecnologia imprime un'azione ossidante tale da esercitare un efficace risultato come agente battericida, fungicida e inattivante dei virus. Al momento il trattamento all'ozono non è ancora certificato contro il Covid-19: essendo un virus nuovo di cui non si conosce il vaccino, non si hanno prove scientifiche che lo avallino come trattamento debellante. Tuttavia, data la vicinanza del Coronavirus ai genomi della Sars su cui la scienza ha dimostrato che l'ozono può essere risolutivo, anche in virtù dell'applicazione sperimentale dell'ozonoterapia quale cura possibile, si auspica che possa essere utile, se non decisivo certamente non nocivo. Riproduzione riservata

Coronavirus, il bollettino della Protezione Civile: i contagi restano stabili, boom di guariti - La Provincia Pavese

Calano i morti: sono 274. Scendesotto quota 90 mila il numero degli attuali positivi al Covid, con 595 letti in meno occupati nei reparti ordinari e 22 nelle terapie intensive

[Redazione]

Resta stabile la curva dei contagi con 1.401 nuovi casi, appena 43 in meno di ieri, ma scendono nettamente i decessi da 369 a 274. Anche oggi si contano più di tremila guariti dopo il boom degli oltre 8 mila di ieri, dovuto anche al ritardo di trasmissione dei dati lombardi. Il che fa scendere sotto quota 90 mila il numero degli attuali positivi al Covid, con 595 letti in meno occupati nei reparti ordinari e 22 nelle terapie intensive. Oltre 70 mila i tamponi notificati in giornata. Quella dei tamponi nella fase 2 è comunque giungla secondo la fondazione Gimbe: sono troppo pochi e c'è una forte variabilità regionale. La media nazionale è di 88 al giorno per 100.000 abitanti ma 1/3 è di controllo (test ripetuti su uno stesso soggetto per verificare la guarigione). Nella classifica la più virtuosa è la provincia Autonoma di Trento con 222 tamponi al giorno ogni 100.000 abitanti, anche se poi solo il 46.7% è diagnostico. La Lombardia ne fa 99, la metà (46.6%) di controllo, fanalino di coda la Puglia con 37 test quasi totalmente (98%) diagnostici. Alla luce di questi dati la Fondazione Gimbe da un lato richiama tutte le Regioni a implementare l'estensione dei tamponi diagnostici, dall'altro chiede al Ministero della Salute di inserire tra gli indicatori di monitoraggio della fase 2 un minimo di almeno 250 tamponi diagnostici al giorno per 100.000 abitanti. Il numero dei nuovi casi è, infatti, influenzato dal numero dei tamponi diagnostici eseguiti dalle Regioni e quindi è soggetto a possibili distorsioni. Il Governo - sottolinea Cartabellotta - oltre a favorire le strategie di testing, deve neutralizzare comportamenti opportunistici delle Regioni finalizzati a ridurre la diagnosi di un numero troppo elevato di nuovi casi che, in base agli algoritmi attuali, aumenterebbe il rischio di nuovi lockdown. Venendo all'analisi regionale dei dati, anche se in lieve calo restano alti i nuovi casi in Lombardia, 720, che sono 44 meno di ieri ma rappresentano pur sempre la metà di tutti quelli conteggiati in Italia. Risalgono leggermente da 165 a 196 i nuovi contagi in Piemonte, mentre la Toscana resta attestata su un più che rassicurante +26, dato che smentisce le previsioni degli esperti che dava la regione come buon ultimo nell'uscire dall'epidemia. Nel Lazio scendono da 81 a 39 i nuovi casi con un trend di crescita dello 0,5%, mentre a Roma si passa da 30 a 19 contagi nelle 24 ore. Dato più basso da oltre un mese a questa parte. Crescono i casi di nuovi positivi al Coronavirus in Veneto, +74, e aumentano anche le vittime, 21 in più nelle ultime 24 ore, ma senza nuove impennate della curva del contagio. Il totale degli infetti dall'inizio dell'epidemia sale a 18.553, quello dei morti (tra ospedali e case di riposo) a 1.589. Sull'ultimo bollettino serale di ieri, invece, gli incrementi sono stati di 57 casi positivi, e 10 decessi in più. Secondo giorno senza vittime in Alto Adige, mentre sono nove i nuovi casi positivi individuati. I laboratori dell'Azienda sanitaria altoatesina nelle ultime 24 ore hanno esaminato 863 tamponi, 9 dei quali sono risultati positivi al Covid-19. Nessun positivo su 653 test effettuati ieri: oggi la Basilicata è un'altra volta a quota zero contagi, anche se la tabella della Protezione civile indica un meno 16, dovuto ovviamente al riconteggio dei casi nei giorni precedenti, evidentemente in sovrannumero. Lo ha reso noto la task force regionale, specificando che il numero delle vittime da coronavirus è salito da 25 a 26. Stiamo ancora in fase epidemica afferma Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), in audizione in Commissione Affari sociali della Camera. Il fatto che la curva dei contagi sia decrescente è positivo ed è il frutto delle misure prese e dei comportamenti degli italiani. Ciò non toglie che abbiamo nuovi casi e che la circolazione del virus sia presente nel Paese, e questo deve portarci ad adottare tutte le misure necessarie. Sport in lutto, si arrende al Covid il padre del Nuoto club Vigevano Selvaggia Bovani Mercati, la ripartenza con Varzi e Casteggio sognando la normalità. A. Disperati - A. Alfretti

Guariti in coda per la donazione, ogni giorno 150 chiamate a Pavia D.Z.

Coronavirus, 689 nuovi casi in Lombardia: sono metà del totale in Italia. Stabili i ricoverati in terapia intensiva. In provincia di Pavia 31 nuovi contagi, 86 a Milano città. Gallera: "Fatti oltre 33mila test sierologici"

In Italia 274 morti, 134 in Lombardia

[Redazione]

Coronavirus, la situazione. Aggiornamento 7 maggio ore 19.15 La situazione in Lombardia. In Lombardia sono 689 i nuovi casi di Sars-CoV-2 (ieri +634) e 134 le nuove vittime. I contagiati verificati (che hanno avuto un tampone) dall'inizio dell'epidemia arrivano dunque a 80.089 persone. Si devono aggiungere ai 689 nuovi positivi, 31 casi riguardanti il mese di aprile e rendicontati oggi). Da inizio epidemia sono morte 14.745 persone. I ricoveri in ospedale sono 231 in meno rispetto a ieri, in tutto sono 5.844 le persone in ospedale per Covid-19, quelli in terapia intensiva 480 (nessun aumento rispetto a ieri). I tamponi effettuati in giornata sono stati 455.294 rispetto ai 439.806 di ieri. Il totale dei tamponi in Regione sale così a 15.488. Leggi anche Morti moltiplicati anche per cinque. impatto del virus nei comuni pavesi: la mappa Le province. Bergamo 11.622 (+35), Brescia 13.391 (+124), Como 3.440 (+39), Cremona 6.178 (+27), Lecco 2.419 (+38), Lodi 3.204 (+49), Monza e Brianza 4.974 (+81), Milano 20.893 (+182) di cui Milano città 8.766 (+86), Mantova 3.204 (+49), Pavia 4.652 (+31), Sondrio 1.266 (+36), Varese 3.073 (+24). Leggi anche Tutti vogliono la terapia del San Matteo. Plasma cura giusta, ma va perfezionata Test sierologici. Sono 33.306 i test sierologici effettuati fra personale sanitario (25.331) e soggetti in quarantena fiduciaria (7.975) effettuati dallo scorso 23 aprile nelle ATS della Lombardia. Lo comunica assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera. Dalle analisi degli esperti che hanno esaminato gli esiti dei referti - spiega Gallera - si conferma una limitata siero prevalenza media fra gli operatori sanitari e si consolida indicazione in base alla quale le misure di quarantena hanno rappresentato un ottimo sistema per contenere la diffusione del virus: la metà dei cittadini in isolamento domiciliare non ha contratto il Covid e, di conseguenza, non ha rischiato di trasmetterlo. La maggior parte dei cittadini non è mai entrata in contatto con il virus e quindi è potenzialmente suscettibile. Il rischio di nuovi focoli è concreto e le misure per la ripartenza devono tenere conto di questo aspetto. Leggi anche Guariti in coda per la donazione, ogni giorno 150 chiamate a Pavia I test nelle province. Nell'ATS di Milano i soggetti in quarantena a cui è stato fatto il test sono 579, di cui 224 positivi (38,7%), 349 negativi (60,3%) e 6 dubbi (1%); gli operatori sanitari: 2.343 di cui 373 positivi (15,9%); 1933 negativi (82,5%) e 37 dubbi (1,6%). Nell'ATS Bergamo: 2.603 in quarantena, di cui 1.535 positivi (59%), negativi 950 (36,5%) e 118 dubbi (4,5%); gli operatori sanitari: 4.609, di cui 1.110 positivi (24,1%), 3.391 negativi (73,6%) e 108 dubbi (2,3%). Nell'ATS Brescia: in quarantena 937, di cui 504 positivi (53,8%), negativi 418 (44,6%), dubbi 15 (1,6%); 8.093 operatori sanitari, positivi 903 (11,2%), negativi 7.102 (87,8%), dubbi 88 (1,1%). ATS Valpadana: soggetti in quarantena 2.161, di cui 1.016 positivi (47%), 1.065 negativi (49,3%), 80 dubbi (3,7%); operatori sanitari: 4.230, di cui 656 positivi (15,5%), negativi 3.463 (81,9%), 111 dubbi (2,6%). ATS Pavia: soggetti in quarantena: 459, di cui 220 positivi (47,9%), 226 negativi (49,2%), 13 dubbi (2,8%); operatori sanitari: 3.309, di cui 337 positivi (8,4%), 3.617 negativi (90,6%), 39 dubbi (1%). ATS Brianza: soggetti in quarantena: 653, di cui 226 positivi (34,6%), 413 negativi (63,2%), 14 dubbi (2,1%); operatori sanitari: 1.779 di cui 110 positivi (6,2%), 1.654 negativi (93), 15 dubbi (0,8%). ATS Insubria: soggetti in quarantena: 116, di cui 37 positivi (31,9%), 60 negativi (51,7%), 19 dubbi (16,4%). ATS Montagna: soggetti in quarantena: 467, di cui 278 positivi (59,5%), 182 negativi (39%), 14 dubbi (3%); operatori sanitari: 284 di cui 27 positivi (9,5%), 257 negativi (90,5%), nessun caso dubbio. Cosa accade in Italia In Italia. Sono 1.401 i nuovi casi di Coronavirus in Italia (ieri 1.444), dall'inizio dell'epidemia almeno 215.858 persone hanno contratto il virus. Le nuove vittime sono 274, che portano il totale dei morti da inizio epidemia a 29.958 (ieri +369). Sono 3.031 le persone dimesse dagli ospedali italiani perchè guarite, ne restano in ospedale 15.174 e 1.311 in terapia intensiva (22 in meno di ieri). In tutto da inizio epidemia sono state dimesse

96.276 persone. Tolti dunque i guariti e i morti, i soggetti positivi dei quali si ha certezza sono 89.624. I dati sono stati forniti dalla Protezione civile. Leggi anche Mercati, la ripartenza con Varzi e Casteggio sognando la normalità Le regioni, i malati oggi. Nel dettaglio - secondo i dati diffusi dalla Protezione Civile -, i malati attualmente positivi (tolti guariti e morti) sono 32.015 in Lombardia (+262), 14.469 in Piemonte (-389), 8.011 in Emilia-Romagna (-380), 6.534 in Veneto (-255), 4.716 in Toscana (-372), 3.248 in Liguria (-58), 4.348 nel Lazio (-85), 3.247 nelle Marche (+11), 2.139 in Campania (-201), 910 nella Provincia autonoma di Trento (-72), 2.800 in Puglia (-103), 2.127 in Sicilia (-74), 927 in Friuli Venezia Giulia (-35), 1.770 in Abruzzo (-21), 551 nella Provincia autonoma di Bolzano (-28), 141 in Umbria (-30), 583 in Sardegna (-40), 130 in Valle d'Aosta (+3), 633 in Calabria (-11), 155 in Basilicata (-17), 170 in Molise (-9). Le regioni: le vittime. Lombardia 14.745 (+134), Piemonte 3.282 (+35), Emilia Romagna 3.766 (+29), Veneto 1.589 (+21), Toscana 915 (+16), Liguria 1.254 (+11), Lazio 543 (+5), Marche 948 (+5), Campania 379 (+3), Provincia autonoma di Trento 438 (+1), Puglia 441 (+3), Sicilia 251 (+1), Friuli Venezia Giulia 308 (+2), Abruzzo 348 (+7), Provincia autonoma di Bolzano 286 (+0), Umbria 70 (+0), Sardegna 119 (+0), Valle d'Aosta 139 (+0), Calabria 89 (+0), Basilicata 26 (+1), Molise 22 (+0). I tamponi effettuati sono 2.381.288, con un incremento di 70.359 rispetto a ieri. Le persone sottoposte a tampone sono 1.563.557. Il saluto ai medici russi. Avete portato il vostro aiuto concreto per fare respirare i nostri medici che stavano lavorando in maniera indefessa. Ci avete portato il valore dell'amicizia e della solidarietà e il valore di non averci fatto sentire soli nel momento del bisogno e della difficoltà. Così il presidente della Lombardia Attilio Fontana si è rivolto ai militari della brigata russa durante la cerimonia di saluto del contingente di 104 persone, venute in Lombardia e in particolare nella Bergamasca, epicentro del Coronavirus. Credo sia stata una prova dura, vi dico grazie per quel che avete fatto. Questa è la dimostrazione che nel nostro mondo esiste la parola amicizia, solidarietà e aiuto. Medici e infermieri della brigata russa hanno lavorato nell'ospedale in Fiera a Bergamo dove sono guarite 76 persone colpite dal Covid e hanno sanificato Rsa nella Bergamasca e in provincia di Brescia per circa 2 milioni di metri quadrati. Gli ospedali in fiera restano aperti. Il presidente della Lombardia Attilio Fontana ha smentito le voci della chiusura degli ospedali nelle fiere di Milano e Bergamo. Il governatore ha spiegato che le due strutture, in base anche alle indicazioni del governo, serviranno nel momento in cui potrebbe esserci un ritorno del virus. Non abbiamo alcuna intenzione di trasferire medici e modificare le due strutture perché dobbiamo essere pronti per qualsiasi eventualità. Morti moltiplicati anche per cinque. Impatto del virus nei comuni pavesi: la mappa Tutti vogliono la terapia del San Matteo. Plasma cura giusta, ma va perfezionata Guariti in coda per la donazione, ogni giorno 150 chiamate a Pavia Mercati, la ripartenza con Varzi e Casteggio sognando la normalità Sport in lutto, si arrende al Covid il padre del Nuoto club Vigevano Selvaggia Bovani Mercati, la ripartenza con Varzi e Casteggio sognando la normalità A. Disperati - A. Alfrettili telelavoro ha fatto scuola, dopo il lockdown i professionisti digitali saranno i più richiesti Stefania Prato

Mercati, la ripartenza con Varzi e Casteggio sognando la normalità

Domani tocca al capoluogo della Valle Staffora, domenica alle classiche bancarelle nella centrale piazza Cavour. Controlli e ingressi contingentati

[Redazione]

VARZI Riaprono i mercati in Oltrepo. Oggi si replica a Bressana, dopo che già una settimana fa il tradizionale mercato settimanale era andato in scena senza problemi. Domani toccherà a Varzi mentre domenica a Casteggio. Varzi, domani Per quanto riguarda Varzi il sindaco Giovanni Palli spiega: Per ridurre il rischio di contagio da Coronavirus abbiamo deciso lo spostamento del mercato settimanale del venerdì, in via temporanea e sperimentale, da piazza della Fiera lato esercizi pubblici a piazza della Fiera parcheggio ex lat (in sostanza dove solitamente si posiziona il luna park durante la festa patronale) limitatamente alla vendita di prodotti alimentari. Al mercato è stato autorizzato il posizionamento di 16 bancarelle. La capienza massima di persone, contemporaneamente presenti all'interno dell'area, non dovrà superare il doppio del numero delle bancarelle che saranno allestite nella zona mercatale, quindi non oltre 32 persone per volta. Il sindaco Palli ha inoltre nominato come Covid-Manager assessore ai Lavori pubblici Gabriele Indolenti. Tutta l'area attorno alle bancarelle sarà delimitata con transenne; polizia locale e protezione civile verificheranno che non si formino assembramenti. Verrà realizzato un apposito percorso di entrata, e quindi di uscita, dal mercato ed inoltre è prevista la misurazione della temperatura corporea a tutti i clienti. L'accesso sarà autorizzato solo a chi presenterà una temperatura inferiore ai 37,5 e solamente alle persone munite di mascherina. L'accesso sarà contingentato - conclude Palli - e dovranno essere osservate tutte le misure igienico-sanitarie di sicurezza. Casteggio, domenica Il mercato di Casteggio riparte domenica prossima, ma è presto per parlare di ritorno alla normalità. Sarà una edizione di prova, non illudiamoci che sia lo stesso mercato di prima, ammonisce l'assessore alle fiere e mercati, Milena Guerri. Insomma le bancarelle torneranno, ma a mancare sarà l'aspetto sociale e ludico del mercato casteggiano, che storicamente era una calamita per incontri e affari e negli anni ha conservato la voglia di contatti e chiacchiere. Non ci potranno essere assembramenti, quindi - prosegue l'assessore - le persone dovranno comportarsi come in un supermercato all'aperto: entrano, acquistano e subito escono. Le bancarelle torneranno soltanto nella centrale piazza Cavour, l'area meglio gestibile dal punto di vista pratico. Poiché potranno presentarsi solo gli ambulanti che vendono generi alimentari, dovrebbero essere al massimo 32. Di norma l'edizione domenicale conta, fra piazza principale e vie limitrofe, oltre 100 ambulanti. Ieri mattina la polizia locale era già al lavoro per verificare misure e posizioni da rispettare domenica. I banchi con i camion saranno dislocati lungo il perimetro della piazza, a delimitare idealmente l'area del mercato. - prosegue l'assessore Guerri - Le altre bancarelle saranno posizionate al centro, prevediamo con una distanza di almeno 3 metri. Naturalmente ci saranno un ingresso e una uscita separati, entrambi verso la via Roma. Molto rigidi i controlli, affidati a Cri, polizia locale e volontari della Protezione civile: All'ingresso ci saranno i volontari Cri che misureranno la temperatura, verifica che al mattino sarà fatta anche agli ambulanti in arrivo. Prevediamo che la polizia locale inizi a lavorare dalle 5 per tutte le verifiche. A. Disperati - A. Alfretti Guariti in coda per la donazione, ogni giorno 150 chiamate a Pavia D.Z. Tutti vogliono la terapia del San Matteo. Plasma cura giusta, ma va perfezionata Donatella Zorzetto Ora al via i controlli nelle aziende, sotto la lente anche stazioni ferroviarie e bus Adriano Agatti A. Disperati - A. Alfretti Tutti vogliono la terapia del San Matteo. Plasma cura giusta, ma va perfezionata Donatella Zorzetto Guariti in coda per la donazione, ogni giorno 150 chiamate a Pavia D.Z. Il telelavoro ha fatto scuola, dopo il lockdown i professionisti digitali saranno i più richiesti Stefania Prato

"Organizziamo eventi: ci siamo reinventati nel cantiere dell'ospedale Covid di Torino" - La Provincia Pavese

[Redazione]

Lavoriamo da anni in emergenza tutti i giorni. La regola è: dev essere sempre pronto, e perfetto, per ieri. Perciò allestire in meno di due settimane ospedale per i pazienti Covid-19 alle Ogr, le ex officine ferroviarie nel cuore di Torino, è stata una sfida affrontabile. Difficile, dolorosa, ma affrontabile. Con la differenza enorme che qui sono in gioco vite umane e non è permesso sbagliare. È fiero, Giovanni Conrotto, direttore generale di Modo, la società che prima si occupava di grandi eventi e il 6 aprile si è ritrovata a edificare 1500 metri di pareti di tamburato per dividere enorme Sala delle Fucine delle Officine grandi riparazioni di Torino in dodici stanze per le terapie, locali di servizio e magazzini. Obiettivo, partecipare all'allestimento dell'ospedale destinato ad affrontare emergenza Covid-19. In un'alchimia di professionalità, esperienza e passione e complice la sinergia con ASL, Protezione Civile e Aeronautica Militare, enorme open space che fu prima officina ferroviaria e poi polo culturale è diventato un ospedale da campo non solo funzionale ma anche bello, se si può usare un'espressione del genere di fronte a una tragedia tanto grande dice Lorenzo Bassi, amministratore delegato che, quando si è trattato di fare i conti e calcolare i costi, ai ricavi ha preferito anteporre le migliori tecniche ed estetiche perché siamo anzitutto cittadini e abbiamo voluto dare il nostro contributo alla società, anziché guadagni all'azienda. Risultato: con i piedi di piombo siamo corsi come treni fino a quando lo stress adrenalinico di fare veloce e fare bene si è trasformato nell'orgoglio di esserci riusciti. Il team di Modo al lavoro alle Ogr di Torino il merito va a un team affiatato e collaudato che dal 2008 dava forma e identità allo spazio dei grandi eventi snodando innovative soluzioni costruite su misura dai falegnami e i carpentieri nei quattro mila metri quadri di laboratori e magazzini, oppure proponendo i materiali pronti all'uso sia in vendita, sia noleggio, nei siti di Torino e Milano. Consapevoli che affidabilità, la creatività e la concretezza fossero la qualità necessarie per soddisfare necessità e gusti differenti, quando a marzo 2019 hanno subito il terzo incendio degli ultimi tre anni che ha distrutto circa un terzo del materiale, hanno capito che più ogni altra cosa bisogna essere pronti a ricominciare da capo, a imparare e a rischiare. L'arrivo della pandemia ha fatto il resto. Proibiti gli assembramenti, il calendario si è cancellato da un giorno all'altro e sembrava la fine, per quelli come noi. E invece no: se il mantra è diventato distanziamento sociale, Modo srl si è messa al lavoro per renderlo possibile. Eravamo già specializzati nella costruzione di strutture temporanee per eventi, di qualsiasi dimensione: strutture leggere, veloci, amovibili, economiche e iperflessibili. Perciò ci siamo immediatamente riconvertiti alla creazione e distribuzione di dispositivi per la protezione collettiva, spiega Bassi. Ovvero: barriere anticontagio, colonnine porta gel, segnaletica orizzontale, termo-camere o bodyscanner per il rilevamento della temperatura negli accessi, messi a disposizione di ospedali, studi medici, farmacie, fabbriche, negozi, uffici, ristoranti e, in generale, tutti i soggetti che devono mettere in regola lo spazio di lavoro. Al momento stanno costruendo più di 400 barriere al giorno per consegnare le richieste in una settimana e frequentando corsi di formazione accelerati per installare i sistemi avanzati nella maniera più corretta. Aver già affrontato delle calamità ci ha reso più preparati e pronti a ripartire: noi ci siamo e abbiamo svariate soluzioni tuttavia, ne sono certi entrambe, in questa crisi è importante fare sistema per ottimizzare le competenze ed evitare la guerra di tutti contro tutti. Ragion per cui, già da inizio marzo hanno promosso e poi aderito a Events Live Industry, un consorzio di associazioni che rappresenta sia le piccole sia le grandi realtà del mondo degli eventi che hanno ancora preziose risorse da offrire. Come tutti facciamo di tutto per resistere conclude Bassi. Obiettivo è traghettare la società così com'è fino all'autunno 2020 sperando di ripartire con gli eventi nel 2021: è stato come tuffarsi in un oceano buio, ora stiamo nuotando in apnea. Speriamo di arrivare all'altra riva. Ora al via i controlli nelle aziende, sotto la lente anche stazioni ferroviarie e bus. Adriano Agatti Fase 2, isolamento per chi ha la febbre. E subito medici a casa per il tampone Donatella Zorzetto

Salvata dalla terapia del sangue. Grazie agli angeli del policlinico Stefania Prato

- Lecco: ulteriori 7 detenuti a Pescarenico positivi al Covid. 21 i trasferiti in 7 giorni

[Redazione]

[carcere2]L'ingresso del carcere di PescarenicoIl coronavirus non allenta la presa sul carcere di Pescarenico. Se giovedì scorso davamo notizia di 14 contagi accertati tra i circa 80 detenuti della casa circondariale di Lecco, quest'oggi il conto chiude a 21 positivi. In una settimana sono emersi altri 7 casi, con altrettanti ospiti dunque isolati e trasferiti, così come i primi a ripista, a San Vittore. Nel penitenziario milanese, infatti, è stato creato un reparto hub dedicato proprio a soggetti nella duplice condizione di detenuto e infettato da covid-19. La scoperta delle nuove positività si deve a un secondo giro di tamponi a tappeto disposto dall'amministrazione, particolarmente attenta al rispetto delle misure di prevenzione, già dallo scoppio dell'epidemia in città. A Lecco, infatti, come in altre strutture analoghe, si è provveduto all'installazione di una tenda messa a disposizione dalla Protezione civile quale ambiente per l'accoglienza dei nuovi ingressi e dei visitatori prima di permettere loro l'ingresso in carcere. Si è anche limitato l'accesso di parenti, consentendo ai detenuti di mantenere il rapporto con i familiari attraverso videochiamate, concedendo altresì loro un maggior numero di colloqui telefonici. Gli operatori indossano poi dispositivi di protezione individuale. Non è però bastato. E proprio a tutela di quest'ultimi ci si aspetta ora quantomeno che tutti gli agenti della Polizia Penitenziaria siano sottoposti ai test, anche nel rispetto delle loro famiglie, visto il contatto con soggetti positivi. Articoli correlati: 30.04.2020 - Lecco: il coronavirus entra in carcere, 14 detenuti positivi sono trasferiti a S. Vittore

- Valgreghentino: un fondo per aiutare la comunità?, tanti i servizi attivi

[Redazione]

Valgreghentino... si aiuta. Il Comune ha infatti attivato un conto corrente a favore di famiglie, imprese e attività in situazioni di difficoltà a causa dell'emergenza Coronavirus, nonché per rispondere alle esigenze che emergeranno nelle prossime settimane e sostenere il gruppo di Protezione Civile nel suo fondamentale impegno di supporto alla popolazione. L'IBAN per effettuare una donazione è il seguente: IT0300569665590000061314X59 (intestazione: Comune di Valgreghentino pro emergenza Covid-19 e Protezione civile, causale: contributo Valgre Si Aiuta). Restano attivi, nel frattempo, i tanti servizi offerti ai cittadini, dalla consegna di pasti e farmaci a domicilio per anziani e persone fragili allo "sportello" telefonico di supporto psicologico, fino ai canali informativi dedicati alle misure finanziarie e di sostegno alle famiglie in questo periodo di emergenza; attivata, infine, la distribuzione porta a porta dei libri della Biblioteca civica, che è possibile prenotare il martedì e il venerdì dalle 15.00 alle 18.00 per riceverli il mercoledì e il sabato nella stessa fascia oraria. Di seguito tutte le informazioni dettagliate: [valgreghentino_contocorrente]

Coronavirus, a Monza risale il numero dei positivi: +81, 134 morti in tutta la Lombardia

[Redazione]

Ottantuno nuovi casi di coronavirus a Monza. È quanto emerge dall'ultimobollettino reso noto dalla Regione Lombardia nel pomeriggio di giovedì 7 maggio. Un aumento importante, il più alto dall'inizio della fase 2. In Lombardia, invece, sono stati svolti 15.488 tamponi e sono state trovate 689 persone positive al virus (il totale è arrivato a 80.089). Il numero dei pazienti ricoverati negli ospedali è sceso di 231 unità: 480 nelle terapie intensive (numero stabile rispetto a mercoledì) e 5.848 nei reparti. Il numero dei decessi, comunque, rimane elevato: in un giorno il virus ha ucciso altre 134 persone in tutta la regione. Mascherine per l'esercito. Nelle scorse ore la Lombardia ha consegnato all'Esercito Italiano 150 mila mascherine chirurgiche a uso civile e 10 mila paia di guanti sterili. Il carico dei dispositivi di protezione individuale è stato effettuato in mattinata presso il magazzino Areu di Rho/MI da personale militare e fa seguito a una precedente fornitura per i soldati impegnati in 'Strade sicure'. Mascherine e guanti verranno smistate nei prossimi giorni dall'Esercito in base alle esigenze dei diversi reparti presenti in Lombardia. Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. SpotIl video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video. Aggiunge l'assessore regionale al Territorio e Protezione civile, Pietro Foroni. "Colgo l'occasione per ringraziare ancora una volta il nostro Esercito per la preziosa attività svolta da settimane sul territorio lombardo - ha commentato l'assessore Foroni - tra le quali anche quelle di bonifica svolte nelle settimane scorse nelle Rsa delle province di Bergamo e di Brescia in stretto raccordo con il contingente di sanificatori inviati dalla Russia. L'augurio che faccio è quello di poter continuare a beneficiare di questa collaborazione con le nostre Forze Armate per mettere in sicurezza numerose altre strutture sanitarie della nostra Regione".

Coronavirus, mille test eseguiti al Palaverde: tutti negativi.

[Redazione]

Coronavirus, mille test eseguiti al Palaverde: tutti negativi 07/05/2020 | commenti | 07/05/2020 | commenti | 12345
TREVISO- Si è tenuta la seconda tornata di test al Palaverde di Villorba riconvertito in un maxi ambulatorio, tutti sono risultati negativi al Covid-19. Sono stati mille i test rapidi eseguiti e di questi sono 59 le persone che sono state sottoposte al tampone per maggiore sicurezza e che ha dato esito negativo dopo una falsa positività. Il maxi ambulatorio all'interno del palazzetto, aperto lunedì, ha 10 postazioni dove lavorano 50 operatori del Dipartimento di Prevenzione dell'Ulss 2, della Croce Rossa, della Protezione Civile trevigiana e della polizia locale di Villorba e sarà in grado di effettuare circa 1000 test al giorno 07/05/2020

Coronavirus: il bollettino nazionale della Protezione Civile del 7 maggio 2020*[Redazione]*

Continuaimpegno del Dipartimento nelle attività di coordinamento di tutte le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile. In particolare, nell ambito del monitoraggio sanitario relativo alla diffusione del Coronavirus sul nostro territorio, a oggi, 7 maggio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è 215.858, con un incremento rispetto a ieri di 1.401 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 89.624, con una decrescita di 1.904 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi 1.311 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 22 pazienti rispetto a ieri. 15.174 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 595 pazienti rispetto a ieri. 73.139 persone, pari al 82% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 274 e portano il totale a 29.958. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 96.276, con un incremento di 3.031 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 32.015 in Lombardia, 14.469 in Piemonte, 8.011 in Emilia-Romagna, 6.534 in Veneto, 4.716 in Toscana, 3.248 in Liguria, 4.348 nel Lazio, 3.247 nelle Marche, 2.800 in Puglia, 2.139 in Campania, 2.127 in Sicilia, 1.770 in Abruzzo, 910 nella Provincia autonoma di Trento, 927 in Friuli Venezia Giulia, 633 in Calabria, 583 in Sardegna, 551 nella Provincia autonoma di Bolzano, 170 in Molise, 155 in Basilicata*, 141 in Umbria e 130 in ValleAosta. *La Regione Basilicata informa che, a seguito di ulteriori verifiche, ha ridotto di 16 unità il numero dei casi totali.

Premio Speciale Lattes Grinzane 2020 alla Protezione Civile

[Redazione]

La somma da sempre destinata a un'autrice o autore di fama internazionale quest'anno sarà devoluta all'ente impegnato nell'emergenza sanitaria Covid-19. Giorgio Fontana con *Prima di noi* (Sellerio), Daniel Kehlmann (Germania) con *Il re, il cuoco e il buffone* (traduzione di Monica Pesetti; Feltrinelli), Eshkol Nevo (Israele) con *Ultima intervista* (traduzione di Raffaella Scardi; Neri Pozza), Valeria Parrella con *Almarina* (Einaudi) ed Elif Shafak (Turchia) con *I miei ultimi 10 minuti e 38 secondi in questo strano mondo* (traduzione di Daniele A. Gewurz e Isabella Zani; Rizzoli) sono i finalisti del Premio Lattes Grinzane 2020, riconoscimento internazionale giunto alla decima edizione, che fa concorrere insieme autori italiani e stranieri ed è dedicato ai migliori libri di narrativa pubblicati nell'ultimo anno. Il Premio Speciale Lattes Grinzane, da sempre dedicato a un'autrice o un autore internazionale che nel corso del tempo abbia riscosso condivisi apprezzamenti di critica e di pubblico, in questo anno drammatico che vede il pianeta duramente colpito dalla diffusione del contagio da Covid-19, viene riconosciuto alla Protezione Civile italiana. La somma di 10.000 euro, di consueto destinata a una scrittrice o a uno scrittore internazionale (come Haruki Murakami nel 2019, Ian McEwan nel 2017, Amos Oz nel 2016, Javier Marías nel 2015), sarà devoluta all'ente impegnato nell'emergenza sanitaria Covid-19. I cinque romanzi finalisti sono stati scelti dalla Giuria Tecnica: il presidente Gian Luigi Beccaria (linguista, critico letterario e saggista), Valter Boggione (docente), Vittorio Coletti (linguista e consigliere dell'Accademia della Crusca), Giulio Ferroni (critico letterario e studioso della letteratura italiana), Loredana Lipperini (scrittrice, giornalista, conduttrice radiofonica), Bruno Luvèra (giornalista), Alessandro Mari (scrittore ed editor), Romano Montroni (presidente del Centro per il libro e la lettura), Laura Pariani (scrittrice), Lara Ricci (giornalista culturale) e Bruno Ventavoli (giornalista, critico letterario). Le giornate dedicate agli scrittori e alla loro premiazione sono previste per venerdì 9 e sabato 10 ottobre 2020 nelle Langhe. Le dichiarazioni / Il Premio Speciale Lattes Grinzane. Insieme con la Giuria Tecnica spiega Caterina Bottari Lattes, presidente della Fondazione Bottari Lattes ho deciso di donare alla Protezione Civile la somma che ogni anno è destinata alla vincitrice o al vincitore del Premio Speciale Lattes Grinzane, per ringraziare dell'immenso lavoro che tutte le strutture dell'ente svolgono e stanno continuando a svolgere, nell'impegnativo compito di proteggere e aiutare i cittadini in questa drammatica emergenza sanitaria. La mia gratitudine e riconoscenza, e quelle di tutti i miei collaboratori, vanno a operatori, professionisti, volontari, medici e infermieri che si sacrificano per salvare le nostre vite. Il loro coraggio, la loro passione civile e il loro altruismo sono un esempio per tutti noi. E desidero ricordare con profonda commozione tutti coloro che hanno perso la vita per questo impegno straordinario. In questo momento di universale sofferenza e difficoltà spiega la Giuria Tecnica nella motivazione al Premio Speciale Lattes Grinzane abbiamo deciso, d'accordo con Caterina Bottari Lattes, di interrompere per un anno l'assegnazione del Premio alla carriera a uno scrittore di valore e fama mondiale, per assegnarlo alla Protezione Civile. Non si tratta di una svalutazione della lettura e della cultura di fronte alle ragioni della vita biologica: crediamo anzi che il lungo periodo di reclusione sia stato un'occasione importante non soltanto per riprendere in mano i libri come oggetto di compagnia, ma per riflettere attraverso di essi sulla bellezza e sui limiti della condizione umana. Si tratta invece di una compartecipazione più stretta, di una condivisione doverosa e per certi versi inevitabile con il nostro Paese, con le sofferenze e i bisogni degli uomini, di cui la letteratura e la cultura non possono non farsi carico. Intorno alla Protezione Civile si sono raccolti, in questi mesi, tutti gli sforzi dell'Italia per rispondere all'emergenza: intorno alla Protezione Civile intendiamo raccoglierci anche noi con il nostro Premio, per testimoniare che anche la letteratura può e deve contribuire a costruire un nuovo futuro. Le dichiarazioni / I finalisti del Premio Lattes Grinzane. Per la quinta del Premio Lattes Grinzane 2020 spiega la Giuria Tecnica - sono stati scelti romanzi che abbracciano ambiti, generi e temi diversi, ma sempre attenti a esplorare la realtà, i sentimenti, l'umanità nella loro complessità, tra passato e presente, per cercare di fornire chiavi interpretative alle azioni dell'uomo sia

quando si muove nella sfera privata sia quando lo scenario si fa collettivo. Giorgio Fontana è finalista con *Prima di noi* (Sellerio): epopea di una famiglia del Nord Italia, i Sartori, attraverso quattro generazioni tra inizio Novecento e il tempo presente, in cui l'autore intreccia le vicende dei singoli con la grande Storia, partendo dalla disfatta di Caporetto e arrivando fino al 2012. Daniel Kehlmann (Germania) è finalista con *Il re, il cuoco e il buffone* (traduzione di Monica Pesetti; Feltrinelli): ambientato nel XVII secolo durante la Guerra dei Trent'anni, tra politica e potere, fame e guerre, conflitti e devastazioni, ricostruisce con talento ironico la figura del più grande inventore di burle del Medioevo mitteleuropeo, Tyll Elenspiegel, ritessendo anche un'amara metafora del mondo odierno. Eshkol Nevo (Israele) è finalista con *Ultima intervista* (traduzione di Raffaella Scardi; Neri Pozza): romanzo costruito sotto forma di intervista a un sito internet, in cui uno scrittore decide di rispondere alle domande di un giornalista con totale onestà, mettendosi a nudo (da segnalare alcune sue pagine dedicate all'esercizio della scrittura come via di fuga da domande e situazioni più stringenti e tragiche). Valeria Parrella è finalista con *Almarina* (Einaudi): racconto intimo di espiazioni e di desiderio di ricominciare, è la storia dell'incontro nel carcere minorile di Nisida fra Elisabetta, insegnante di matematica cinquantenne, e Almarina, ragazza romena di sedici anni con alle spalle una storia di violenza familiare. Elif Shafak (Turchia) è finalista con *I miei ultimi 10 minuti e 38 secondi in questo strano mondo* (traduzione di Daniele A. Gewurz e Isabella Zani; Rizzoli): appassionata storia di Leila, prostituta turca in fin di vita, che nell'attimo immediatamente successivo alla sua brutale morte rivive alcuni momenti della propria esistenza, tra sapori, ricordi, profumi, e muore in una città lacerata che sogna la libertà. Le tappe del Premio e le scuole La parola passerà ora ai giovani: i cinque libri finalisti saranno letti, discussi e votati da studenti delle Giurie Scolastiche presenti in diversi istituti italiani e in una scuola di Parigi. Variano a ogni edizione per permettere una più ampia partecipazione al progetto e alla lettura. A ottobre i loro voti decideranno il vincitore. Il nostro Premio commenta la Giuria Tecnica si è sempre caratterizzato per una volontà di stretto dialogo con la società civile e la promozione attraverso la cultura dei valori fondanti dell'essere uomini. Proprio per questo si rivolge in maniera privilegiata ai giovani, nell'ottica di una crescita che trova nella lettura e nel dibattito delle idee e nella ricerca della bellezza gli strumenti per comprendere e interagire con il mondo. I partner del Premio Il Premio Lattes Grinzane è intitolato a Mario Lattes (editore, pittore, scrittore, scomparso nel 2001) ed è organizzato dalla Fondazione Bottari Lattes con il sostegno di Regione Piemonte, Fondazione CRC, Fondazione CRT, Banca d'Alba, Cantina Giacomo Conterno, Banor; con il patrocinio di Mibact, Città di Alba, Comune di Grinzane Cavour, Comune di Monforte d'Alba, Città di Cuneo, Unione di Comuni Colline di Langa e del Barolo, Polo del 900, Casa editrice Lattes; in collaborazione con WiMu-Wine Museum, Barolo & Castles Foundation, Azienda Agricola Conterno Fantino, Enoteca Regionale Piemontese Cavour, Cantina Terre del Barolo, Fiera Internazionale del Tartufo Bianco d'Alba, Antico Borgo Monchiero, Réva Vino & Resort, Antica Torroneria Piemontese; sotto gli auspici del Centro per il libro e la lettura. Info: 0173.789282 - eventi@fondazionebottarilattes.it WEB fondazionebottarilattes.it | FB Fondazione Bottari Lattes | TW @BottariLattes | YT FondazioneBottariLattes Ufficio Stampa: Paola Galletto pao.galletto@gmail.com galletto@fondazionebottarilattes.it 340.7892412

Turismo, il Fvg e i comuni costieri fanno il punto

[Redazione]

"Mentre dal Governo ancora tardano le indicazioni sulle modalità con cui poter avviare la stagione turistica balneare, la Regione Friuli Venezia Giulia sta predisponendo tutte le azioni necessarie a partire e a tale fine ha raccolto oggi in una videoconferenza le indicazioni dei sindaci dei comuni rivieraschi e dei principali soggetti istituzionali per avere un quadro completo della situazione e definire tutto ciò che può essere definito in ambito regionale per essere pronti al via". Lo hanno affermato gli assessori regionali al Demanio Sebastiano Callari, alle Attività produttive e Turismo Sergio Emidio Bini e alla Difesa dell'Ambiente Fabio Scoccimarro. Per la Protezione civile, con il vicegovernatore Riccardo Riccardi in altri impegni istituzionali, era presente al confronto telematico odierno il direttore generale Amedeo Aristei. All'incontro sono intervenuti i sindaci di Trieste, Roberto Dipiazza, Lignano, Luca Fanotto, Grado, Dario Raugna, Monfalcone, Anna Cisint, Duino-Aurisina, Daniela Pallotta, Muggia, Laura Marzi, insieme all'ammiraglio Luca Sancio, direttore marittimo del Friuli Venezia Giulia, e a Guido Gomiero, direttore di Promo Turismo FVG. "Le linee guida del Governo ancora non ci sono e le risposte non arrivano, mentre il comparto turistico ha bisogno di tempi certi e rapidi per potersi organizzare", hanno ribadito gli assessori regionali. "Non abbiamo avuto risposte e la sensazione è che la politica abbia abdicato di fronte ai comitati tecnico-scientifici", ha osservato Bini. Proprio l'assessore alle Attività produttive, in sede di Commissione turismo della Conferenza delle Regioni, ha ribadito due esigenze chiave, in attesa di un protocollo del Governo "che si spera arrivi entro la settimana": differenziare le posizioni delle varie Regioni d'Italia e quindi consentire avvisi di stagione modulati, a seconda degli indici di contagio Covid-19; tenere conto, in sede di indicazione governativa, del fatto che il litorale del Friuli Venezia Giulia presenta una morfologia non uniforme, in quanto va dalla spiaggia alla roccia, con esigenze di sicurezza che vanno modulate. Un terzo aspetto, come hanno evidenziato Scoccimarro e Aristei, è la posizione geografica del territorio regionale, tra Austria e Slovenia. A tale proposito, è stato auspicato che a livello nazionale passi il principio di una moratoria sulla quarantena per gli accessi in Italia da Paesi meno colpiti dal coronavirus, in questo caso nello specifico l'Austria, in modo da non bloccare il flusso turistico in entrata. Scoccimarro ha anche rimarcato l'importanza di poter avere una concorrenza paritaria con le strutture di portistico-balneari della Slovenia. Concessioni demaniali Per quanto riguarda il problema delle concessioni demaniali, l'assessore Callari ha ribadito la convinzione che la linea della Regione possa essere vincente. "Il rinnovo delle concessioni automatiche è possibile sfruttando il principio che consente di derogare alle previsioni della direttiva Bolkenstein in presenza di accadimenti di natura sociale e sanitaria come una pandemia. Su questo andremo in Aula la prossima settimana - ha aggiunto Callari - e fidiamoci di essere compatti come Consiglio regionale davanti al Governo nazionale". Proprio il rinnovo delle concessioni rappresenterebbe - è stato detto nella videoconferenza - un elemento di certezza che consentirebbe alle imprese del settore balneare e di portistico di affrontare con più serenità una stagione turistica difficile dal punto di vista finanziario. Per quanto concerne i canoni, "attendiamo di vedere le mosse del Governo - così Callari -, prima di valutare eventuali azioni regionali, che, nel caso, punterebbero alla salvaguardia dei livelli occupazionali". Monitoraggio delle acque Sulla difesa dell'ambiente, "Arpa Fvg - ha riferito Scoccimarro - sta facendo e farà uno sforzo ulteriore, in una fase in cui non ci sono ancora riscontri scientifici sulla contagiosità nelle acque nell'ambito della pandemia coronavirus. L'Agenzia è in stretto contatto con Ispra per ogni sviluppo". Nel frattempo, Arpa, come ha preannunciato il direttore Stelio Vatta, intensificherà il monitoraggio delle acque aggiungendo anche undici punti di campionamento, con analisi che nei punti più critici sotto il profilo dell'inquinamento generale saranno triplicate o quadruplicate. Le spiagge Da parte dei sindaci è stato illustrato il lavoro preparatorio in vista dell'avvio della stagione e si sono affacciate varie soluzioni mirate a rendere compatibile il turismo con la situazione sanitaria generale. Per le spiagge libere si ipotizza il distanziamento prefissato attraverso picchetti e eventualmente l'ingresso contingentato cui potrebbero sovraintendere anche - secondo un progetto della

Protezione civile nazionale - volontari civici, cassintegrati o beneficiari di reddito di cittadinanza. Fondamentale inoltre creare ovunque, accanto al distanziamento tra i bagnanti, percorsi sicuri che permettano di intervenire rapidamente in caso di sintomi da coronavirus e evitare che si determinino le condizioni per focolai. Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. SpotIl video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video. Su invito dell'assessore Callari, che ha condotto la riunione, tutti i soggetti si rivedranno venerdì 15 in videoconferenza per un aggiornamento su tutte le tematiche aperte e in attesa di novità dal Governo.

Media di 157 ogni 100 mila abitanti, Fvg quinto per tamponi in Italia

[Redazione]

Per uscire dall'emergenza coronavirus occorre "testare e isolare" le persone infette, eppure l'Italia di questi test ne fa ben pochi, soprattutto in alcune regioni. Tra le regioni che invece ne fanno di più c'è proprio il Friuli Venezia Giulia che con una media di 157 ogni 100 mila abitanti, risulta in quinta posizione nella speciale classifica stilata dal monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE. Se la nostra regione "sorride", secondo lo studio esistono notevoli variabilità regionali sulla propensione all'esecuzione dei tamponi e - ancor più grave - il numero dei tamponi effettuato ogni giorno è molto esiguo rispetto alla massiccia attività di testing necessaria nella fase 2. Fase 2 e l'importanza dei tamponi. Secondo il Decreto del Ministero della Salute del 30 aprile scorso il compito di monitorare l'andamento epidemico della Covid-19 è affidato alle Regioni che - in base a 21 indicatori - dovranno valutare l'impatto delle progressive riaperture sul rischio sanitario correlato all'epidemia. In pratica il Governo potrà valutare nuove chiusure solo se le singole Regioni condurranno un efficace monitoraggio della popolazione. Una considerazione importante per non dover ricorrere ad un nuovo lockdown nazionale necessario se i focolai non verranno contenuti in tempo. Il rischio è alto perché come dimostrano gli ultimi dati il rallentamento sul fronte di contagi non si è ancora stabilizzato. Le parole del presidente della Gimbe. Come spiega il Presidente della Fondazione GIMBE Nino Cartabellotta il numero dei nuovi casi è influenzato dal numero dei tamponi eseguiti: "Ed è pertanto soggetto a possibili distorsioni". Un'analisi indipendente mostra come nei dati della protezione civile il numero dei tamponi tiene conto dei tamponi di controllo e non solo dei pazienti su cui viene effettuato il test. In sintesi dei 2.310.999 tamponi effettuati dall'inizio dell'epidemia circa un terzo sono tamponi ripetuti agli stessi pazienti. "Le nostre analisi effettuate sugli ultimi 14 giorni spiega Cartabellotta forniscono tre incontrovertibili evidenze: innanzitutto, si conferma che circa 1/3 dei tamponi sono 'di controllo'; in secondo luogo il numero di tamponi per 100.000 abitanti/die è molto esiguo rispetto alla massiccia attività di testing necessaria nella fase 2; infine, esistono notevoli variabilità regionali sia sulla propensione all'esecuzione dei tamponi, sia rispetto alla percentuale di tamponi 'diagnostici'. I dati confermano la resistenza di alcune Regioni ad estendere massivamente il numero di tamponi, in contrasto con raccomandazioni internazionali, evidenze scientifiche e disponibilità di reagenti. tamponi in Italia - 2 Tamponi totali: la media nazionale di 88 tamponi per 100.000 abitanti/die colloca l'Italia nella classe di propensione 4 con notevoli differenze regionali: Classe 1 (>250): nessuna regione? Classe 2 (130-250): Provincia autonoma di Trento, Valle Aosta, Provincia autonoma di Bolzano, Veneto, Friuli-Venezia Giulia? Classe 3 (100-129): Piemonte, Emilia-Romagna, Umbria, Liguria? Classe 4 (60-99): Lombardia, Marche, Basilicata, Toscana, Molise, Abruzzo, Lazio? Classe 5 (

Coronavirus: in Fvg 3.107 positivi, 308 decessi e 1.753 guariti (7 maggio)*[Redazione]*

I casi accertati positivi al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 3.107, con un incremento di 13 unità rispetto a ieri. I totalmente guariti sono 1.753, mentre i clinicamente guariti (persone senza più sintomi ma non ancora negative al tampone) sono 119. Si registrano 2 decessi in più rispetto alla comunicazione di ieri, che portano a 308 il numero complessivo di morti da Covid-19. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi, dalla sede operativa di Palmanova. Per quanto riguarda i decessi, questi sono i dati su base territoriale: Trieste 166 casi; seguono Udine 73, Pordenone 65 e Gorizia 4. Relativamente alle persone risultate positive al virus, Area Triestina registra 1.300 infettati; seguono Udine con 967, Pordenone con 648 e Gorizia con 192. Sono 2 i pazienti che attualmente si trovano in terapia intensiva, mentre i ricoverati in altri reparti risultano essere 109 e le persone in isolamento domiciliare sono 816.

Fvg e comuni costieri a esame ostacoli stagione balneare

Gli assessori regionali: Ritardi Governo complicano piani Trieste, 7 mag Mentre dal Governo ancora tardano le indicazioni...

[Redazione]

Gli assessori regionali: Ritardi Governo complicano piani Trieste, 7 mag Mentre dal Governo ancora tardano le indicazioni sulle modalità con cui poter avviare la stagione turistica balneare, la Regione Friuli Venezia Giulia sta predisponendo tutte le azioni necessarie a partire e a tale fine ha raccolto oggi in una videoconferenza le indicazioni dei sindaci dei comuni rivieraschi e dei principali soggetti istituzionali per avere un quadro completo della situazione e definire tutto ciò che può essere definito in ambito regionale per essere pronti al via. Lo hanno affermato gli assessori regionali al Demanio Sebastiano Callari, alle Attività produttive e Turismo Sergio Emidio Bini e alla Difesa dell'Ambiente Fabio Scoccimarro. Per la Protezione civile, con il vicegovernatore Riccardo Riccardi in altri impegni istituzionali, era presente al confronto telematico odierno il direttore generale Amedeo Aristei. All'incontro sono intervenuti i sindaci di Trieste, Roberto Dipiazza, Lignano, Luca Fanotto, Grado, Dario Raugna, Monfalcone, Anna Cisint, Duino-Aurisina, Daniela Pallotta, Muggia, Laura Marzi, insieme all'ammiraglio Luca Sancilio, direttore marittimo del Friuli Venezia Giulia, e a Guido Gomiero, direttore di PromoTurismoFVG. Le linee guida del Governo ancora non ci sono e le risposte non arrivano, mentre il comparto turistico ha bisogno di tempi certi e rapidi per potersi organizzare, hanno ribadito gli assessori regionali. Non abbiamo avuto risposte e la sensazione è che la politica abbia abdicato di fronte ai comitati tecnico-scientifici, ha osservato Bini. Proprio assessore alle Attività produttive, in sede di Commissione turismo della Conferenza delle Regioni, ha ribadito due esigenze chiave, in attesa di un protocollo del Governo che si spera arrivi entro la settimana: differenziare le posizioni delle varie Regioni Italia e quindi consentire avvisi di stagione modulati, a seconda degli indici di contagio Covid-19; tenere conto, in sede di indicazioni governative, del fatto che il litorale del Friuli Venezia Giulia presenta una morfologia non uniforme, in quanto va dalla spiaggia alla roccia, con esigenze di sicurezza che vanno modulate. Un terzo aspetto, come hanno evidenziato Scoccimarro e Aristei, è la posizione geografica del territorio regionale, tra Austria e Slovenia. A tale proposito, è stato auspicato che a livello nazionale passi il principio di una moratoria sulla quarantena per gli accessi in Italia da Paesi meno colpiti dal coronavirus, in questo caso nello specifico Austria, in modo da non bloccare il flusso turistico in entrata. Scoccimarro ha anche rimarcato l'importanza di poter avere una concorrenza paritaria con le strutture diportistico-balneari della Slovenia. Per quanto riguarda il problema delle concessioni demaniali, assessore Callari ha ribadito la convinzione che la linea della Regione possa essere vincente. Il rinnovo delle concessioni automatiche è possibile sfruttando il principio che consente di derogare alle previsioni della direttiva Bolkenstein in presenza di accadimenti di natura sociale e sanitaria come una pandemia. Su questo andremo in Aula la prossima settimana ha aggiunto Callari e fidiamo di essere compatti come Consiglio regionale davanti al Governo nazionale. Proprio il rinnovo delle concessioni rappresenterebbe è stato detto nella videoconferenza un elemento di certezza che consentirebbe alle imprese del settore balneare e diportistico di affrontare con più serenità una stagione turistica difficile dal punto di vista finanziario. Per quanto concerne i canoni, attendiamo di vedere le mosse del Governo così Callari -, prima di valutare eventuali azioni regionali, che, nel caso, punterebbero alla salvaguardia dei livelli occupazionali. Sulla difesa dell'ambiente, Arpa Fvg ha riferito Scoccimarro sta facendo e farà uno sforzo ulteriore, in una fase in cui non ci sono ancora riscontri scientifici sulla contagiosità nelle acque nell'ambito della pandemia coronavirus. Agenzia è in stretto contatto c

on Ispra per ogni sviluppo. Nel frattempo, Arpa, come ha preannunciato il direttore Stellio Vatta, intensificherà il monitoraggio delle acque aggiungendo anche undici punti di campionamento, con analisi che nei punti più critici sotto il profilo dell'inquinamento generale saranno triplicate o quadruplicate. Da parte dei sindaci è stato illustrato il lavoro

preparatorio in vista dell'avvio della stagione e si sono affacciate varie soluzioni mirate a rendere compatibile il turismo con la situazione sanitaria generale. Per le spiagge libere si ipotizza il distanziamento prefissato attraverso picchetti ed eventualmente ingresso contingentato cui potrebbero sovrintendere anche secondo un progetto della Protezione civile nazionale volontari civici, cassintegrati o beneficiari di reddito di cittadinanza. Fondamentale inoltre creare ovunque, accanto al distanziamento tra i bagnanti, percorsi sicuri che permettano di intervenire rapidamente in caso di sintomi da coronavirus ed evitare che si determinino le condizioni per focolai. Su invito dell'assessore Callari, che ha condotto la riunione, tutti i soggetti si rivedranno venerdì 15 in videoconferenza per un aggiornamento su tutte le tematiche aperte e in attesa di novità dal Governo.

Friuli '76: Riccardi, Protezione civile modello da aggiornare sempre

[Redazione]

Se oggi il Friuli Venezia Giulia è in grado di dare una risposta tempestiva e di riconosciuta efficacia agli effetti della pandemia, questo è grazie anche al modello di Protezione civile regionale che è stato edificato sulle macerie del terremoto di 44 anni fa. Oggi dobbiamo avere la lucidità di aggiornare questa nostra eccellenza perché sia sempre più in grado di rispondere a calamità impreviste e inusitate, come fu quel sisma che inferse lutti e sconvolse la nostra comunità regionale. Lo ha affermato il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia Riccardo Riccardi, che questa sera si è recato a Gemona per la commemorazione delle vittime del 1976, presente insieme all'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli e, tra le altre autorità, al sindaco Roberto Revelant. Mentre sostiamo commossi al ricordo delle vittime del '76 ha rilevato Riccardi -,emozione di ferite mai cicatrizzate nelle nostre famiglie si lega al pensiero dei coregionali strappati alla vita dal Covid-19, spesso persone anziane, patrimonio di affetti e depositarie di quella memoria collettiva che custodisce le radici. Quarantaquattro anni fa alla mobilitazione dei volontari che permise di salvare vite e lenire ferite così il vicegovernatore seguìelaborazione di un paradigma di Protezione civile avanzato.esperienza del terremoto ci insegna che la generosità è vitale, perché nasce dalla forza di una comunità, ma che da sola non sarebbe bastata dopo il 1976, così come non basta oggi, perché solo un modello organizzativo razionale, consolidato e continuamente aggiornato può fronteggiare eventi catastrofici.Il vicegovernatore ha ricordato che oggi la nostra Protezione civile regionale, che è tra le più avanzate del mondo, affiancandosi a un sistema sanitario di grandi professionisti, è capace di dare risposte che spaziano dalla logistica al supporto per la quotidianità delle persone fragili.Certamente, ha aggiunto Riccardi, il Friuli non ha mai dimenticato la solidarietà ricevuta nel '76 e oggi, grazie alla configurazione del suo sistema di protezione civile e sanitario, è in grado di continuare a ripagare quanto ricevuto, accogliendo per esempio i pazienti Covid dalla Lombardia o intervenendo a supporto della Croazia colpita dal terremoto in piena emergenza coronavirus. E bene ripeterselo nel doloroso anniversario del terremoto: la sfida che abbiamo davanti è ha concluso Riccardi permanente ed è di rendere il nostro sistema di soccorso e reazione sempre più integrato e tecnologicamente avanzato per essere applicato a calamità che possono essere impreviste, senza precedenti e addirittura dalla incerta lettura scientifica come nel caso del coronavirus.

Coronavirus in Italia: alla soglia dei 30 mila morti da inizio emergenza

[Redazione]

Il bollettino della protezione civile di oggi, 7 maggio: gli attualmente positivi scendono sotto i 90 mila [Imagoeconomica_barra-coronavirus-845x522] 7 Maggio 2020 Condividi su: Facebook Twitter LinkedIn Whatsapp email Continuiamo l'impegno del Dipartimento nelle attività di coordinamento di tutte le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile. In particolare, nell'ambito del monitoraggio sanitario relativo alla diffusione del Coronavirus sul nostro territorio, a oggi, 7 maggio, il totale delle persone che hanno contratto il virus supera i 215 mila, con un incremento rispetto a ieri di 1.401 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi scendono sotto i 90 mila, con una decrescita di 1.904 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi 1.311 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 22 pazienti rispetto a ieri. 15.167 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 595 pazienti rispetto a ieri. Rispetto a ieri i deceduti sono 274 e portano il totale a 29.958. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 96.276, con un incremento di 3.031 persone rispetto a ieri. [tabella-7maggio] (ph: imagoeconomica) Condividi su: Facebook Twitter LinkedIn Whatsapp email

Brusaferro (Iss) alla Camera: Ancora in fase epidemica, pochi immuni

[Redazione]

Il presidente dell'Istituto sanitario e il capo della Protezione Civile Borrelli in audizione: Distribuite 4 milioni di mascherine [Imagoeconomica_1375498-845x522] 7 Maggio 2020 Condividi su: Facebook Twitter LinkedIn email

Stiamo ancora in fase epidemica. Il fatto che la curva dei contagi si addecrescente è positivo ed è il frutto delle misure prese e dei comportamenti degli italiani. Ciò non toglie che abbiamo nuovi casi e che la circolazione del virus sia presente nel Paese, e questo deve portarci ad adottare tutte le misure necessarie. Così Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), in audizione in Commissione Affari sociali della Camera oggi, giovedì. I dati mostrano che la percentuale di immuni è ancora molto bassa, anche se è diversa tra le diverse aree del paese, globalmente siamo molto lontani dal 70% necessario alla soglia dell'immunità di gregge. obiettivo è contenere il virus, non siamo ancora in grado di immaginare un'eradicazione, che sarà possibile solo con il vaccino ha proseguito. Oggi si fanno circa 70.000 tamponi al giorno, numero che crescerà nelle prossime settimane ma inizialmente era molto più basso ha aggiunto Brusaferro. Ad oggi i tamponi sono l'unico metodo per individuare la virale. Ma una persona oggi negativa può essere domani positiva, e viceversa. La Fase 2, ha spiegato il presidente dell'Iss, sarà basata su tre gambe: la prima è il monitoraggio a livello nazionale e regionale per intercettare focolai, la seconda è garantire strutture per far fronte alle esigenze delle persone affette da Covid. Infine vanno garantiti tutti i servizi sanitari che nella fase 1 sono stati sospesi o limitati ma necessari a rispondere al bisogno di salute della popolazione. In audizione anche il numero uno della Protezione Civile Angelo Borrelli, che ha stilato un bilancio della Fase 1. La task force messa in campo dal dipartimento per gestire l'emergenza è composta da 500 medici, 500 infermieri, di 1.500 operatori socio-sanitari. Grazie ad essa dall'inizio dell'emergenza coronavirus sono state emanate 29 ordinanze di protezione civile per disciplinare alcuni interventi come il rientro degli studenti italiani presenti nei territori internazionali e in aree a rischio, la possibilità di usufruire di deroghe da parte del ministero dell'Istruzione per la conclusione dell'anno scolastico e l'incremento del personale medico afferma Angelo Borrelli. Il capo dipartimento ha poi ricordato il ruolo della protezione civile nel monitoraggio dei passeggeri degli aeroporti: Sono 4 milioni i passeggeri monitorati nei nostri aeroporti, 191 mila persone controllate a bordo di oltre un migliaio di navi transitate nei porti italiani. Di queste, prosegue Borrelli 2.966 sono risultati sopra la soglia di 37,5 di febbre. Tra i compiti della task force, ricorda ancora il capo dipartimento, dall'inizio dell'emergenza abbiamo dovuto gestire 10 navi da crociera con 9 mila persone a bordo tra passeggeri ed equipaggio. E ancora reperire i dispositivi di sicurezza. Al 3 maggio Consip ha provveduto a consegnare 3.975.540 dispositivi di protezione individuale e 3.034 ventilatori polmonari spiega Borrelli. Il capo della protezione civile ha poi fatto un bilancio della raccolta fondi per far fronte all'emergenza: Sul conto corrente della Protezione Civile sono stati raccolti fino a oltre 142 milioni, di cui 117 milioni già spesi per l'acquisto di dpi. Infine la difesa della linea di comunicazione tenuta dal Dpc in questa fase, ovvero delle conferenze stampa della Protezione Civile delle ore 18 sul coronavirus, cominciate il 23 febbraio e concluse il 30 aprile. Sono state un momento di fondamentale comunicazione all'insegna della trasparenza. Ho avuto reazioni positive dalla popolazione che si sentiva informata per la presenza di esperti che illustravano le misure da attuare ora, ha concluso Borrelli andrà rimodulata. (Ph Imagoeconomica) Condividi su: Facebook Twitter LinkedIn email

CUNEO/ Arrivate le prime mascherine dalla Regione: presto la consegna porta a porta

[Redazione]

CUNEO CRONACA - Prosegue attività di verifica del rispetto delle disposizioni da parte della Polizia Municipale. In questi giorni sono stati intensificati i controlli presso gli esercizi commerciali, ma anche nelle aree maggiormente frequentate, parchi, giardini e isola pedonale di Viale Angeli. Non è il momento di abbassare la guardia, serve responsabilità e attenzione da parte di tutti per tutelare la propria salute e di quelli che ci circondano. Anche in questa Fase 2 occorre continuare ad osservare attentamente le regole per prevenire il contagio così da limitare il rischio di diffusione del virus, quindi: manteniamo le distanze e indossiamo la mascherina. A tal proposito si segnala che il Centro Operativo Comunale è ancora in attesa di ricevere le mascherine della Regione Piemonte da consegnare ai cittadini. Come comunicato dalla Protezione Civile, la distribuzione completa è infatti partita dai Comuni sotto i 3000 abitanti, per gli altri sono previste consegne a rate. Ad oggi a Cuneo è pervenuto solo un primo stock da 11.400 mascherine, utile a coprire il 20% dei residenti. Per non creare disparità, la consegna sarà quindi effettuata porta a porta solo quando la fornitura sarà completa e coprirà il 100% dei cuneesi. Arrivo è previsto nelle prossime settimane. Intanto, proseguono le operazioni di consegna alle famiglie dei libri di testo rimasti nelle scuole chiuse a causa dell'emergenza. In queste ore i ragazzi della Consulta Giovanile e i volontari della Protezione Civile stanno restituendo i libri agli alunni delle Scuole dell'Oltre Stura e di Corso Soleri. Numeri utili e informazioni di servizio. E' sempre attivo il numero telefonico 0171-444.700 riservato alle richieste per i Buoni Spesa (dal lunedì al giovedì dalle 8.30 alle 17 e il venerdì dalle 8.30 alle 12.30). Chi volesse contribuire ad aiutare le tante famiglie cuneesi che in questi giorni si stanno trovando in difficoltà nell'acquistare beni di prima necessità come cibo e farmaci, può farlo mediante bonifico bancario sul conto corrente intestato al Comune di Cuneo, IBAN: IT 2203111 10201 0 0000 0032346, indicando la seguente causale: COVID-19 Solidarietà alimentare e Codice Fiscale. Per rimanere aggiornati su informazioni e nuove disposizioni si ricorda che è possibile aderire al Servizio Sms della Protezione Civile, per iscriversi compilare il modulo pubblicato qui. Invitate parenti, amici e conoscenti ad attivare il servizio, più iscritti ci saranno maggiore sarà l'efficacia. Nel ricordare il numero unico 0171.44.44.44 del Comune, attivo tutti i giorni dalle 9 alle 18 per fornire informazioni di carattere non sanitario e richieste di chiarimenti, si segnala che per necessità e difficoltà particolari in ambito sociale e di volontariato si può chiamare il Segretariato sociale attivato dal Consorzio Socio Assistenziale del Cuneese (tel. 0171-334666). Il servizio è operativo dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 17, il sabato dalle 8 alle 13. (Foto: tratta dal sito della Regione Piemonte) VIDEO

La mascherina regalata dalla Regione Piemonte non nasconda il volto di una Sanità senza bussola

[Redazione]

GUIDO CHIESA -assessore alla Sanità della Regione Piemonte, Luigi Icardi, già sindaco di Santo Stefano Belbo, in provincia di Cuneo, è sotto pressione per come ha affrontato emergenza Covid-19 nei passati due mesi. A ben vedere, è tuttavia probabile che ai cittadini non interessi ora emettere una sentenza di assoluzione o di colpevolezza. Non è questo il momento. Che verrà al momento delle prossime elezioni regionali. Ciò che interessa ai cittadini, oggi, è sapere se il sistema della Sanità regionale è stato messo nelle condizioni di affrontare la fase 2. A questa domanda assessore è tenuto a rispondere oggi. Possibilmente, senza ripetere la tiritera che la giunta ha fatto tutto perfettamente, che le disfunzioni sono frutto della passata gestione e che hanno un piano per rispondere a tutte le esigenze del Sistema Sanitario regionale che presto sarà dotato di tutto il necessario. E evidente che compito della politica è assicurare i cittadini affinché non cadano in depressione, ma la comunicazione edulcorata non genera fiducia: i cittadini preferiscono sapere anche una triste verità piuttosto che avere la sensazione che venga propinata loro una rassicurante narrazione, quasi fossero dei bambini ansiosi. Nessuno ha interesse a mettere in stato accusa assessore Icardi, ma, per favore, la smetta di ripetere che è stato fatto tutto quello che era possibile fare. I cittadini danno per scontato che in questa situazione tutti abbiano fatto tutto il loro possibile. Ingenera grande insicurezza e trasmette un grave senso di impotenza il sapere che nonostante tutto quello sforzo, il Piemonte è, in Italia, la regione più a rischio di gravi conseguenze in caso di ripresa dell'epidemia, come evidenziato dallo studio dell'Imperial College of London. Inutile ripetere che la situazione è di una gravità inusitata e che il sistema non era preparato allo tsunami del Covid-19. Anche questo è un dato di fatto di cui ormai tutti sono consapevoli. Il fatto cui i cittadini vorrebbero una risposta, senza alcun intento polemico, è come mai il Piemonte sia diventato con il progredire dell'epidemia uno dei punti di maggior preoccupazione per la diffusione del virus. Non è infatti una risposta convincente il dire che infezione in Piemonte è peggiorata perché è partita con una-due settimane di ritardo. Anzi, ingenera una grande ansietà il sapere che il sistema non è stato in grado di approfittare del ritardo per prepararsi all'emergenza. Quali sono state le difficoltà incontrate che hanno fatto sprecare quel tempo prezioso? E ormai evidente a tutti che punti di diffusione del virus sono diventati gli ospedali e le case di riposo. La Regione ha ora ben chiara la loro situazione? Ha svolto una indagine conoscitiva per conoscere se vi sono ancora punti di criticità del sistema? Se sì, lo dica chiaramente perché ai cittadini farebbe molto piacere sapere che le strutture regionali non navigano a vista, ma sanno esattamente dove e come intervenire. Dopo due mesi si parla di percorsi separati all'interno degli ospedali. Una misura di assoluto buon senso. Ma ci voleva proprio una indicazione dal governo per adottarla? assessore riferisca a che punto siamo nella sua implementazione. Per favore, assessore Icardi ci dica che finalmente tutti i sanitari sono stati dotati di Dispositivi di protezione Individuale. Non ci dica più che la Regione Piemonte sarà la prima a distribuire una mascherina a tutti i cittadini. Francamente i cittadini preferirebbero sapere che sono in sicurezza coloro ai quali saranno costretti ad affidare la loro vita in caso di necessità. assessore Icardi continua a ripetere che il sistema è in grado di fare 7300 tamponi al giorno, mentre la media dei tamponi negli ultimi 13 giorni è stata di 5391 tamponi/giorno (- 26,15%) ed è molto meno dei 10.000 tamponi promessi (-46,09%). La discrepanza tra il dire e il fare non genera tranquillità. assessore invece di enunciare numeri da sogno, dica chiaramente quali sono le difficoltà ad attuare il progetto proposto e i criteri che la Regione intende adottare nel loro utilizzo. Per fare vivere meglio i cittadini, assessore ci dica che, in caso di scoppio di un focolaio in una delle 700 case di riposo della regione, si ha ora un Piano di Emergenza Sanitaria per isolare la struttura, come non è stato possibile fare nei due mesi passati. E magari ci spieghi perché ci sono voluti due mesi per allineare i dati della Regione con quelli della Protezione Civile nazionale e per capire che elaborare due differenti serie di numeri nel corso della stessa giornata, oltre a ingenerare

confusione negli organi di informazione, era una inutile perdita di tempo. Si potrebbe continuare ancora un po, ma, in conclusione, più che ottenere le dimissioni dell assessore i cittadini preferirebbero di gran lunga che rispondesse alle domande che nascono in continuazione dalla lettura dei giornali e dalle sue dichiarazioni. Sarebbero più tranquilli perché si sentirebbero trattati da persone serie e responsabili. E magari anche più disposti ad ascoltare e a collaborare attivamente al miglioramento della situazione. Guido Chiesa (Immagine tratta dal sito della Regione Piemonte) VIDEO

Imprese, turismo, negozi, famiglie e affitti: tutte le misure di aiuto di Regione Liguria per la ripartenza

[Redazione]

Genova. Regione Liguria ha stanziato oltre 100 milioni di euro per il sostegno alle imprese, al lavoro e alle famiglie per far fronte al Covid-19 e per la ripartenza del sistema, a cui si sommano una serie di interventi sul fronte sanitario e della Protezione civile indispensabili per affrontare l'emergenza. La presentazione Tutte le informazioni per accedere agli aiuti si possono trovare sul sito di Filse e della Regione. Le misure che presentiamo oggi sono state messe a punto nelle scorse settimane insieme alle categorie economiche, le Camere di Commercio e attraverso un lavoro di confronto con il territorio, per andare incontro ai bisogni economici di tante categorie spiega il presidente di Regione Liguria Giovanni Toti. Teniamo conto infatti che dalle stime di oggi sul PIL europeo si parla di un 10% di crollo quest'anno, e neppure peranno le previsioni sono buone. E mentre aumenta il deficit dei conti pubblici, non sono stati trasferiti nelle tasche dei cittadini le risorse nazionali promesse: dai prestiti da 25 mila euro che non sono arrivati, alla cassa integrazione su cui la Conferenza delle Regioni proprio oggi si è espressa in modo netto e duro nel rivendicare l'ottimo lavoro compiuto dalle regioni. Anche per questo continua Toti abbiamo emanato questi provvedimenti per un totale di oltre 100 milioni di euro di stanziamenti, che sono stati calibrati secondo obiettivi definiti, ad esempio le attrezzature per le imprese a fini della sicurezza, fondi per i corsi di formazione e altre misure. Voglio dire che ancora una volta Regione Liguria si è dimostrata in grado di coordinare i propri fondi e di utilizzarli in modo mirato di concerto con le categorie economiche per rimettere in moto le imprese e ripartire con lo sviluppo che è il solo presupposto di ricchezza del Paese. Ecco un elenco delle misure messe a punto:

- Per i liberi professionisti e le partite IVA contributi a fondo perduto fino a 15 mila euro per interventi sicurezza Covid, fino a 5 mila euro per sostenere e-commerce e smart working e fino a 600 euro di voucher formativi per competenze digitali
- Per i piccoli commercianti finanziamenti fino a 30 mila euro per sostenere la liquidità impresa, in caso di impresa di capitale, esiste la possibilità di acquisizione di una quota di partecipazione minoritaria fino a 125 mila euro.
- Inoltre contributi a fondo perduto fino a 15 mila euro per interventi sicurezza Covid, fino a 5 mila euro per sostenere e-commerce e smart working e fino a 600 euro di voucher formativi per competenze digitali
- Per le botteghe dell'entroterra finanziamenti fino a 30 mila euro per sostenere la liquidità impresa. Contributi a fondo perduto fino a 15 mila euro per interventi sicurezza Covid, fino a 5 mila euro per sostenere e-commerce e smart working, fino a 600 euro di voucher formativi per competenze digitali e fino a 20 mila euro per rinnovo locali, attrezzature e acquisto scorte
- Per le imprese turistiche finanziamenti fino a 30 mila euro per sostenere la liquidità impresa, oltre a Bonus assunzione: 3 mila euro per contratti di 4 mesi, 4 mila euro per contratti di 5 mesi e 6 mila euro per contratti a tempo indeterminato. Più contributi a fondo perduto fino a 15 mila euro per interventi sicurezza Covid, fino a 5 mila euro per smart working e e-commerce, fino a 600 euro di voucher formativi per competenze digitali, fino a 125 mila euro per rafforzare il patrimonio e condividere i rischi di impresa
- Per i lavoratori stagionali del turismo disoccupati bonus da 500 euro al mese per 5 mesi per partecipare a corsi di specializzazione
- Per le piccole-medie imprese finanziamenti fino a 30 mila euro sostenere la liquidità impresa, fino a 125 mila euro per rafforzare il patrimonio e condividere i rischi di impresa e fino a 200 mila euro per interventi di finanza straordinaria e acquisizione di aziende in difficoltà. Contributi a fondo perduto fino a 15 mila euro per interventi sicurezza Covid, fino a 5 mila euro per smart working e e-commerce e fino a 600 euro di voucher formativi per competenze digitali
- Per le aziende che hanno riconvertito per produrre Dpi: Una task force per agevolare la riconversione e poi finanziamenti: fino a 100 mila euro per le riconversioni, fino a 125 mila euro per rafforzare il patrimonio e condividere i rischi di impresa, fino a 200 mila euro per interventi di finanza straordinaria e acquisizione di aziende in difficoltà
- Per le Start up Prestiti fino a 50 mila euro per rafforzare il patrimonio e condividere i rischi di impresa. Contributi a fondo perduto fino a 15 mila euro per interventi sicurezza Covid; fino a 5 mila euro per smart working e e-

commerce, fino a 600 euro di voucher formativi per competenze digitali Per i commercianti ambulanti: Finanziamenti con fondo dedicato fino a 35 mila euro per sostenere la liquidità impresa. Contributi a fondo perduto fino a 15 mila euro per interventi sicurezza Covid, fino a 5 mila euro per smart working e e-commerce, fino a 600 euro di voucher formativi per competenze digitali Per i lavoratori in smart working o in cassa integrazione Da giugno, un bonus per corsi di aggiornamento, sicurezza e competenze in vista della ripresa. Stanziamento complessivo 4 milioni di euro. Per le imprese che investono in progetti di ricerca con i 5 poli liguri: Contributi a fondo perduto calcolati in percentuale alla tipologia di spesa per lo sviluppo di progetti di ricerca compresi tra 400 mila e 2 milioni di euro Per gli artigiani Finanziamenti fino a 30 mila euro per sostenere la liquidità impresa; Contributi a fondo perduto fino a 15 mila euro per interventi sicurezza Covid, fino a 5 mila euro per smart working e e-commerce, fino a 600 euro di voucher formativi per competenze digitali Per le cooperative Un fondo dedicato da 500 mila euro per rafforzare il capitale impresa; Contributi a fondo perduto fino a 15 mila euro per interventi sicurezza Covid, fino a 5 mila euro per smart working e e-commerce, fino a 600 euro di voucher formativi per competenze digitali Per le famiglie con figli che frequentano scuole pubbliche o paritarie voucher fino a 500 euro (600 per studenti con DSA e BES) per gli strumenti informatici a favore della scuola a distanza Per le famiglie con figli che frequentano un corso di formazione professionale voucher fino a 500 euro (600 per studenti con DSA e BES) per gli strumenti informatici a favore della scuola a distanza Per le famiglie con persone disabili o non autosufficienti: fino a 500 euro un tantum per acquisto di strumenti informatici o traffico internet (stanziamento complessivo 500 mila euro); fino a 500 euro mensili per un massimo di 3 mesi per assistenza domiciliare (stanziamento complessivo 3 milioni di euro) Per le famiglie Bonus per sospensione attività didattica fino a 500 euro per sostenere le famiglie nel corso dell'emergenza Covid19 (stanziamento complessivo 1.898.500 euro) Per gli enti di formazione professionale Fondo da 1 milione di euro per sostenere lo smart working, per acquisto dotazioni e formazione a distanza (7 mila euro per gli organismi fino a 5 dipendenti, 10 mila per quelli da 6 a 15 dipendenti, 15 mila per quelli con più di 15 dipendenti); Fondo rotativo da 1 milione di euro per le spese correnti Per le associazioni o le società sportive: finanziamenti fino a 25 mila euro per affrontare emergenza e sostenere le spese. Per le imprese, le associazioni o le fondazioni culturali: finanziamenti fino a 25 mila euro per affrontare emergenza e sostenere le spese. Per le aziende agricole o ittiche stanziato 1 milione di euro di finanziamenti per superare emergenza; liquidazione semplificata per i finanziamenti del Psr e Feamp; via libera consegna a domicilio prodotti e pasti caldi; prorogata la scadenza del tesserino fitosanitario al 15 giugno 2020; corsi di formazione online per ottenere il rinnovo del tesserino Per i residenti in un alloggio popolare via due mesi di affitto agli assegnatari degli alloggi popolari con forte riduzione di reddito; dal terzo mese, pagamenti rateizzati delle spese Aiuti per chi è in difficoltà con affitto 2 milioni di euro di fondi ai Comuni ad alta tensione abitativa per sostenere gli affittuari in difficoltà. Ulteriori finanziamenti a più Comuni entro luglio. Consegna mascherine Oltre 5 milioni e mezzo di mascherine per cittadini, categorie produttive e sanità Nave ospedale e altre strutture La protezione civile regionale ha allestito la nave ospedale per i pazienti che devono svolgere la quarantena con sorveglianza attiva e altre strutture sul territorio Tende pre triage La protezione civile regionale ha curato l'allestimento delle tende Pre Triage davanti agli ospedali ed ai principali penitenziari Navi da crociera in porto La Protezione civile regionale ha gestito in piena sicurezza l'arrivo di 5 navi da crociera, su 3 delle quali erano stati registrati casi di coronavirus, e lo sbarco delle oltre 7 mila persone a bordo Sanità potenziata Assunti 619 operatori sanitari dall'inizio dell'emergenza, tra cui 213 medici e 184 infermieri Residenze sanitarie protette Per 43 Rsa tablet e strumenti tecnologici che permettono agli ospiti di parlare, e vedere, i propri cari a distanza. Ricetta dematerializzata e fascicolo sanitario La ricetta dematerializzata è disponibile via mail, sms e WhatsApp. Dal 19 marzo nuova release del fascicolo sanitario elettronico Buono celiachia elettronico Dal 1 maggio nuova modalità telematica di gestione del credito mensile per l'acquisto dei prodotti senza glutine.

Coronavirus, il bilancio delle pubbliche assistenze liguri: 5.700 soccorsi e 8mila consegne a domicilio

[Redazione]

Liguria. Coinvolto fin dai primi momenti durante la Fase 1, il movimento Anpas della Liguria è stato impegnato con tutto il suo personale volontario edipendente nelle diverse attività legate all'emergenza coronavirus: dai servizi di soccorso e trasporto ai servizi non sanitari rivolti ai cittadini. Dall'attivazione da parte del dipartimento di protezione civile il 5 febbraio scorso, Anpas Liguria (articolazione regionale dell'Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze) è andata incontro a un impegno sempre crescente, conseguente al grado di diffusione del virus nel nostro territorio: più di 7 mila volontari, quasi 400 dipendenti sono quello che le pubbliche assistenze mettono a disposizione quotidianamente a servizio della comunità in Liguria ma anche noi abbiamo dovuto fare il conto con la pericolosità di questo virus spiega Lorenzo Riso, presidente Anpas Liguria rinunciando al supporto di tutte quelle categorie di persone messe più a rischio da questa pandemia elasciando spazio solo al personale più esperto e opportunamente formato, affinché venisse garantita la sicurezza dei nostri pazienti, dei nostri volontari e dei loro familiari. Come per tutti continua Riso anche per noi emergenza Covid-19 è stata una novità, nessuno aveva mai vissuto una cosa del genere prima: abbiamo dovuto stravolgere completamente l'operatività delle nostre sedi, sia dal punto di vista fisico, sia dal punto di vista metodologico. utilizzo massivo di specifici dpi (dispositivi di protezione individuale), oltre a comportare un maggiore dispendio di tempo ed energie per il personale che lo deve indossare, sta anche gravando sui bilanci delle associazioni. E su questo punto e sugli ingenti danni che sta subendo l'attrezzatura utilizzata per effetto delle continue operazioni di sanificazione con cloro, altamente corrosivo, confidiamo che le istituzioni preposte, nei piani di aiuto previsti per contrastare l'emergenza, tengano conto anche dello sforzo economico che abbiamo compiuto e che, presumibilmente, continueremo a compiere nei prossimi mesi. Per quanto riguarda le attività, è stato effettuato un monitoraggio delle temperature corporee all'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova: questa attività è iniziata ben prima della Fase 1, prima del lockdown spiegano da Anpas Liguria il Dipartimento di protezione civile ci ha infatti attivati dal 5 febbraio per la rilevazione delle temperature dei viaggiatori in arrivo all'aeroporto di Genova. attività sta ancora continuando, seppur in misura molto ridotta per la cancellazione della maggior parte dei voli, e ha coinvolto al momento 770 volontari che hanno monitorato circa 30 mila passeggeri di 400 voli atterrati in questo periodo. La diffusione del virus come raccontano da Anpas ha significato soprattutto garantire un adeguato soccorso a coloro che sono risultati maggiormente colpiti e alle persone che hanno avuto bisogno di ricorrere a un trasporto verso le strutture ospedaliere. Abbiamo inoltre assicurato il trasferimento di quei pazienti che, a fronte di un miglioramento delle condizioni, venivano dimessi dai nosocomi verso le strutture appositamente individuate dalle autorità sanitarie o verso il proprio domicilio per completare la fase di cura e guarigione successiva alla fase acuta. In questo contesto appena descritto 5.700 sono stati gli interventi di soccorso per accesso alle strutture ospedaliere mentre 2.700 i trasporti sanitari per la dimissione o il trasferimento dei pazienti dalle strutture di area critica a quelle a bassa media intensità, per un totale di 35.321 ore complessive di servizio in ambulanza dedicate all'emergenza affermano. L'impegno di una pubblica assistenza è quello di tutelare le persone, specie chi è in condizioni di fragilità: Per questo motivo molte delle nostre associazioni hanno attivato per emergenza i servizi di consegna a domicilio della spesa e dei farmaci, rivolto principalmente ai cittadini anziani o in difficoltà: sono state effettuate ad oggi 3.700 consegne di spesa e 4.300 di farmaci aggiungono da Anpas Liguria. A questi servizi vanno aggiunti quelli richiesti direttamente dalla protezione civile del Comune di Genova per pazienti in quarantena o positivi che hanno compreso 83 spese a domicilio, 20 consegne farmaci e 3 consegne di vestiario dall'abitazione all'ospedale di ricovero del paziente. coronavirus assistenza anpas Queste attività sono state supportate grazie anche alla collaborazione di FCABank e della sua controllata Leasys che hanno messo a disposizione delle associate Anpas 130 auto Fiat e Jeep

sul territorio nazionale, di cui 10 per le pubbliche assistenze della Liguria proseguono. Un'altra importante donazione grazie alla collaborazione nazionale tra Anpas e CAI (Club Alpino Italiano), porterà inoltre sul nostro territorio 4 delle 51 Fiat Panda donate e messe a disposizione alle pubbliche assistenze per raggiungere le case di chi è in difficoltà. Vanno inoltre segnalate a livello locale la collaborazione delle nostre pubbliche assistenze con le istituzioni per altri servizi non sanitari rivolti alla comunità di appartenenza, come distribuzione mascherine, diffusione di avvisi alla cittadinanza, consegna materiale informatico agli studenti per seguire le lezioni da casa, ecc. La Sala Operativa Regionale di Anpas Liguria continua a essere in funzione dal inizio emergenza per organizzare le richieste di intervento, in particolare per il coordinamento dei turni di copertura in aeroporto e per la gestione delle pratiche dei benefici di legge per i volontari (Art. 39 Decreto lgs. 1/2018). Fin da subito si è inoltre attivata per il reperimento dei dispositivi di protezione individuale attraverso molteplici canali (Regione Liguria, rete Anpas, donatori), per far fronte alle necessità sempre crescenti delle pubbliche assistenze e della successiva distribuzione alle stesse. I numeri di dispositivi distribuiti da Anpas Liguria sono stati ad oggi: 62.500 mascherine FFP2, 219.000 mascherine chirurgiche, 163.500 paia di guanti, 4.000 coprisedili (dono della Fondazione Una mano per gli Altri). Su attivazione del servizio 118, ci stiamo inoltre occupando di organizzare il servizio di trasporto di personale sanitario proveniente da altre regioni a supporto di quello già operativo nelle ASL liguri. Al momento dell'insorgere dell'emergenza Covid 19, i ragazzi in Servizio Civile Universale attivi nelle pubbliche assistenze Anpas della Liguria erano 280. Ci tengono a dire da Anpas: con la dispensa del Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale del 10 marzo, si è data la possibilità ai ragazzi di sospendere momentaneamente, fino al 4 aprile, l'attività per questioni di sicurezza e tutela. Sono stati 163 (circa il 60%) i volontari che hanno però liberamente scelto di continuare il servizio nelle nostre sedi sul territorio. Il piano per la riattivazione dei progetti, reso operativo il 4 aprile scorso, ha dato la possibilità di rimodulare i progetti e integrarli con nuove attività, rendendo perciò possibile la ripresa del servizio dei volontari che avevano sospeso. Le modifiche apportate sono collegate al contesto emergenziale del momento: dal supporto ai comuni e ai centri operativi comunali di protezione civile, al cosiddetto welfare leggero, cioè interventi di assistenza alle persone anziane e ai soggetti più fragili in tutte quelle attività quotidiane per le quali non possono far fronte da sole in questo momento (consegna della spesa, dei farmaci e di altri beni di necessità). Il coronavirus assistenza anpas. Fin dai primi momenti dell'emergenza, inoltre, Anpas Liguria ha documentato e raccontato l'impegno dei suoi volontari in maniera coerente con i propri valori e le proprie prerogative: inizialmente abbiamo contribuito con i nostri contenuti a dar forza ad un'unica voce principale, quella di Anpas nazionale, fatta di informazioni attendibili e verificate, in un momento in cui le persone sono state travolte da un'ondata comunicativa di fortissimo impatto. Sottolineiamo: non abbiamo quindi voluto aggiungere ulteriore rumore a quelle informazioni che abbiamo ritenuto essenziale dovessero arrivare con chiarezza alla popolazione. Successivamente la narrazione ha aperto nuove strade anche

che a carattere territoriale aggiungono da Anpas. In particolare, oltre al consueto lancio di notizie riguardanti il movimento Anpas sia nazionale che ligure, abbiamo lanciato due iniziative per i social network contraddistinte da due rispettivi hashtag: #ioaiuto perché (per raccontare la sfera emozionale e le motivazioni personali dei volontari) e #anpasdalterritorio (per raccontare invece con una voce più istituzionale come hanno affrontato le singole pubbliche assistenze l'emergenza). Le iniziative sono ancora in corso. A queste si aggiunge anche la collaborazione con Anpas nazionale per il lancio e il reperimento di contenuti. Quando esco è per aiutare. Il podcast dei volontari Anpas, disponibile sulle piattaforme Spreaker, Spotify e molte altre. Pur nei limiti e nel rispetto del DPCM in vigore per la tutela dei lavoratori e dei potenziali utenti, il Comitato Regionale ha proseguito il consueto lavoro di assistenza, coordinamento e supporto alle pubbliche assistenze in tutte le aree di attività. Oltre all'impegno specifico per l'emergenza Covid-19, le aree servizio civile e progettazione stanno lavorando alla presentazione dei progetti, completamente rinnovati, per il prossimo bando di servizio civile universale. Affermano da Anpas: area formazione, pur dovendo interrompere l'organizzazione di corsi in aula, ha promosso sul territorio il corso realizzato da Anpas

nazionale in collaborazione con l'Agenzia di giornalismo scientifico Zadig e Formars.it, destinato a tutti gli operatori impegnati nell'emergenza Coronavirus allo scopo di far svolgere le loro funzioni in sicurezza, conoscendo le precauzioni da prendere, le azioni preventive e i comportamenti da adottare e da suggerire. Sono inoltre proseguite anche tutte le attività di normale gestione amministrativa e contabile del Comitato Regionale coronavirus assistenza anpas. Ancora una volta conclude Riso il movimento delle pubbliche assistenze è stato chiamato a una dura prova, ma sono orgoglioso di come la nostra gente, la gente Anpas, ha saputo mettere in atto la propria resilienza, riuscendo ad dare risposte concrete e puntuali alle necessità in primis dei cittadini, ma anche delle Istituzioni e degli organi preposti alla gestione dell'emergenza. Mai come in questo periodo abbiamo dimostrato quanto una rete capillare come la nostra sia di fondamentale importanza nel contesto del territorio Ligure, non solo attraverso i servizi di soccorso, ma perché svolgiamo anche una funzione sociale che si è rivelata essenziale per prendersi cura delle persone in una fase delicata e drammatica come quella che stiamo vivendo. Per questo motivo continueremo con forza a lottare per respingere qualsiasi iniziativa che possa mettere in pericolo la sopravvivenza delle pubbliche assistenze e continuare così ad essere un punto di riferimento per le nostre comunità conclude il presidente di Anpas Liguria. Leggi anche in prima linea Coronavirus, la proposta di Pisani: Ora un premio economico anche alle pubbliche assistenze

Coronavirus, sotto quota 90 mila gli attuali positivi

[Redazione]

[20200507_2139]ROMA (ITALPRESS) Al 7 maggio in Italia il totale delle persone che hanno contratto il coronavirus che causa il Covid-19 è 215.858, con un incremento rispetto a ieri di 1.401 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positive di 89.624, con una decrescita di 1.904 assistite rispetto al 6 maggio. Lo rende noto la Protezione Civile. Tra gli attualmente positivi 1.311 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 22 pazienti rispetto al 6 maggio. 15.174 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 595 pazienti rispetto a ieri. 73.139 persone, pari al 82% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto al 6 maggio i deceduti sono 274 e portano il totale a 29.958. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 96.276, con un incremento di 3.031 persone rispetto al 6 maggio. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 32.015 in Lombardia, 14.469 in Piemonte, 8.011 in Emilia-Romagna, 6.534 in Veneto, 4.716 in Toscana, 3.248 in Liguria, 4.348 nel Lazio, 3.247 nelle Marche, 2.800 in Puglia, 2.139 in Campania, 2.127 in Sicilia, 1.770 in Abruzzo, 910 nella Provincia autonoma di Trento, 927 in Friuli Venezia Giulia, 633 in Calabria, 583 in Sardegna, 551 nella Provincia autonoma di Bolzano, 170 in Molise, 155 in Basilicata, 141 in Umbria e 130 in Valle Aosta. La Regione Basilicata ha reso noto che, a seguito di ulteriori verifiche, ha ridotto di 16 unità il numero dei casi totali. (ITALPRESS). L'articolo proviene da italtalpress. Please follow and like us: [tO4laAAAAA]fb-share-icon Tweetfb-share-icon

Meno di 90mila le persone attualmente positive, 274 le vittime

Ecco i dati del bollettino della Protezione Civile di oggi, 7 maggio

[Redazione]

ITALIA - I dati del nuovo bollettino della Protezione Civile riportano un calo delle persone ricoverate. In terapia intensiva si trovano oggi 1311 persone, 22 meno di ieri. Sono ancora ricoverate con sintomi 15174 persone, 595 meno di ieri. In isolamento domiciliare 73139 persone (1287 in meno rispetto a ieri). Nelle ultime ventiquattr'ore sono morte 274 persone (ieri le vittime erano state 369), arrivando a un totale di decessi 29.958. I guariti raggiungono quota 96.276, per un aumento in 24 ore di 3.031 unità (ieri erano state dichiarate guarite 8014 persone). Torna a calare rispetto a ieri il numero di vittime da coronavirus in Italia, ma resta alto, sopra le 250, non ai livelli dei giorni passati, inferiore a 200. Ma continua il netto calo delle persone che hanno il virus attivo, facendo tornare gli attualmente positivi sotto i 90 mila, al livello del 4 aprile. Il calo dei malati (ovvero le persone attualmente positive) è stato pari a 1904 unità (ieri era stato di 6939) mentre i nuovi contagi rilevati nelle ultime 24 ore sono stati 1401 (ieri 1444). Questi due dati vanno sempre analizzati considerando il fatto che sono strettamente collegati al numero di tamponi fatti. Oggi sono stati fatti 70.359 tamponi (ieri 64.263). Il rapporto tra tamponi fatti e casi individuati è di 1 malato ogni 50,2 tamponi fatti, il 2%. Negli ultimi giorni questo valore è stato in media del 3%. Il numero totale di persone che hanno contratto il virus dall'inizio dell'epidemia è 215.858.

Coronavirus, oggi in Italia 1.401 nuovi casi e 274 decessi. Borrelli: `Adesso fine carenza tamponi`. Brusaferro: `Effetti fase 2 dal 18 maggio`

[Redazione]

Publicato 07 Maggio 2020 Italia Coronavirus Borrelli Angelo 5 ROMA, 07 mag. - Come previsto prosegue la parabola discendente dell'epidemia in Italia: il numero di casi totali cresce dello 0,65%, con 1.401 nuovi casi a fronte di 3.031 guariti o dimessi. In calo rispetto a ieri anche il numero di decessi, oggi 274. Per la seconda volta da inizio emergenza, sfondato il muro dei 70 mila tamponi, per un rapporto del 2% tra test effettuati e test positivi. Scende ancora, di 22 persone, il numero dei ricoverati in terapia intensiva (attualmente 1.311). "Nel nostro Paese la carenza di tamponi è stata evidenziata verso fine marzo, ora non c'è più": così Angelo Borrelli, capo della Protezione Civile, in audizione alla Commissione Affari Istituzionali della Camera. "La politica da seguire è quella indicata fin dall'inizio dall'Oms e dal Ministero della Salute: i tamponi vanno fatti con priorità a sanitari, pazienti ospedalizzati e a coloro i quali hanno sintomi". Per Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, gli effetti delle riaperture di lunedì "li vedremo la prossima settimana. In particolare, l'impatto lo vedremo dai ricoveri che possono avvenire dal 18 maggio in poi". Le aperture anticipate in alcune Regioni rispetto al resto del Paese "permetteranno di vedere se nelle loro realtà c'è un aumento dei casi".

Gestione Fase-2 in Valle d'Aosta: precisazioni dell'Assessore alla Sanità Mauro Baccega

Regione Autonoma Valle d'Aosta - Sito ufficiale della Regione Autonoma Valle d'Aosta contenente informazioni turistiche e amministrative.

[Regione Autonoma Valle D'aosta]

IndietroAssessore alla Sanità, Salute e Politiche sociali Mauro Baccega, risponde alle affermazioni di alcuni Movimenti politici e di alcuni consiglieri regionali in merito alla gestione della Fase-2. Non mi stupisce il comportamento - dichiaraAssessore Mauro Baccega - di chi da circa 2 anni in Consiglio regionale rema contro la sanità valdostana, soprattutto al termine della delicatissima Fase-1 del Covid-19, per la quale si sono profuse tutte le energie per contrastare e contenere una pandemia mondiale, inaspettata e sconosciuta, sia in Ospedale che sul territorio. Non siamo il Governo degli annunci e quello che indichiamo come obiettivo cerchiamo di portarlo a compimento, sempre. E normale - sottolineaAssessore Baccega - che questo provenga dalle forze che appartengono alla precedente minoranza. Mi stupisce che in questo contesto da qualche tempo si sia inserito anche il movimento Stella Alpina. Eravamo ritornati a parlarci ma sembra non sia servito a nulla. Forse non è chiaro a chi avanza queste critiche - prosegueAssessore Mauro Baccega - che gli attori principali di questo percorso di programmazione e di azione sono stati proprio i lavoratori delle strutture sanitarie valdostane, a partire dai dirigenti medici, ai medici, agli infermieri, agli Operatori socio-sanitari, ai tecnici di laboratorio e a tutte le figure professionali, anche amministrative, che lavorano nell'ambito sanitario e si sono trovate coinvolte dall'emergenza, con le quali abbiamo condiviso le grandi difficoltà e che ancora una volta ringrazio per il grande impegno. Non è certo mia abitudine, né della Giunta regionale - prosegueAssessore Mauro Baccega - procedere nelle scelte importanti senza coinvolgere le Organizzazioni sindacali e i rappresentanti delle categorie in scelte che ipotecano il futuro della sanità. Ho sempre avuto rapporti chiari, trasparenti e di sereno confronto su tutte le tematiche di programmazione con tutte le categorie sindacali, a partire da quelle Confederali, a quelle di rappresentanza del comparto Sanità, così come con quelle della Dirigenza - Medica - Veterinaria - Sanitaria e delle Professioni Sanitarie, nonché della dirigenza Professionale, Tecnica e Amministrativa per finire con quelle dei convenzionati (Medici di Medicina Generale, Pediatri di Libera scelta e Specialisti ambulatoriali interni, veterinari ed altre professionalità sanitarie (biologi, chimici, psicologi) ambulatoriali. Infine - ribadisceAssessore Mauro Baccega tutte le attività in ambito Covid-19 sono state condivise con la Giunta regionale e l'Unità di crisi della Protezione Civile che annovera tra i suoi componenti diversi rappresentanti sanitari. I risultati di oggi sono dovuti al grande lavoro della squadra di professionisti pubblici e privati impegnati in Ospedale e nelle strutture del territorio, così come di quello dei tanti volontari che si sono messi a disposizione. Per la Fase-2 la progettazione è già iniziata e molte suggestioni sono state sottolineate in occasione dell'ultimo Consiglio regionale del 17 aprile 2020. Il percorso di ascolto delle categorie e dei Sindacati dei sanitari - concludeAssessore Mauro Baccega - è già stato avviato da parecchi giorni da questo Assessorato e dalla Giunta per effetto degli importanti provvedimenti che saremo impegnati ad approvare. 0427mgFonte: Assessorato della Sanità, Salute e Politiche sociali Ufficio stampa Regione autonoma ValleAostaIndietro

Coronavirus a Bergamo, il sedicenne che stampa in casa visiere di sicurezza

[Desirée Spreafico]

Il sedicenne con il sindaco di Sarnico e la polizia locale shadow Stampa EmailLa prima stampante 3Dha acquistata due anni fa, oggi produce i raccordi per adattare le maschere subacquee della Decathlon all'utilizzo sanitario e le visiere per proteggersi dal coronavirus. Nicola Bracchi ha solo 16 anni, è bresciano di Corte Franca e frequenta l'istituto Serafino Riva a Sarnico. E proprio al Comune sul lago di Sarnico ha regalato trenta visiere. Dopo lo scoppio dell'emergenza ho pensato come poter essere utile, racconta Nicola. Online ha trovato l'iniziativa di Yatta, il laboratorio milanese di prototipazione che ha ideato le visiere Shield19: un progetto senza scopo di lucro, sostenuto economicamente da una raccolta fondi. Per stampare una visiera servono circa 4 ore e mezza: Per ora non ho ordini continua Nicola. Mi sto portando avanti per poterle consegnare subito se ce ne fosse bisogno. La scorsa settimana ha donato 30 pezzi al sindaco di Sarnico, Giorgio Bertazzoli, che con la polizia locale è andato a casa sua a ritirarli. È un'iniziativa lodevole commenta il primo cittadino. Le visiere serviranno alla polizia locale, la protezione civile e ai volontari. In scala più grande il Radici Group ha donato materiali in Poliammide 6 per la produzione di 3000 cerchietti necessari per le visiere protettive dei medici. La stampa è stata realizzata dalla Rimplast di Osio Sotto. '); }A proposito di iniziative solidali delle aziende, Novartis ha raddoppiato la somma raccolta dai propri dipendenti donando 720 mila euro alla Croce rossa (tra cui quella di Bergamo) per sei ambulanze predisposte al bio-contenimento. Leroy Merlin attraverso il progetto di portierato sociale diffuso SOS Fai da Noi realizzerà interventi di riparazione e micro manutenzione. La catena di supermercati Prix ha donato 400 quintali di pasta alle Caritas, tra cui quella di Bergamo. La società di car sharing elettrico E-vai offre gratuitamente il noleggio di 28 auto a medici, infermieri, ai Comuni e alle associazioni di volontariato. Il Comune di Treviglio e la Fondazione Cassa rurale di Treviglio hanno sottoscritto una nuova convenzione per costituire un fondo biennale di solidarietà, chiamato Condivi-Diamo, per cittadini in difficoltà. I due enti hanno deciso di finanziare l'iniziativa con un contributo di 7 mila euro l'anno ciascuno, somma a cui si aggiunge lo stanziamento di ulteriori 5 mila euro dalla Cassa rurale. Infine i carabinieri del comando di Bergamo hanno consegnato computer portatili e tablet agli studenti dell'Istituto Tecnico Natta per consentire ai ragazzi di seguire le lezioni da casa.

INIZIATA AL VILLAGGIO LA DISTRIBUZIONE. POI IN TUTTE LE VIE

Le mascherine del Comune nella buca delle lettere

[Redazione]

INIZIATA AL VILLAGGIO LA DISTRIBUZIONE. POI IN TUTTE LE VIE Dopo le oltre 7mila mascherine già distribuite per anziani e persone con problemi di salute, tramite la modalità di chiamata alla Protezione civile Città di Biella, a partire da domani è in programma sul territorio del Comune di Biella la distribuzione gratuita di mascherine porta a porta per tutta la cittadinanza. Si tratta dei dispositivi messi a disposizione dalla Regione Piemonte per la "fase 2": al coordinamento della Città di Biella sono giunte le prime 9 mila delle 45 mila mascherine che la Regione consegnerà al capoluogo laniero. La distribuzione è iniziata ieri al Villaggio Lamarmora e via dopo via saranno raggiunti tutti i cittadini. Si tratta di mascherine lavabili e riutilizzabili dieci volte, realizzate da aziende piemontesi su incarico della Regione Piemonte. Le mascherine saranno consegnate nelle buche delle lettere e nelle portinerie dei palazzi. Spiega il vicesindaco e assessore alla Protezione civile Giacomo Moscarda: Abbiamo iniziato in alcune vie a rodare il meccanismo. Partiamo dal quartiere del Villaggio Lamarmora, per poi toccare giorno dopo giorno tutte le zone della nostra città. A occuparsi della distribuzione saranno i volontari della Protezione civile e stiamo studiando di coinvolgere a supporto i consiglieri comunali. Tramite l'ufficio Anagrafe abbiamo fatto un'analisi dei nuclei familiari e una stima delle mascherine necessarie in ogni singola via. Un ringraziamento alla Regione Piemonte, ha fatto pervenire le prime 9 mila mascherine e nei prossimi giorni ci saranno ulteriori consegne. Le 45.000 mascherine in arrivo rientrano nel pacchetto dei 5 milioni di dispositivi acquistati dalla Regione Piemonte, per un investimento complessivo di 6 milioni di euro coperto in parte grazie alle donazioni ricevute sul conto corrente attivato per l'emergenza Coronavirus. -tit_org-

Il dramma dei possibili positivi: in auto a fare il tampone, la nostra presa diretta

Vi facciamo vedere come avviene il test: in pochi secondi il medico preleva un campione, la persona resta in auto.

[Redazione]

Tante proteste su come fare i tamponi. Chi ti contatta, quando te li fanno. Come li fanno e soprattutto a chi. Oggi siamo andati a verificare direttamente alla postazione di Ats Insubria gestita dai volontari e non di Lariosoccorso ad Erba. Un percorso ben stabilito, delimitato dalle transenne e che porta ogni giorno almeno 50/60 persone ad essere sottoposte al temuto, a in qualche caso anche atteso tampone. Il test in sé dura pochissimi secondi. Qui sopra la nostra presa diretta. La persona che si sottopone al tampone non scende dall'auto, il medico si avvicina con ogni protezione possibile e preleva piccole quantità di campione per capire se è positivo o meno al Covid 19. Ovviamente sono ore poi di febbrile attesa in attesa del responso: positivo o negativo? di 10Galleria fotograficaIl tampone alla tenda di Ats Insubria di Lariosoccorso Erba La postazione di Erba, gestita da Lariosoccorso, vede la presenza di volontari, ma anche una quarantina (a rotazione) tra medici, pediatri e odontoiatri dell'Ordine provinciale che hanno aderito alla richiesta di Ats stessa di fare gli esami ai pazienti sospetti Covid. I loro arrivi, in auto, regolate da procedure precise e stabili: primo screening da parte della Protezione civile che verifica i dati anagrafici. Poi si procede con il resto in pochissimi secondi. Un minuto al massimo da quando si arriva in postazione a quando il medico ti dice che puoi andare. Molti incrociano le dita, sperano che il tampone possa dare esito negativo. Oltre alla postazione di Erba è una anche a Como (via Castelnovo, già attivata da settimane) e pienamente operativa con le stesse modalità. Va precisato che non si può accedere liberamente, ma solo su appuntamento precedentemente stabilito. E Ats Insubria ad invitare le persone a fare il test dopo le segnalazioni dei rispettivi medici di base che hanno evidenziato possibili criticità o contatti con persone già contagiate in precedenza.

Como, ecco chi fa la spesa per le famiglie in difficoltà

[Redazione]

Oltre 200 famiglie residenti a Como servite dall'inizio della pandemia. Un centinaio i volontari impiegati nell'emergenza parallela a quella sanitaria, emergenza povertà. Tante storie di chi non ha i soldi per fare la spesa. Il Comune di Como da oltre due mesi cerca di metterci una pezza. Il lunedì viene fatta la distribuzione dei generi a lunga conservazione, il mercoledì del fresco. Il Centro operativo comunale (Coc) di Como ha allestito un magazzino dedicato in via Del Dos. È lì che si trovano i volontari per raccogliere e sistemare generi alimentari da distribuire alle famiglie. Grazie alla collaborazione e alle donazioni di aziende e privati cittadini abbiamo potuto realizzare questo centro di raccolta e smistamento spiega assessore alla Protezione civile del Comune di Como, Elena Negretti. Mercoledì è la giornata di distribuzione del fresco, quindi frutta, verdura, affettati. Qui le donazioni vengono stoccate e ridistribuite secondo le esigenze aggiunge il responsabile del Centro operativo comunale, Luca Callari. Due volte alla settimana i volontari di Protezione civile e delle diverse organizzazioni impegnate distribuiscono in tutta la città questi generi alimentari che sono sia freschi che a lunga scadenza, come le conserve. Attualmente serviamo più di 300 persone e 140 nuclei familiari anche con bambini, che ricevono generi dedicati come pannolini, latte e omogeneizzati. Ci troviamo ad aiutare anche famiglie con persone positive al Covid, così utilizziamo tutte le necessarie precauzioni. Siticibo ComoC è poi chi è in prima linea dal 2007 per cercare di alleviare il peso della spesa a chi non ce la fa, come Siticibo Como, gestito dal Banco Alimentare della Lombardia Onlus. Come spiega la coordinatrice, Monica Molteni, in città ci sono una squadra di 40 volontari e due automezzi refrigerati per il trasporto di alimenti. Ogni giorno on the road, tra supermercati, negozi, mense aziendali, società di catering e alberghi a ritirare alimenti prossimi alla scadenza, e poi, via a distribuirli in 16 strutture di assistenza e carità. Anche noi ci siamo trovati in difficoltà a inizio marzo spiega Monica Molteni. I nostri volontari sono quasi tutti pensionati, con oltre 65 anni, non potevano più essere operativi nonostante i sistemi di protezione attivati e i protocolli. Ci siamo trovati in 5 a gestire il servizio di recupero e di consegna. Siticibo Como non si è comunque mai fermato. Anche grazie alla generosità dei nostri donatori prosegue. Abbiamo appena ritirato da un grande albergo oltre 800 chili di generi alimentari. Che vengono ridistribuiti immediatamente. Siticibo non ha infatti ancora un magazzino operativo, anche se il progetto è di attivare a breve un centro di smistamento. In questi giorni viene privilegiato il rifornimento delle due mense dei poveri, del Coc di Como per i sacchetti, oltre che alcune realtà residenziali e la parrocchia di Rebbio. Nel frattempo si sono fatti avanti anche diversi nuovi volontari. Cinque giovani entreranno in servizio dalla prossima settimana.

Pochi tamponi per evitare nuovi lockdown? L'analisi e il monito a Governo e Regioni della Fondazione Gimbe

[Redazione]

07/05/2020 Estendere il numero dei tamponi e definire una soglia minima giornaliera di 250 test ogni 100 mila abitanti: è il monito lanciato dalla Fondazione di cultura e informazione scientifica Gimbe, che sulla base di un'analisi dei dati fornita dalla Protezione civile negli ultimi 14 giorni, conferma quanto nella Fase 2 dell'emergenza coronavirus serva una strategia di testing esteso, in particolare in una regione come la Lombardia, che si colloca nella classe 4, tra quelle che effettuano tra i 60 e i 99 tamponi al giorno per 100 mila abitanti. Nonostante il costante alleggerimento del carico su ospedali e terapie intensive delle ultime settimane e il rallentamento sul fronte di contagi e decessi, il numero dei nuovi casi, secondo il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, può essere soggetto a distorsioni in quanto è influenzato dal numero dei tamponi eseguiti dalle Regioni. L'analisi indipendente realizzata dalla Fondazione fornisce tre evidenze: conferma che circa 1/3 dei tamponi è di controllo, ossia viene effettuato sullo stesso soggetto per confermare la guarigione virologica o per altre necessità di ripetere il test; in secondo luogo che il numero di tamponi per 100 mila abitanti al giorno è molto esiguo rispetto alla massiccia attività di testing necessaria nella fase 2, e infine, che esistono notevoli variabilità regionali sia sulla propensione all'esecuzione dei tamponi sia rispetto alla percentuale di tamponi diagnostici. La media nazionale di 88 tamponi per 100 mila abitanti al giorno colloca l'Italia nella classe di propensione 4 con notevoli differenze regionali. Tra le regioni che effettuano più test, tra i 130 e i 250 al giorno, sempre ogni 100 mila cittadini, ci sono il Veneto, la Valle Aosta, il Friuli Venezia Giulia, oltre alle province autonome di Trento e di Bolzano. Alla luce di questi dati, la Fondazione Gimbe richiama tutte le Regioni a implementare l'estensione mirata dei tamponi e chiede al Ministero della Salute di inserire tra gli indicatori di monitoraggio della fase 2 uno standard minimo di almeno 250 tamponi diagnostici al giorno per 100 mila abitanti. Il Governo conclude il presidente Cartabellotta deve neutralizzare comportamenti opportunistici delle Regioni finalizzati a ridurre la diagnosi di un numero troppo elevato di nuovi casi che aumenterebbe il rischio di nuovi lockdown. Riproduzione riservata. Condividi Related Items abitanti analisi dati Fondazione Gimbe governo lockdown lombardia ministero della salute protezione civile regioni tamponi test

Fase 2, l'assessore Baccega: Percorso condiviso con tutti

[Redazione]

Sanità Pubblicato da Danila Chenal il 07/05/2020 Pubblicato da Danila Chenal il 07/05/2020 Fase 2,assessore Baccega: Percorso condiviso con tutti L'assessore alla Sanità replica alle critiche di colleghi consiglieri e organizzazioni di categoria Fase 2.assessore alla Sanità Mauro Baccega replica alle critiche sulla gestione dell'emergenza Covid-19. Dice: Percorso condiviso con operatori sanitari e sindacati. La presa di posizione Forse non è chiaro a chi avanza queste critiche che gli attori principali di questo percorso di programmazione e di azione sono stati proprio i lavoratori delle strutture sanitarie valdostane, a partire dai dirigenti medici, ai medici, agli infermieri, agli Operatori socio-sanitari, ai tecnici di laboratorio e a tutte le figure professionali, anche amministrative, che lavorano nell'ambito sanitario e si sono trovate coinvolte dall'emergenza, con le quali abbiamo condiviso le grandi difficoltà. Non è certo mia abitudine, né della Giunta regionale, procedere nelle scelte importanti senza coinvolgere le organizzazioni sindacali e i rappresentanti delle categorie in scelte che ipotecano il futuro della sanità. Ho sempre avuto rapporti chiari, trasparenti e di sereno confronto su tutte le tematiche di programmazione con tutte le categorie sindacali e le rappresentanze di tutte le categorie. Tutte le attività in ambito Covid-19 sono state condivise con la Giunta regionale e l'Unità di crisi della Protezione Civile che annovera tra i suoi componenti diversi rappresentanti sanitari. I risultati di oggi sono dovuti al grande lavoro della squadra di professionisti pubblici e privati impegnati in Ospedale e nelle strutture del territorio, così come di quello dei tanti volontari che si sono messi a disposizione. Per la Fase-2 la progettazione è già iniziata e molte suggestioni sono state sottolineate in occasione dell'ultimo Consiglio regionale del 17 aprile 2020. Il percorso di ascolto delle categorie e dei Sindacati dei sanitari è già stato avviato da parecchi giorni da questo Assessorato e dalla Giunta per effetto degli importanti provvedimenti che saremo impegnati ad approvare.(re.aostanews.it)

Covid 19, Casa Carità e le "serenate" sotto casa dei nonni del quartiere

[Redazione]

Gli anziani che frequentavano la Casa della Carità di via Brambilla a causadelle misure di lockdown e le precauzioni anti coronavirus, sono confinati neiloro alloggi, ma la Casa della Carità non ha voluto perdere i contatti con loroneppure in queste settimane anche se le visite non sono più possibili e così è nataidea di portare la musica a casa loro nel quartiere Adriano-Crescenzago. Il nostro collega Antonio, che con i nonni fa settimanalmente musicoterapia,ha pensato che, avendo un po più di libertà di movimento in questa Fase 2,sarebbe stato bello andare a trovare i nonni racconta Doudou, operatoreresponsabile del progetto Anziani Però non saremmo potuti entrare nelle lorocase, per sicurezza. E allora la nostra operatrice Vanessa ha avuto unabellissima idea: organizzare delle serenate sotto i loro balconi. E così, conchitarra, tamburello, voce, abbiamo iniziato! A loro abbiamo solo detto chesaremmo andati a trovarli e quindi la serenata è stata una bella sorpresa per inonni, Aggiunge Vanessa: È un modo per rivederci, per fargli sentire che nonli abbandoniamo e ci siamo, anche portando un po di allegria. E i nonni sonostati contenti, alcuni anche commossi.La serenata è stata un momento coinvolgente non solo per i nostri anziani, maanche per i loro vicini di casa, che incuriositi si sono affacciati al balcone e hanno partecipato alla cantata. Le serenate agli anziani del quartiereAdriano e Crescenzago, si terranno due volte alla settimana in piccoli gruppidivisi per zona di residenza. Fin dai primi giorno del lockdown, gli operatori che seguono gli anziani hannoattivato una linea di ascolto telefonico: Vanessa e Doudou, li chiamano tutti,tutti i giorni, per sapere come stanno, per parlare con loro e provare adaffrontare insieme questo tempo difficile. Un attività che potrà continuare nelle prossime settimane, e finché nonpotremo riabbracciarli, grazie al fondo Milano Aiuta che la Fondazione diComunità Milano ha istituito a supporto dell'emergenza sanitaria, a fianco delComune di Milano, Città Metropolitana, Protezione Civile, ATS Milano e con ilsostegno di Fondazione Cariplo e di Fondazione Peppino Vismara.Milano PostMilano PostMilano Post è edito dalla Società Editoriale Nuova Milano Post S.r.l.s, consede in via Giambellino, 60-20147 Milano.C.F/P.IVA 9296810964 R.E.A. MI 2081845

Coronavirus: in Fvg 3.107 positivi, 308 decessi e 1.753 guariti Thu May 07 00:00:00 CEST 2020

[Redazione]

07.05.2020 16:01 Coronavirus: in Fvg 3.107 positivi, 308 decessi e 1.753 guariti Palmanova, 7 mag - I casi accertati positivi al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 3.107, con un incremento di 13 unità rispetto a ieri. I totalmente guariti sono 1.753, mentre iclinicamente guariti (persone senza più sintomi ma non ancoranegative al tampone) sono 119. Si registrano 2 decessi in più rispetto alla comunicazione di ieri, che portano a 308 il numero complessivo di morti da Covid-19. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi, dalla sede operativa di Palmanova. Per quanto riguarda i decessi, questi sono i dati su base territoriale: Trieste 166 casi; seguono Udine 73, Pordenone 65 e Gorizia 4. Relativamente alle persone risultate positive al virus, l'Area Triestina registra 1.300 infettati; seguono Udine con 967, Pordenone con 648 e Gorizia con 192. Sono 2 i pazienti che attualmente si trovano in terapia intensiva, mentre i ricoverati in altri reparti risultano essere 109 e le persone in isolamento domiciliare sono 816. ARC/GG/pph

Fase 2, il sindaco di Paesana: "Abbiamo vinto una prima battaglia, ma non abbiamo vinto la guerra contro questo nemico invisibile"

[Redazione]

Attualità | 07 maggio 2020, 11:45 Fase 2, il sindaco di Paesana: Abbiamo vinto una prima battaglia, ma non abbiamo vinto la guerra contro questo nemico invisibile Emanuele Vaudano, a margine della fase 1, si è affidato ad un lungo comunicato per fare insieme alla sua cittadinanza il punto della situazione. E per ringraziare Croce rossa e Protezione civile, in prima linea per supportare il Comune nella gestione dell'emergenza Volontari della Protezione civile nella consegna delle mascherine alla cittadinanza Volontari della Protezione civile nella consegna delle mascherine alla cittadinanza [INS::INS] Durante la prima fase dell'emergenza non si è mai lasciato andare a post e comunicazioni Facebook, affidando soltanto ad un comunicato stampa la notizia del primo contagio di un residente in paese. Emanuele Vaudano, da maggio 2019 sindaco di Paesana, di certo mai avrebbe pensato, a nemmeno un anno dall'inizio del suo primo mandato, di dover trovarsi ad avere a che fare con un'emergenza pandemica. E ora che da qualche giorno ci troviamo in fase 2, la fase della ripartenza, il sindaco si è affidato ad un lungo comunicato per fare insieme alla sua cittadinanza il punto della situazione. Siamo giunti al termine della cosiddetta fase 1 ha scritto Vaudano quella sicuramente più critica, dell'emergenza epidemiologica del Covid-19. La disamina del sindaco parte dal numero dei contagiati presenti sul territorio del nostro comune. Consultando la mappa online della Regione Piemonte spiega troverete che a Paesana sono stati attribuiti 8 casi di positività al tampone per il Coronavirus. Occorre precisare che la cifra comprende anche 2 decessi e 3 casi di persone residenti in paese, ma da tempo domiciliate fuori dai confini di Paesana (ad esempio in Case di Riposo fuori paese). A ciò va ad aggiungersi il caso di una persona conteggiata per errore 2 volte. Ne possiamo quindi dedurre che i casi attualmente confermati sul territorio di Paesana siano due. Un risultato che sicuramente ci conforta, e per il quale mi sento di ringraziare, a nome mio e di tutta l'Amministrazione, voi cittadini: se l'epidemia in paese non si è propagata è merito di tutti voi cittadini, che avete rispettato con solerzia le indicazioni e le restrizioni imposte dal Governo e dalla Regione. Vaudano non ha poi tralasciato alcuni aspetti legati alla gestione dell'epidemia. Ci siamo trovati a gestire una vera e propria emergenza, ma non ci siamo mai sentiti soli. Tra le realtà in prima linea, sul campo, ad avere a che fare con l'epidemia, non posso non citare la Croce Rossa e il servizio di emergenza sanitaria. Siamo sempre stati in contatto con gli operatori della CRI Paesana, per recepire le loro necessità e per avere un costante monitoraggio della situazione. A loro, che hanno dimostrato valoroso impegno e abnegazione pur essendo a diretta esposizione con il virus, dobbiamo rendere grazie a nome di tutta la comunità paesanese. Un'altra realtà a cui dobbiamo rendere grazie sono sicuramente i volontari della Protezione Civile, che ci hanno aiutato in questi giorni difficili nella consegna delle mascherine, nel bagnare i fiori nei cimiteri e nel contingentare gli accessi al supermercato. Anche a loro va il nostro grazie. Ora guardiamo avanti, guardiamo alla fase 2 rimarca il sindaco. Che però ammonisce: Per farlo vi faccio un vero e proprio appello: non abbassiamo la guardia. Rispettiamo le distanze interpersonali, usiamo le mascherine secondo le indicazioni, evitiamo in alcun modo gli assembramenti. Abbiamo vinto una prima battaglia, ma non abbiamo vinto la guerra contro questo nemico invisibile. [ico_author] Ni.Ber.

Emergenza Coronavirus, Priola: avviata una raccolta fondi per la protezione civile

[Redazione]

Attualità | 08 maggio 2020, 08:15
Emergenza Coronavirus, Priola: avviata una raccolta fondi per la protezione civile
Rilanciata sulla pagina Facebook ufficiale del Comune, la campagna è tesa a sostenere i volontari valtanarini, sempre operativi
Emergenza Coronavirus, Priola: avviata una raccolta fondi per la protezione civile [INS::INS]
In questi giorni di emergenza epidemiologica connessa al Coronavirus si fa un gran parlare (giustamente, guai se non fosse così!) di medici, infermieri e operatori sanitari, costantemente in prima linea nella lotta contro il nemico invisibile e quotidianamente esposti a un elevato rischio di contagio. Oltre a queste categorie, non si possono non menzionare le forze dell'ordine, impegnate nel presidio del proprio territorio di pertinenza, e i volontari che sostengono la popolazione e ne soddisfano le necessità primarie, come, ad esempio, i membri dei gruppi locali di protezione civile. A tal proposito, a Priola è nata una raccolta fondi, rilanciata dalla pagina Facebook ufficiale del Comune, a sostegno della protezione civile del paese, sempre operativa e schierata al fianco della cittadinanza nei momenti più complicati. Come effettuare la propria donazione? È sufficiente un bonifico bancario al seguente IBAN: IT 35 E 03111 46350 000000000813 (Ubi Banca - filiale di Garessio). La causale? "Emergenza Covid-19". [ico_author] Alessandro Nidi

Da venerdì inizia la distribuzione delle mascherine nelle case dei buschesi

[Redazione]

Attualità | 07 maggio 2020, 17:35 Diecimila dispositivi donati alla Città dal Lions Club Busca e Valli. Volontari Cri e Protezione civile impegnati nella consegna

Da domani, venerdì 8 maggio, inizia la distribuzione nelle case dei buschesi da parte dei volontari della Protezione civile delle diecimila mascherine donate alla Città dal Lions Club Busca e Valli. Sono stati i volontari temporanei della CRI Busca a preparare le buste che contengono le mascherine in numero uguale ai componenti di ogni nucleo familiare e una lettera di saluto da parte del Sindaco con elenco dei servizi ideati e realizzati in emergenza per andare in aiuto alla popolazione in questo periodo di difficoltà. Per ottenere informazioni al riguardo si può telefonare al centralino del Comune 0171.948611 (lunedì, martedì, mercoledì e venerdì 8,30 - 12,15 - mercoledì 14 - 17,15 oppure scrivere a segreteria@comune.busca.cn.it). Dopo questo primo giro di consegne si proseguirà con la distribuzione delle mascherine in arrivo dalla Regione Piemonte. Ringrazio di cuore dice il sindaco Marco Gallo - per la generosità soprattutto per il grande impegno profuso per ottenere la fornitura in tempi difficilissimi associazione benefica cittadina e in particolare il socio Claudio Garelli e il presidente Guido Grosso, nonché i sempre presenti volontari della Protezione e della Croce Rossa. "Dopo aver provveduto - aggiunge - nella prima fase di questa emergenza a destinare le mascherine rese disponibili da precedenti donazioni al personale socio-sanitario e ai volontari del soccorso impegnati quotidianamente in prima linea, ora passiamo nella fase 2 alla distribuzione ai cittadini. Ricordo che molto dipende dal comportamento di ciascuno di noi: oltre a indossare la mascherina, occorre rispettare le distanze".

I SERVIZI ALLE PERSONE

Il coordinamento degli interventi fa capo al Coc (Centro operativo comunale presieduto da Sindaco con la partecipazione della Polizia municipale, Carabinieri, gruppo di Protezione civile, Sai, Vigili del Fuoco, ufficio tecnico comunale, Croce Rossa comitato di Busca). Il Coc assicura sul territorio la direzione delle operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione. Organizza il servizio di controllo del territorio, la consegna delle mascherine agli enti e gli operatori del territorio più esposti, grazie al contributo di privati e associazioni, e si prepara a metterle a disposizione di tutta la popolazione in vista della fase 2, dispone la consegna dei pasti a domicilio per le persone in isolamento o in quarantena, la distribuzione dei buoni pasto, il coordinamento della spesa a domicilio da parte dei volontari della Croce Rossa in accordo con i singoli commercianti. Consegna farmaci a domicilio a cura del Comitato di Busca della CRI consegna da parte di volontari della Croce Rossa di medicinali urgenti, in accordo con le farmacie le farmacie Consegna libri scolastici a cura dei volontari della Croce Rossa insieme con il gruppo Ana Busca consegna a casa degli alunni dei libri e del materiale didattico rimasti in classe Progetto Alzheimer a cura dell'associazione caffè Alzheimers supporto psicologico ai familiari delle persone malate Progetto Antenna a cura dell'associazione idee.comunità Con-tatto supporto psicologico gratuito per problematiche relative alle emergenze Ludofono laboratorio a distanza con attività ludiche e formative per bambini della scuola dell'infanzia e primarie Progetti sosteniamo e ripartiamo e l'unione fa la forza a cura della Cooperativa Insieme a voi tutorial, appuntamenti, colloqui aree on-line dedicate alle disabilità sensoriali per sostenere il nuovo percorso di didattica; proposte ludiche e didattiche di potenziamento delle funzioni esecutive di accompagnamento compiti, assegnazioni gratuite di tablet e i connessioni internet Buoni spesa consegna buoni spesa da utilizzarsi negli esercizi commerciali del territorio comunale che hanno aderito all'iniziativa organizzata dal Comune con fondi

atali Cesto della carità a cura della Caritas raccolta di generi di prima necessità nella chiesa parrocchiale e cassetta postale per segnalare situazioni di bisogno Servizio aiuto compiti a cura di Informa giovani giovani che aiutano le famiglie nello svolgimento dei compiti assegnati online e tramite videochiamate Volontariato temporaneo Croce Rossa Italiana possibilità di unirsi alla Croce Rossa per partecipare ad attività di supporto alle persone vulnerabili durante l'emergenza Vicini col cuore a cura dell'associazione Uscire insieme video di intrattenimento inviati quotidianamente tramite WhatsApp con corsi di igiene, alimentazione, storia, informazione Didattica a distanza a cura

dell'istituto scolastico comprensivo consegna di tablet in comodato d'uso e di servizi di connettività alle famiglie in difficoltà [ico_author] comunicato stampa

Il rebus della stagione balneare. Friuli Venezia Giulia pronto ad aprire, ma senza certezze da Roma

[Redazione]

[lignano_spiaggia-1-696x522]*07.05.2020 19.23 Lignano Sabbiadoro si prepara a una stagione balneare della quale non ha alcuna certezza; Grado libera i suoi cittadini; oltre Regione, in Veneto, Jesolo pensa di ripartire per il primo giugno, disperando di avere un via libera dal Governo. Continua a salire la tensione tra i Comuni balneari, la cui sopravvivenza è legata a un'economia turistica, e il governo centrale, del quale si lamenta una mancanza di direttive. In assenza di istruzioni chiare, ogni Comune, anche nello stesso Friuli Venezia Giulia, progetta diverse soluzioni: dai braccialetti, ai nuclei di famiglie per ombrellone, ai plexiglass, alle app apposite e così via. Una dispersione di norme e soluzioni che si reggono sull'incertezza amministrativa. Proprio per fare chiarezza sull'argomento si è svolto oggi un incontro tra i sindaci dei Comuni balneari e i rappresentanti istituzionali. Alla (video)conferenza erano infatti presenti i sindaci di Trieste, Roberto Dipiazza, Lignano, Luca Fanotto, Grado, Dario Raugna, Monfalcone, Anna Cisint, Duino-Aurisina, Daniela Pallotta e Muggia, Laura Marzi. La Regione Friuli Venezia Giulia, la quale appoggia le ragioni delle località balneari, era presente con gli assessori regionali al Demanio Sebastiano Callari, alle Attività produttive e Turismo Sergio Emidio Bini e alla Difesa dell'Ambiente Fabio Scoccimarro. Il vicegovernatore Riccardo Riccardi rappresentava invece la Protezione Civile, mentre in rappresentanza dell'economia era Guido Gomiero, direttore di Promo Turismo FVG. L'assessore al Turismo Bini ha rimproverato al governo di essersi arreso ai comitati tecnico-scientifici senza sobbarcarsi onere di una scelta politica. Ci si augura egualmente di giungere a un protocollo del Governo che si spera arrivi entro la settimana. Le richieste della Regione sono di differenziare le posizioni delle varie Regioni Italia e quindi consentire avvisi di stagione modulati, a seconda degli indici di contagio Covid-19; tenendo conto di come illitorale presenti diverse forme di spiaggia; dalla sabbia alla roccia (con diverse esigenze di sicurezza). Un'altra questione peculiare del Friuli Venezia Giulia, evidenziata stavolta dall'assessore Scoccimarro, è la posizione geografica della Regione, incastonata tra Austria e Slovenia. Ci si auspica infatti che entri in vigore una moratoria nei confronti dei paesi meno colpiti, onde evitare che il flusso turistico preferisca, anche per il minor numero di contagi, la vicina Slovenia. Non è chiaro se si possa parlare di un corridoio come nel caso della Croazia, ma è intenzione di supportare un settore turistico tradizionalmente orientato verso i clienti tedeschi. Sulla difesa dell'ambiente, Arpa Fvg ha riferito Scoccimarro sta facendo e farà uno sforzo ulteriore, in una fase in cui non ci sono ancora riscontri scientifici sulla contagiosità nelle acque nell'ambito della pandemia coronavirus. Agenzia è in stretto contatto con Ispra per ogni sviluppo. Nel frattempo, Arpa intensificherà il monitoraggio aggiungendo anche undici punti di campionamento, con analisi che nei punti più critici sotto il profilo dell'inquinamento generale saranno triplicate o quadruplicate. Da parte dei sindaci è stato illustrato il lavoro preparatorio in vista dell'avvio della stagione e si sono affacciate varie soluzioni mirate a rendere compatibile il turismo con la situazione sanitaria generale. Per le spiagge libere si ipotizza il distanziamento prefissato attraverso picchetti e eventualmente ingresso contingentato cui potrebbero sovraintendere anche secondo un progetto della Protezione civile nazionale volontari civici, cassintegrati o beneficiari di reddito di cittadinanza. Fondamentale inoltre creare ovunque, accanto al distanziamento tra i bagnanti, percorsi sicuri che permettano di intervenire rapidamente in caso di sintomi da coronavirus e evitare che si determinino le condizioni per focolai.

Incontro tra i Presidenti dei Consigli Comunali di Locarno, Verbania e Cannobio

[Redazione]

Incontro via Skype (in modalità da remoto) tra i Presidenti dei Consigli Comunali di Locarno (Mauro Silacci), Verbania (Giandomenico Albertella) e Cannobio (Mauro Cavalli) ieri, mercoledì 6 maggio per scambiare informazioni e svolgere un aggiornamento sulla situazione della pandemia di Covid-19 lungo il territorio del Verbano e nei rispettivi territori. Redazione 7 Maggio 2020 - 11:04

Commenta+ La riunione informale di lavoro ha offerto la possibilità di monitorare la situazione epidemica presente nei differenti territori e le attività intraprese dai rispettivi enti locali. All'incontro, in modalità da remoto, si è unito anche Niccolo Salvioni, Municipale di Locarno. In tutte e tre le realtà si sono registrati casi COVID-19 ed i rispettivi esecutivi cittadini stanno gestendo la situazione in sintonia con le autorità sanitarie e territoriali competenti ponendo in essere iniziative concrete a sostegno della popolazione e dell'economia. In sintesi:

A. La conferenza ha contribuito a rinsaldare i rapporti di amicizia tra le tre città principali dell'area del Verbano; B. In Italia è stato rinviato il referendum costituzionale di marzo ed alcune elezioni locali. In Canton Ticino i consigli comunali sono sospesi sino al 24 maggio per decisione del B. Consiglio di Stato. Le elezioni per il rinnovo dei Comuni del Ticino sono state rinviate di piano al 2021. In Ticino i morti accertati per Covid-19 sono ad oggi 331 mentre circa 110 nel VCO; C. È una comune preoccupazione per la tenuta delle attività produttive, del turismo e dello stato sociale. Sarebbe auspicabile da parte degli Stati un'armonizzazione delle principali decisioni a partire dalla riapertura delle frontiere; D. I Presidenti si fanno interpreti presso i rispettivi organi esecutivi cittadini al fine di sviluppare e coordinare attività a sostegno delle fasce fragili della popolazione, delle attività produttive e dei giovani; E. I centri Covid-19 del Ticino (Locarno e Lugano) sono stati attivati grazie alla disponibilità e professionalità del personale sanitario (molti dei quali provenienti dall'Italia) che sono stati ringraziati; F. Sono necessari provvedimenti chiari ed efficaci. Incertezza sulle riaperture ed il contrasto alla pandemia generano obiettive difficoltà di programmazione. Il problema sociale sia in Italia che in Svizzera sta registrando situazioni di sofferenza; G. Il settore turistico e tutto il comparto sta registrando gravi preoccupazioni. Si è orientati sullo sviluppo di un turismo nazionale per il 2020 con preoccupazione e criticità. Ci sono preoccupazioni riguardanti la mobilità ed i mezzi di trasporto; H. Anche il settore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera merita attenzione e tutela; I. I presidenti ringraziano i cittadini per la dimostrazione di attenzione e serietà nel confrontarsi con questo momento di difficoltà; J. I presidenti esprimono il ringraziamento a tutte le forze dell'ordine impegnate per la tutela della salute, al personale medico e sanitario, ai volontari, alla protezione civile e tutti coloro che a vario titolo sono impegnati in prima linea contro l'epidemia; K. I Presidenti invitano, in questo momento di dolore e distanza, tutta la cittadinanza all'osservanza delle prescrizioni sanitarie adottate per il contenimento della pandemia di coronavirus; Facebook Twitter Google+ Pinterest

Sale a quota 17.830 euro il Fondo Solidale `Omegna c'è`

[Redazione]

Ammontano esattamente a 17.830 gli euro versati a oggi sul Fondo Solidale cittadino che, grazie all'Associazione Kenzio Bellotti, ha ricevuto un'altra importante donazione, che potrebbe crescere ancora con la vendita a offerta libera di azalee che si terrà sabato 2 maggio. Redazione 7 Maggio 2020 - 18:06

Commenta + Annunciato ufficialmente dall'Amministrazione Comunale in carica lo scorso 3 aprile, il Fondo Solidale Omegna è ha raggiunto oggi la cifra ufficiale di 17.830 euro versati da imprenditori, amministratori, Associazioni e comunitadini. Grazie all'aiuto di molti, Amministrazione potrà continuare a sostenere le persone e le famiglie messe in difficoltà dall'epidemia da Coronavirus che, in numerosi casi, è costata il lavoro a numerosi concittadini. L'ultimo importante versamento di 2.000 euro, a opera della AKB, potrebbe presto trovare un seguito, sempre a favore del Fondo Solidale: sabato 2 maggio, infatti, i volontari della Protezione Civile saranno sotto i portici di Palazzo di Città, in Piazza XXIV Aprile, per vendere 150 azalee donate dalla Floricoltura Lotto di Unchio all'Associazione Kenzio Bellotti. Sarà un'ottima occasione per gli omegnesi di dimostrare tutta la loro generosità e contribuire a far crescere i numeri di un conto corrente che potrà fare bene a tanti. Ringrazio pubblicamente tutte le Associazioni del nostro territorio che sistanno spendendo tanto e bene anche per sostenere iniziative dell'Amministrazione a favore dei cittadini in difficoltà è il commento di Sabrina Proserpio, Assessore Comunale alle Politiche dell'Assistenza. Non dimeno continuo a ringraziare di cuore tutti coloro che, anche con 10 euro alla volta, stanno contribuendo a un progetto di fondamentale importanza per l'intera comunità Facebook Twitter Google+ Pinterest